

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cosa distrugge questo fuoco

di **GIORGIO NEBBIA**

IERI L'ALTRO c'è stata la frettolosa cronaca delle frane nell'Italia settentrionale, ieri quella della sete nel Mezzogiorno, oggi il lettore soffocato dal caldo legge la cronaca degli incendi e osserva, dal finestrino dell'automobile o del treno, le colline e le montagne devastate dal fuoco. Se sfogliamo i giornali dei mesi e gli anni passati, si ritrovano ancora frane, alluvioni, siccità, vegetazione distrutta dagli incendi. Si potrebbe scrivere una storia dell'Italia sulla base della distruzione del territorio, estensione e base fisica, materiale, del nostro corpo organico. Neanche il più ingenuo italiano può pensare che si tratti di disastri «naturali». Ogni anno si deve amaramente riconoscere che non sono state fatte le opere di difesa del suolo, che non sono stati comprati aerei antincendi, che non sono stati regolati i bacini dei fiumi.

Adesso basta. Per stabilire che cosa occorre fare e con quale priorità, bisogna ricordare che la Repubblica ha ereditato, dopo la Liberazione, dai decenni precedenti, un'Italia devastata dalla distruzione dei boschi, dalle conseguenze negative del latifondo, da una disastrosità, anzi da un disprezzo dei governanti per la base materiale del territorio. Negli Stati Uniti fin dal 1800 il dipartimento dell'Interno era nato come ministero delle Risorse naturali, con competenza sulla difesa del suolo, sulle risorse idriche, sui parchi, sulle risorse minerarie. La Rivoluzione sovietica affrontò in modo prioritario le grandi opere di difesa del suolo, di regolazione del corso dei fiumi, di rimboscamento. In Italia le foreste, ancora relativamente grandi nel Settecento, sono state tagliate per trarne fonti di energia nei primi passi della rivoluzione industriale, sono state bruciate per creare nuovi spazi coltivabili, spesso in odio alla popolazione del signore.

Le conseguenze si sono viste presto con una serie lunghissima di frane, alluvioni, siccità. La vegetazione — il bosco, ma anche la macchia, la vegetazione spontanea — è stata compiuta un'azione di primaria importanza nella protezione del suolo. Se le acque piovane (in Italia spesso concentrate e intense in alcuni mesi e in brevi periodi) cadono su un terreno privo di copertura vegetale, il suolo si erode, il greggio dei fiumi si riempie di fango e così ogni pioggia improvvisa provoca alluvioni e frane, queste ultime dovute al rigonfiamento del suolo e all'aumento irregolare del flusso delle acque nei fiumi e nelle valli. Le siccità estive si fanno più lunghe e disastrose.

La sete colpisce più duramente il Mezzogiorno non soltanto perché piove relativamente meno, ma perché il Mezzogiorno ha avuto i peggiori agrari, i peggiori governanti, il peggior rapporto fisico fra il contadino e la sua terra e la natura in cui lavora. Nel nord, dove fino a tempi recenti c'è stato un più equilibrato rapporto fra i contadini e la terra, le zone intere collinate di un incendio che ha scovato una zona all' immediata periferia di Tempio Pausania, costringendo i soccorritori ad apprestare un mesticcio piano di evacuazione delle case minacciate dalle fiamme. Su l'orribile tragedia incombe il dubbio terribile che il fuoco si sia esteso a un gruppo di persone che fuggivano di Antonio Fara (secondo altre versioni, Salvatore Pala), 38 anni, brigadiere della Forestale; del dottor Antonio Mancuso, segretario della comunità montana della Gallura. Le altre tre vittime sono ancora sconosciute. Nella notte, dopo che le squadre di soccorso sono

La presidenza socialista dovrà garantire un'alternativa moderata

La DC alza il prezzo a Craxi

Chiede durezza in economia e niente dialogo a sinistra

La sortita dopo un incontro De Mita-Spadolini - Anche i direttivi parlamentari esigono chiarezza sugli «strumenti programmatici» - Oggi Craxi da Pertini, domani la «collegiale».

ROMA — Questa mattina Craxi salirà al Quirinale per riferire a Pertini sull'andamento delle consultazioni col partner del pentapartito, e sulle sue intenzioni di stringere la trattativa, convocando per domani la riunione collegiale dei cinque segretari. Il governo a guida socialista dovrebbe dunque nascere a giorni. Ma alla vigilia del colloquio col Capo dello Stato tre fatti precisi hanno avvertito Craxi di non farsi illusioni su un'eventuale accondiscendenza della DC: un lungo colloquio De Mita-Spadolini, una risentita discussione nei direttivi dei gruppi parlamentari dello Scudo crociato, un duro corsivo del «Popolo» ribadiscono le pesanti condizioni democristiane per la nascita del nuovo

gabinetto, e indicano lo spinoso recinto che Craxi non dovrà varcare se vorrà che il suo governo, una volta varato, abbia qualche probabilità di sopravvivenza. Giovanni Galloni, sul «Popolo» di stamane, è esplicito nel mettere in corda al collo del presidente incaricato, ben sapendo che, qualora egli se ne ritraesse, la DC potrebbe sempre impuntare alla sua «mancanza di chiarezza» una fine precoce del nascente governo a guida socialista. Galloni attacca su una nota di sarcasmo: il programma di Craxi propone gli stessi obiettivi (mettendo quindi al primo posto l'abbattimento del differenziale di inflazione) che la DC ha proposto con forza durante tutto lo

svolgimento della campagna elettorale. Non è senza soddisfazione — continua Galloni — che lo Stato si fa pesante e che vediamo oggi questi punti compresi nella proposta di programma presentata dal leader del partito che ce li aveva polemicamente contestati come espressioni o sintomo di involuzione centrista e conservatrice. Ma la «soddisfazione», ancorché malinconica (Segue in ultima)

Antonio Caprarica

NESSUNA DEROGA PER I GRUPPI ALLA CAMERA. A PAG. 2

Dopo la Falck altre industrie firmano Più debole la «linea Fiat»

Aperta ed aspra polemica nella Federmecanica e nella Confindustria - Coppi: «è possibile difendere l'occupazione»

MILANO — Il fronte degli industriali metalmeccanici si è rotto. Mercoledì notte è stato firmato dalla Fim l'accordo con il gruppo Falck (11.000 dipendenti, stabilimenti a Sesto San Giovanni, Arcore, Bolzano, Napoli, Dongio, Vobarno) sulla base del secondo protocollo Scotti, respinto con intenzione dalla Federmecanica e dalla Confindustria. L'accordo della Fim nazionale precisa che «l'accordo consiste in tre parti: una prima riferita all'accettazione della proposta Scotti così come è, con decorrenza dal 1-7-1983; una seconda riferita ad una armonizzazione del costo del lavoro specifico aziendale salvaguardando condizioni di miglior favore e rafforzando il ruolo negoziale dei consigli di fabbrica nella definizione dei regimi di orario, flessibilità e organizzazione del lavoro; una terza riferita al ritiro delle denunce di consiglio di fabbrica per le forme di lotta attuate nel corso della vertenza contrattuale». Il grande significato dell'intesa raggiunta alla Falck è sottolineato dalla Fim per dimostrare come sia «possibile isolare il disegno egemonico della Fiat, rendendo realizzabile la chiusura del contratto nazionale per tutti nella categoria, sulla base della proposta Scotti senza nessuna ulteriore modifica». La Federmecanica ha reagito con grande nervosismo, esprimendo riserve sull'atteggiamento del gruppo Falck per la scelta di una posizione in contrasto con le deliberazioni degli organi direttivi della Federmecanica e della (Segue in ultima)

Antonio Mereu

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

Forche caudine

Il dc resenta il dileggio del presidente incaricato, ironizzando sulla facilità con cui egli è passato dalla contestazione all'esaltazione delle indisposizioni democristiane. A questo punto si precisa che lo schema programmatico di Craxi va ora riempito delle concrete scelte (i famosi «strumenti») sul chi paga la grande stretta, in mancanza di che il meglio non cadere in facili ottimismi. In ogni caso nulla è dato per scontato, e tutto è posto come oggetto di un chiarimento che ancora non c'è. In secondo luogo, si tratta del carattere politico della

rinnoata alleanza pentapartita. Qui siamo alla pura e semplice brutalità. Deve trattarsi di un'alleanza organica, resa tale dalla totale chiusura verso il PCI nei «marginali periferici» del PSI sullo schieramento moderato; l'abbandono di ogni sua prospettiva o velleità di sbloccare l'attuale quadro politico anche in un futuro ulteriore. In tal modo il PSI viene chiamato a pagare un prezzo duro, fino alla contaminazione dei suoi caratteri di partito di sinistra, non solo sul piano degli immediati contenuti dell'opera di governo ma anche sul piano delle prospettive. Accetterà queste forche caudine?

scantato — la DC condiziona la presidenza socialista a vincoli vessatori che non hanno riscontro in epoche recenti a presidenza democristiana (per non dire a presidenza repubblicana); uno scetticismo organico del PSI sullo schieramento moderato; l'abbandono di ogni sua prospettiva o velleità di sbloccare l'attuale quadro politico anche in un futuro ulteriore. In tal modo il PSI viene chiamato a pagare un prezzo duro, fino alla contaminazione dei suoi caratteri di partito di sinistra, non solo sul piano degli immediati contenuti dell'opera di governo ma anche sul piano delle prospettive. Accetterà queste forche caudine?

scantato — la DC condiziona la presidenza socialista a vincoli vessatori che non hanno riscontro in epoche recenti a presidenza democristiana (per non dire a presidenza repubblicana); uno scetticismo organico del PSI sullo schieramento moderato; l'abbandono di ogni sua prospettiva o velleità di sbloccare l'attuale quadro politico anche in un futuro ulteriore. In tal modo il PSI viene chiamato a pagare un prezzo duro, fino alla contaminazione dei suoi caratteri di partito di sinistra, non solo sul piano degli immediati contenuti dell'opera di governo ma anche sul piano delle prospettive. Accetterà queste forche caudine?

Allarme e condanna per la prova di forza in Centro America

Il mondo contro Reagan No anche dalla Camera USA

Votata la sospensione degli aiuti militari alle bande somoziste del Nicaragua - Fermi pronunciamenti di Francia, vescovi e non allineati - Diciassette navi con 16 mila uomini

Clamorosa sconfitta per il governo Reagan. La Camera dei rappresentanti ha approvato ieri con 221 voti favorevoli e 205 contrari l'emendamento che sospende gli aiuti militari al Nicaragua. L'emendamento, che rappresenta un colpo per la politica di Reagan in Centro America, contiene però una clausola che minaccia una guerra imminente e perché i paesi centroamericani possano compiere le loro scelte senza l'interferenza di un «potere straniero». Parole di dura condanna sono venute anche dal ministro degli Esteri francese, Chirac. Un appello a Reagan affinché provveda a bloccare la dislocazione delle forze navali al largo delle coste centroamericane è stato invece lanciato dai paesi non allineati. Solidi con Reagan si sono, invece, dichiarati il ministro degli Esteri giapponese, Hirofumi, e il primo ministro britannico, signora Thatcher.

Per alcune ore lo spettacolo è stato allucinante. Nel cuore della notte, mentre le squadre di soccorso erano ancora al lavoro e a Tempio Pausania veniva ripristinata l'erogazione di energia elettrica interrotta nel pomeriggio per consentire un lavoro più efficace e meno rischioso, ancora non c'era riuscito a ricostruire con precisione le origini di questa pesante tragedia. Di certo c'è stato l'esplosore improvviso e simultaneo delle fiamme che hanno invaso, a partire da un «canalone» alle pendici del monte Limbara, tutto e case alla periferia di Tempio, seminando un mare di fuoco sulla statale 127.

Per alcune ore lo spettacolo è stato allucinante. Nel cuore della notte, mentre le squadre di soccorso erano ancora al lavoro e a Tempio Pausania veniva ripristinata l'erogazione di energia elettrica interrotta nel pomeriggio per consentire un lavoro più efficace e meno rischioso, ancora non c'era riuscito a ricostruire con precisione le origini di questa pesante tragedia. Di certo c'è stato l'esplosore improvviso e simultaneo delle fiamme che hanno invaso, a partire da un «canalone» alle pendici del monte Limbara, tutto e case alla periferia di Tempio, seminando un mare di fuoco sulla statale 127.

Per alcune ore lo spettacolo è stato allucinante. Nel cuore della notte, mentre le squadre di soccorso erano ancora al lavoro e a Tempio Pausania veniva ripristinata l'erogazione di energia elettrica interrotta nel pomeriggio per consentire un lavoro più efficace e meno rischioso, ancora non c'era riuscito a ricostruire con precisione le origini di questa pesante tragedia. Di certo c'è stato l'esplosore improvviso e simultaneo delle fiamme che hanno invaso, a partire da un «canalone» alle pendici del monte Limbara, tutto e case alla periferia di Tempio, seminando un mare di fuoco sulla statale 127.

Un assurdo caso culturale Ecco il Leopardi che vogliono tenere «segreto»

Presentiamo oggi, come abbiamo già annunciato sull'Unità di ieri, alcuni manoscritti di Giacomo Leopardi che sono stati ritenuti «segreti» per il paese di Leopardi: nel 1883 esistono ancora dei suoi scritti in lettura e lo studio dei quali sono vietati agli studenti, agli studiosi e a tutte le scuole italiane per via di una parte di incredibile vetri degli eredi Leopardi (che pur avendo solo la «proprietà fisica» ma non quella «letteraria» dei testi cercano di «sfruttarli» economicamente) e dall'altra dell'inerzia del Centro studi leopardiani di Recanati al quale questi scritti sono affidati. Ma la vicenda di questo assurdo «caso Leopardi» abbiamo già in sintesi, raccontata ieri sull'Unità partendo dalla ricostruzione completa e dettagliata che Sebastiano Timpanaro, uno dei nostri maggiori esperti leopardiani, ha fatto in un articolo uscito nel numero di aprile della rivista «L'Espresso». E internamente riportiamo alcuni brani del suo articolo (nel quale Timpanaro sollecita un intervento di tutte le forze culturali del paese) insieme ad un commento di Enrico Ghidetti che presenta i manoscritti. Speriamo così, con la nostra iniziativa, di poter accelerare i tempi della pubblicazione di tutti gli scritti (nessuno è in grado di dire quanti e quali siano) che ancora giacciono senza poter essere conosciuti in quell'antico Palazzo di Recanati che fu di Giacomo Leopardi.

Cosa penso di questo governo che si sta per formare

di **PAOLO VOLPONI**

Anche da alcune parti della sinistra si è levato un senso di complimento per l'incarico a Craxi, il segretario del PSI, di formare il governo del dopo elezioni. Un governo «nuovo», in grado di raccogliere l'organizzazione amministrativa e le istanze di rinnovamento e di rigore democratico che il voto popolare ha espresso. Craxi si avvia con decisione, confortato anche da questa piccola onda di simpatia, a formare il programma e la compagine del suo ministero. Egli procede da sinistra, ma si avvia con certezza verso il centro e il pentapartito. Ha escluso nei contatti con le delegazioni del partito qualsiasi altra «impossibile» maggioranza. E anche quella possibile in realtà con l'esclusione della DC dal governo, ha voluto riconoscerla come solamente numerica. Numerica e non politica, non precisabile nella struttura del paese e non vista nello spiegamento che ha sopra l'esistenza e la pratica reali di forze sociali e costituzionali, né sopra l'unità dei vasti problemi economici e del ruolo territoriali civili quanto ro-

Craxi affronta sicuro gli schieramenti e i temi del pentapartito: la novità della neo-rationalizzazione capitalistica di De Mita, l'atteggiamento rigoroso di Spadolini sul rientro dall'inflazione e sulla riduzione del disavanzo della spesa pubblica, successi quelli che succedano. I programmi che Craxi aveva in mano come segretario del PSI durante la campagna elettorale e che ancora ogni tanto si vedono forse più sotto che sopra il tavolo delle trattative, non erano per niente in linea con queste esigenze, ad eccezione delle richieste dei suoi alleati. Craxi non è il presidente incaricato per aver vinto indiscutibilmente le elezioni o per aver stabilito e imparato il programma più valido ed esauriente tanto da convincere o agli altri a ricostituire l'alleanza e la collaborazione del pentapartito. Egli ha avuto l'incarico molto probabilmente perché è colui che più lo ha desiderato e cercato, e ha potuto averlo per la sconfitta e il ripiegamento rancoroso della DC e per la minor forza elettorale ed amministrativa del suo partito. Adesso tutti gli riconoscono la legittimità e la statura per poter ricevere ed esprimere l'investitura del presidente della Repubblica.

Craxi potrà continuare a tenere i suoi calzini, slip, cintura e la sua cravatta rossa così chiaro garofano di maggio. Potrà intascare la sua carta d'identità e la sua agenda, ma dovrà accettare di concordare altri appuntamenti promemoria relazioni calendarie nella cartella di presidente del Consiglio. I santi di questi calendari non sembrano possano essere tanto Freud, Durand, Nenni, Ruffolo o Verdignone quanto Franco Modigliani, Carli, Romagnolo, Visentini, Ronchey. Egli può accettare tutto questo, come molti credono e temono, sperando nella sua astuzia e forza di fiato e in quella della sua équipe nazionale di gabinetto, per cercare poco a poco di rovesciare le ricorrenze, le norme e il gioco. Ma in quale senso e per quale risultato può essere possibile tale rovesciamento? Questo non appare del tutto chiaro, nemmeno nelle speranze di quelle sinistre che hanno applaudito l'ingresso in campo del presidente socialista.

Che la sua partita e il suo gioco non debbano restare davvero sulla linea della quale hanno avuto inizio? Cioè da quella riga di gesso, (Segue in ultima)

Le fiamme hanno circondato un gruppo di auto sulla statale di Tempio Pausania

Sardegna, tragedia del fuoco: 6 morti e 20 feriti

CAGLIARI — Sei persone sono rimaste bruciate, altre quattro disperse (tra di esse giovani boy scout), 20 persone rimaste gravemente ferite e ora sono in cura presso il centro «grandi ustionati» di Sassari: questo il tragico bilancio di un incendio che ha scovato una zona all' immediata periferia di Tempio Pausania, costringendo i soccorritori ad apprestare un mesticcio piano di evacuazione delle case

minacciate dalle fiamme. Su l'orribile tragedia incombe il dubbio terribile che il fuoco si sia esteso a un gruppo di persone che fuggivano di Antonio Fara (secondo altre versioni, Salvatore Pala), 38 anni, brigadiere della Forestale; del dottor Antonio Mancuso, segretario della comunità montana della Gallura. Le altre tre vittime sono ancora sconosciute. Nella notte, dopo che le squadre di soccorso sono

riuscite a mettere sotto controllo l'incendio, è cominciato il difficile lavoro di ricerca nelle zone distrutte dalle fiamme, con la speranza di non trovare altri corpi e che i dispersi siano riusciti a mettersi in salvo da qualche parte. I soccorritori hanno avuto ragione delle fiamme allorché un «Hercules C130» e un «G22» sono riusciti a centrare il fronte delle fiamme con i loro getti di sostanze chimiche ritardanti.

Per alcune ore lo spettacolo è stato allucinante. Nel cuore della notte, mentre le squadre di soccorso erano ancora al lavoro e a Tempio Pausania veniva ripristinata l'erogazione di energia elettrica interrotta nel pomeriggio per consentire un lavoro più efficace e meno rischioso, ancora non c'era riuscito a ricostruire con precisione le origini di questa pesante tragedia. Di certo c'è stato l'esplosore improvviso e simultaneo delle fiamme che hanno invaso, a partire da un «canalone» alle pendici del monte Limbara, tutto e case alla periferia di Tempio, seminando un mare di fuoco sulla statale 127.

Per alcune ore lo spettacolo è stato allucinante. Nel cuore della notte, mentre le squadre di soccorso erano ancora al lavoro e a Tempio Pausania veniva ripristinata l'erogazione di energia elettrica interrotta nel pomeriggio per consentire un lavoro più efficace e meno rischioso, ancora non c'era riuscito a ricostruire con precisione le origini di questa pesante tragedia. Di certo c'è stato l'esplosore improvviso e simultaneo delle fiamme che hanno invaso, a partire da un «canalone» alle pendici del monte Limbara, tutto e case alla periferia di Tempio, seminando un mare di fuoco sulla statale 127.

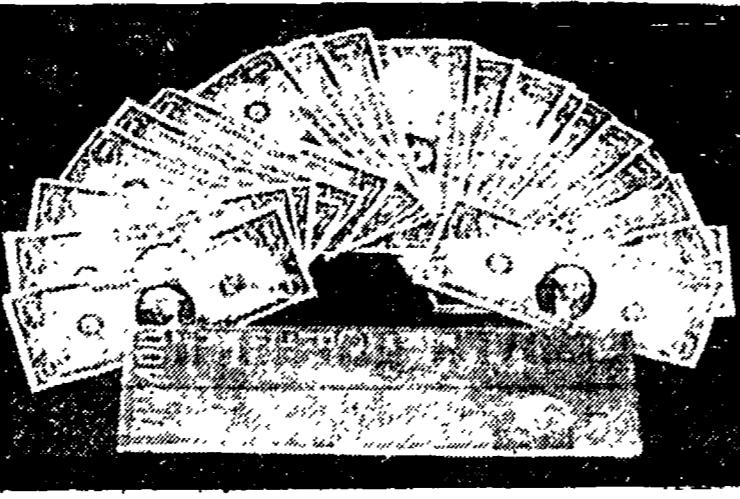
ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

ALLE PAGG. 9, 10 E 11

Il dollaro senza freni: record ieri a 1555 lire

ROMA — Il dollaro ha segnato un nuovo record contro tutte le valute, europee e no, il che si è tradotto per l'Italia in una quotazione di 1.555 lire. Si ha la conferma che operano ormai dei fattori nuovi, in prevalenza politici, ancora più pericolosi di quelli che hanno spinto il dollaro negli ultimi 18 mesi. La plegia presa dalla politica degli Stati Uniti in America Latina e in Medio Oriente, affermano gli analisti finanziari, rende impossibile una riduzione della spesa militare americana anche qualora si manifestasse un orientamento in tal senso del Congresso. D'altra parte, il governo di Washington deve comprendere il disagio psicologico che deriva dalla minaccia di un «nuovo Vietnam» attuando la pressione fiscale e evitando ogni misura che possa ostacolare la ripresa pro-



Giunzione della Associazione bancaria: nessuna prospettiva di riduzione del caro-denaro per i prossimi mesi

spicata» e si ritiene manna venuta dal cielo il ribasso del tasso primario dal 20,75% al 18,75% (non si vuol tener conto, cioè, che l'inflazione è rimasta di più nel frattempo). La nota emessa a conclusione dei lavori getta ogni onere nel campo della politica generale, chiedendo la riduzione dei disavanzi pubblici e dell'inflazione, ma escludendo — di fatto — che una gestione bancaria più attenta a questi obiettivi possa contribuire. Il comitato dell'ABI si è riconvocato il 20 settembre. Nessuno si attendeva molto, in verità, da questa riunione. Il presidente Silvio Golzio è rimasto in carica ad interim, mancando l'accordo sopra un nuovo nome. I democristiani continuano a pretendere di esercitare un potere di veto su una decisione in tal senso.

Proseguono le trattative per il contratto

Tessili: sul salario gli imprenditori si irrigidiscono

Distanti le posizioni tra il sindacato e la Federtessile anche sull'inquadramento - Continuano i confronti per gli alimentaristi

ROMA — Il «copione» è diventato ormai un po' logoro: dopo ogni accordo col sindacato, la Federtessile «rientra» di riconquistare le posizioni perdute. Così dopo che l'altra sera si è raggiunta una importante intesa sulla riduzione d'orario, nella riunione di ieri l'associazione degli imprenditori si è irrigidita. Ha detto di «no» a tutte le proposte della Fulca sull'inquadramento e sul salario e ha di fatto allontanato la possibilità di una rapida conclusione delle trattative.

Purtroppo si va avanti in questo modo dall'inizio del confronto. Le aperture — che hanno permesso di scrivere gli alcuni decisivi «capitoli» del contratto tessile — sono sempre state seguite da immotivate chiusure. Forse — è l'unica spiegazione plausibile — gli industriali del settore tendono a trascurare il più possibile la vertenza, per sfidare il sindacato e stringerlo così a «chiudere» sul punti ancora in discussione. Ma è una manovra destinata al fallimento: anche a ridosso delle ferie, la mobilitazione nelle fabbriche del settore è altissima, tanto che continua ad allungarsi l'elenco delle aziende costrette a firmare il pre-contracto.

Tornando alla trattativa, la riunione di ieri ha solo dimostrato che «le resistenze padronali a firmare il contratto — dice il segretario della Fulca, Ciso — sono ancora numerose». Sull'inquadramento la Federtessile ha respinto tutti i passaggi di categoria proposti dal sindacato, ma è sul salario che si sono manifestate le differenze più evidenti.

La Fulca nella sua piattaforma ha proposto un aumento «medio» — calcolato su tutti e sette i livelli della categoria — di 87.400 lire, «a regime», al termine cioè del contratto. Una richiesta — tutta «dentro» l'accordo Scotti del 22 gennaio — volutamente «moderata», diciamo così, perché tiene conto anche dei passaggi di categoria proposti. La piattaforma è insomma non punta al massimo perché già lo scatto di livello dovrebbe garantire al lavoratore un aumento salariale adeguato.

Nonostante la responsabile proposta del sindacato, la Federtessile non ne vuol sentire la sua offerta si limita a 70 mila lire medie, distribuite in tre anni. Troppo poco, per una categoria che ha — come hanno spiegato diverse inchieste — i più bassi salari di tutto il comparto industriale.

Le trattative si sono arenate su questa differenza. Un «gruppo di lavoro» — composto da rappresentanti del sindacato e degli imprenditori — sta tentando di sbloccare la situazione,

L'intesa raggiunta all'alba di ieri mattina si divide in due parti

Ecco i punti dell'accordo Falck

Accettato il protocollo Scotti - Possibili modifiche nella organizzazione del lavoro - Colleoni, capo del personale: «È la prima volta che facciamo una cosa del genere» - Ritirate le denunce contro i CdF - A settembre le assemblee dei lavoratori

MILANO — Non è stata una mossa a sorpresa. Il precontratto firmato alla Falck, gruppo leader dei siderurgici privati, ha rimesso in moto un meccanismo che gli intransigenti alla Montellaro vogliono mantenere bloccato ancora per un lungo periodo. «È la prima volta che facciamo una cosa del genere», ha ripetuto più volte il dottor Pietro Coltoni, capo del personale del gruppo, al tavolo della trattativa. Alberto Falck, il presidente, insiste sul fatto che i siderurgici stipulano contratti separati dai metalmeccanici «perché ormai le nostre imprese non hanno niente a che vedere con le altre. Quindi questo potrebbe essere il banco di prova per il futuro separazione del settore».

Falck non batte sul tasto dell'allarmismo. Per lui il proble-

ma non è tanto quello della concessione della linea della Federtessile quanto quello che «la siderurgia ha da fare talmente tante cose importanti in questi tempi che era bene sgombrare il campo da una vertenza che durava da troppo tempo. Tutto qui, dietro non c'è altro».

Ma a nessuno, e tanto meno a Falck, sfugge il valore politico della scelta, una scelta nettamente contrapposta alle teste d'ariete confindustriali.

Dice Angelo Airoldi, segretario FLM della Lombardia: «Non si accetta, e giustamente, il prolungamento di uno scontro che va ben al di là dei motivi contrattuali. In questo modo si dà un segnale di affidamento rispetto alla tenuta delle relazioni industriali. Grazie, non bisogna dimenticarlo, alla lunga battaglia che

ha coinvolto i lavoratori in prima persona, battaglia per molti aspetti sorprendente».

E ancora: in un comunicato unitario la segreteria del sindacato metalmeccanico giudica l'accordo «positivo» poiché dimostra «che anche in un settore ampiamente colpito da vari processi di ristrutturazione è possibile una intesa contrattuale che salvaguardi il ruolo negoziale del sindacato, smentendo direttamente quanto imposto dalla Fiat al complesso delle aziende metalmeccaniche private e sbloccando il contratto politico sul rinnovo del contratto». Le tradizionali assemblee per la ratifica dell'intesa non si terranno adesso, ma a settembre.

La trattativa tra i segretari FLM, la delegazione del coordinamento dei consigli di fab-

brica (in rappresentanza di undicimila addetti) e il capo del personale della Falck con i suoi stretti collaboratori, «è stata lunga. I sindacalisti hanno varcato alle 18 di mercoledì il portone massiccio del palazzo in corso Matteotti, pieno centro città, per uscire all'una del mattino. Sette ore per mettere a punto i verbali di intesa».

L'accordo si divide in due parti: con un primo documento si discuteva del contratto di lavoro, con il secondo documento vengono fissati alcuni punti sui quali c'è stata una trattativa vera e propria. Saranno mantenute alcune condizioni di miglior favore per gli addetti ai lavori, come la definizione salariale superiore e la definizione di profili professionali corrispondenti all'attuale orga-

Il bicameralismo funziona ancora?

Nilde Jotti e Cossiga spiegano come va superato

Faccia a faccia a «Rete quattro» - Partitismo, questione morale, Inquirente

ROMA — L'esigenza di andare rapidamente all'eliminazione dell'attuale bicameralismo perfetto e ad una forte differenziazione dei compiti e dell'attività dei due organi del Parlamento è stata riproposta con molta chiarezza dai presidenti della Camera, Nilde Jotti, e del Senato, Francesco Cossiga, nel corso di una faccia a faccia televisivo sui problemi istituzionali che, moderatore Enzo Biagi, andrà in onda questa sera alle 22,30 su «Retequattro».

«Una Camera deve fare le leggi — dice Nilde Jotti — e l'altra esercitare in modo più penetrante di quanto si possa fare oggi il controllo sull'attività di governo e sulla pubblica amministrazione». Cossiga: «Il bicameralismo così com'è inutile. Penso ad una Camera dei deputati privilegiata nell'iniziativa sui problemi economico-finanziari e ad un Senato privilegiato rispetto alla funzione di controllo e al dibattito delle questioni di politica estera».

Riduzione del numero dei parlamentari? «Si può e si deve ridurre alla metà il numero dei deputati (oggi 630) e dei senatori (oggi 315, più quelli di diritto o a vita)», sostiene il presidente della Camera «con molta nettezza» dando una motivazione politica a questa ipotesi: «La struttura della democrazia italiana si è fortemente e giustamente articolata, a tutti i livelli, dal dopoguerra ad oggi; e il Parlamento non è più la sede unica della rappresentanza popolare».

Cossiga concorda «sul piano di principio», ma si dice «perplesso sul piano pratico».

Un altro tema emerso con evidenza e con preoccupazione dal confronto è quello dello «insediamento» dei partiti nella sede delle istituzioni e della spoliazione delle prerogative di queste da parte di alcune forze politiche. Per il presidente del Senato è «un problema complesso» per cui bisogna evitare «qualunque insediamento» e in questi dieci anni si è formato «un potere parallelo» fondato su un'anomalia: «Il potere istituzionale con responsabilità e senza potere, e il potere dei partiti, con i poteri ma senza responsabilità». Un'anomalia, riconosce Cossiga, che ha sin qui praticamente impedito il rispetto della norma costituzionale che è il presidente del

Consiglio a scegliere i ministri del proprio gabinetto. Questa è invece per Nilde Jotti «la prima delle riforme da affrontare». Su un'altra, tuttavia, c'è concordanza, pur con qualche sfumatura di maggior prudenza da parte di Cossiga: la necessità di procedere «con rapidità» alla riforma dell'attuale sistema del procedimento di accusa contro ministri ed ex ministri (l'Inquirente). Un procedimento speciale «solo per il reato di tradimento della Costituzione», per tutto il resto niente giustizia «politica» ma competenza piena dell'autorità giudiziaria, dice Nilde Jotti, che poi, a proposito della questione delle autorizzazioni a procedere, sottolinea l'esigenza (sin qui rispettata dalle Camere) che il

La presidenza della Camera ha deciso a maggioranza

Niente deroghe: radicali Pli e Dp nel gruppo misto

Sarà rispettato il «quorum» di 20 deputati stabilito dal regolamento - I rappresentanti del PCI (che hanno votato a favore) spiegano i motivi di questa scelta - Le reazioni dei partiti

ROMA — L'ufficio di presidenza della Camera ha deciso ieri a maggioranza (astenuto il presidente Nilde Jotti) di non autorizzare alcuna deroga alla norma regolamentare che fissa in un minimo di venti deputati il «quorum» necessario per la costituzione di un gruppo parlamentare autonomo. Di conseguenza i deputati del Pli (16), del Pri (11) e del Dp (7) continueranno nel gruppo misto — che si riunisce mercoledì prossimo per eleggere i suoi organi dirigenti — insieme ai rappresentanti del Pdup e della Svp nonché dei singoli rappresentanti del Partito sardo d'azione, dell'Unione Valdostana e della Lega veneta.

In favore dell'applicazione del primo comma dell'art. 14 del regolamento si sono pronunciati i nove rappresentanti del Pli, del Pri e del Dp. Per l'autorizzazione alla deroga (prevista come una facoltà, per i partiti che abbiano presentato proprie liste in almeno venti collegi) si sono espressi i radicali e i deputati di 300 mila suffraggi) hanno votato i sei rappresentanti di Psi, Sinistra indipendente, Pli e MSI.

Il senso della posizione assunta «almeno per il momento» con il voto dei comunisti, è stato illustrato ai giornalisti da Bruno Fracchia ed Erasme Belardi («uno questione, l'altra segretario») che hanno sottolineato di essersi ispirati ad «un orientamento già portato nel dibattito politico ancor prima delle riunioni dell'ufficio di presidenza». «Le motivazioni», hanno ricordato i rappresentanti del Pli — sono contenute nella nostra proposta di modifica del regolamento presentata già nella precedente

legislatura e riguardano i problemi estremamente importanti della funzionalità del Parlamento e della necessità di consentire un confronto serrato e concreto tra maggioranza e opposizione sia nel dibattito politico che nelle procedure legislative, per rispondere tempestivamente alle esigenze che vengono dal Paese». La proposta comunista riguarda una riforma in particolare proprio l'eliminazione della deroga, per evitare un'eccessiva frantumazione che comporterebbe, come in effetti ha comportato in particolare nella precedente legislatura, gravi disfunzioni, per esempio con un uso anormale della facoltà di richiedere lo scrutinio segreto.

I compagni Fracchia e Belardi hanno rilevato che comunque la decisione dell'ufficio di presidenza «non è in alcun modo tale da impedire alle formazioni politiche minori di assumere la necessaria collocazione ed una iniziativa politica autonoma, così come peraltro si è già verificato in passato. Crediamo anche che sarà cura dell'ufficio di presidenza di assicurare a queste formazioni il necessario supporto organizzativo».

Da parte dc si considera la soluzione adottata ieri come «la premessa per una forte sollecitazione per risolvere, nell'ambito della riforma del regolamento di legge, il problema dei gruppi e del loro potere». Del tutto opposta, e piuttosto singolare, la tesi del socialista Mauro Seglia, secondo il quale il riconoscimento dei gruppi è un fatto politico, mentre l'eccessiva frantumazione dei

partiti è un problema che va risolto con la modifica della legge elettorale, nel senso evidentemente di ridurre il carattere proporzionale.

Il vicepresidente del gruppo della Sinistra indipendente, Franco Bassanini, ha detto di non intendere «né approvazioni che possono essere alla base della decisione, ma ritiene riduttiva l'opinione che il problema dell'efficienza, funzionalità e rappresentatività reale del Parlamento dipenda da alcuni deplorabili episodi di abuso dell'ostruzionismo».

«Le posizioni, come era prevedibile, le reazioni dei liberali (non era mai accaduto che il Pli non fosse riconosciuto come formazione autonoma), dei radicali (secondo i quali la decisione sarebbe in linea con l'attuale situazione di «occupazione autoritaria») dei demoproletari (che agitano «conseguenze nefaste per il buon funzionamento del Parlamento») e del Pdup (che si oppongono alla «ipotesi» di «parificazione» del Pli)». Per i repubblicani, infine, il vicepresidente della Camera Oddo Biasini rileva che la decisione «non intacca minimamente gli inalienabili diritti delle minoranze parlamentari», ma è stata suggerita «da considerazioni di temporanea opportunità, soprattutto nell'intento di sollecitare la conclusione dei lavori della giunta per il regolamento al termine del quale il problema sarà riesaminato e la posizione del Pri non potrà che essere di pieno sostegno alla concessione della deroga».



Un momento dell'«faccia a faccia» televisivo tra i presidenti della Camera, Nilde Jotti e del Senato, Francesco Cossiga

Lo straordinario intervento su una bambina in Germania

Trapiantare parti di fegato? Perplesità tra gli studiosi

I pareri di un primario e di due ricercatori italiani - Difficoltà maggiori che nel trapianto totale - Una strada da esplorare

prof. Rodolfo Cheli, primario di gastroenterologia presso gli ospedali civili di Genova e presidente della Società italiana di endoscopia.

«Le limitazioni sono rilevanti

— osserva Cheli — anche per i trapianti totali di fegato. Bisogna affrontare, anzitutto, problemi immunologici assai più complessi che per i trapianti di rene, anche perché il tessuto

intorno al 12% e per periodi di tempo limitati».

Il prof. Cheli ricorda che il problema dei trapianti di fegato era stato discusso un anno fa a Bologna nell'ambito di un congresso di gastroenterologia. Le conclusioni erano state univoche: si può imboccare la strada del trapianto solo in casi particolari, dinanzi a malati per i quali la sola alternativa al trapianto sarebbe la morte. Del tutto nuova, e teoricamente poco percorribile, sembra invece la strada del trapianto parziale.

Il primo tentativo di trapianto di fegato era stato compiuto nel 1963. «Da allora — secondo il prof. Diego Foschi, ricercatore in patologia speciale chirurgica presso l'Università di Milano — sono stati eseguiti circa

MILANO — Il trapianto parziale di fegato a un bambino, eseguito per la prima volta all'ospedale universitario di Hannover, è stato discusso con entusiasmo e perplessità dal mondo scientifico. Alla piccola paziente, Franziska S. di due anni, è stata trapiantata una fetta di fegato prelevato ad un adulto. L'operazione è avvenuta una settimana fa ma è stata resa nota solo ieri. A quanto è dato sapere la bambina è affetta da una grave disfunzione delle vie biliari e le sue condizioni, a una settimana dall'intervento, sarebbero abbastanza soddisfacenti. Siamo tuttavia alle frontiere estreme della chirurgia, dinanzi a strade quasi inesplorate e dagli sbocchi incerti. Contemporaneamente si è ap-

presso che anche all'ospedale di Pittsburgh, negli Stati Uniti, l'equipe del professor Homas Starzl ha eseguito il trapianto del fegato su una bambina di 14 mesi. Casi esatti poco frequenti e per quanto riguarda i trapianti parziali di fegato le perplessità sono notevoli.

Per quali ragioni? «Le possibilità di riproduzione delle cellule epatiche — risponde il prof. Montori — sono così rigorose da rendere difficilmente comprensibile un intervento come quello eseguito ad Hannover. Naturalmente bisognerebbe conoscere il caso in modo preciso per poter esprimere giudizi corretti; tuttavia gli esiti, sino ad oggi, sono molto deludenti».

Non diverso il giudizio del

Flavio Micheli

Già inviate dagli Stati Uniti 17 navi da guerra con oltre 16 mila uomini

Pericolo in Centro America

Vescovi sudamericani, non allineati, Francia condanna la prova di forza

Il Consiglio episcopale del subcontinente contro tutte le ingerenze straniere Thatcher e Giappone appoggiano Reagan Documento comunista al Parlamento europeo



Claude Cheysson



Indira Gandhi

ROMA — Claude Cheysson, il ministro degli Esteri francese attualmente in visita in Brasile, ha duramente criticato le manovre navali che gli Stati Uniti hanno deciso di svolgere al largo delle coste centroamericane. Il rappresentante del governo di Parigi ha affermato che la Francia appoggia la dichiarazione di Cancun (firmata dai presidenti dei paesi del gruppo di Contadora: Panama, Messico, Colombia e Venezuela) perché identifica molto bene il problema e propone possibili soluzioni per la crisi dell'America Centrale. Egli ha poi aggiunto di non comprendere come gli Stati Uniti, in risposta a quell'appello, abbiano potuto decidere l'invio delle portaerei e ha affermato che alla base dei problemi centroamericani vi è il sottosviluppo, come pure la miseria e la pessima distribuzione della ricchezza. Cheysson ha, infine, annunciato che la Francia e i paesi della CEE hanno inviato una lettera al presidente della Colombia appoggiando i negoziati di pace.

Un altro inequivocabile pronunciamento contro la dislocazione della «task-force» statunitense nelle acque prospicenti il Nicaragua è venuta ieri dai paesi non allineati. In un appello concordato da 101 paesi aderenti

all'organizzazione non allineati chiedono agli USA di annullare le manovre navali previste al largo dell'America Centrale e di porre fine a tutte le minacce nei confronti del Nicaragua. Il documento, dopo aver giudicato positivamente gli sforzi di mediazione dei paesi del gruppo di Contadora, si rivolge al governo di Washington affinché rinuncie alle operazioni annunciate nello spirito degli sforzi di pace intrapresi dai paesi della regione. Un documento di sostegno alle iniziative di pace dei paesi di Contadora è venuto anche dal gruppo comunista e appartenenti del Parlamento Europeo. Il documento ribadisce la validità della proposta di pace, in sei punti, avanzata dal governo nicaraguense il 19 luglio che rivendica «l'apertura immediata dei negoziati sulla base dell'autodeterminazione dei popoli dell'America centrale».

Di parere opposto, invece, i pronunciamenti del ministro degli Esteri giapponese Shintaro Abe (ha affermato in una conferenza stampa che il suo paese «appoggia gli sforzi degli Stati Uniti in Centro America») e della signora Thatcher. Il primo ministro britannico si è dichiarato anche la corazzata New Jersey è venuta ieri dai paesi non allineati. In un appello concordato da 101 paesi aderenti

Manovre militari americane in Centro America

Marines degli Stati Uniti e dell'Honduras svolgono manovre con mazzi anfibi lungo la costa settentrionale

La portaerei Coral Sea e la sua flotta da guerra arrivano dal Mediterraneo

Campo d'addestramento dei berretti verdi per soldati del Salvador



La portaerei Ranger con sette navi appoggio incrocia al largo del Nicaragua e del Salvador

La corazzata New Jersey armata con Cruise a testata atomica arriva dalla Thailandia con cinque navi appoggio

CITTÀ DEL VATICANO — Un appello contro la minaccia di una guerra imminente nel Centro America e perché quei paesi possano fare le loro scelte ed esperienze senza alcuna ingerenza di potenze straniere è stato lanciato ieri dai cinquanta vescovi riuniti a Bogotà per preparare i lavori del Consiglio episcopale latino-americano. I vescovi hanno fatto esplicito riferimento alle manovre navali nord americane in corso nei mari del Caribe e all'enorme afflusso di armi in quei paesi come «segnali di una situazione che può sfociare in una guerra». Di qui le loro proteste perché Giovanni Paolo II, che solo alcuni mesi fa ebbe modo di visitare quei paesi e di rendersi conto dei loro problemi, rinnovi il suo appello lanciato da Costarica contro «le ingerenze straniere». I vescovi auspicano che i governi ed i gruppi di opposizione si astengano dal chiedere l'intervento di potenze straniere in questi paesi e, qualora tali potenze fossero già presenti, si ritirino. È la prima volta che i vescovi del Centro America si rivolgono al tempo stesso sia ai governi che ai gruppi di opposizione perché evitino di estendere i conflitti già di per sé acuti coinvolgendo, per le rispettive ragioni, altre potenze estranee all'area geopolitica. Ciò rappresenta un monito per tutti e in particolare per gli Stati Uniti che sono portati — viene osservato — a considerare quell'area come una specie di cortile di casa. A tale proposito va rilevato che gli stessi vescovi nord americani hanno espresso qualche giorno fa a Reagan la preoccupazione che, se non ci saranno «saggi e tempestive correzioni di rotta», gli Stati Uniti potrebbero fatalmente scivolare su una china che sembrava non dovesse più ripetersi dopo il Vietnam.

Ecco perché, i cinquanta vescovi riuniti a Bogotà, nel chiedere che del problema sia investita la Conferenza episcopale latino americana, per ulteriori passi da compiere sul piano internazionale, hanno inteso far sentire la loro voce per infuocare anche sui loro confratelli nord americani. Facendo, poi, riferimento alle tensioni tuttora esistenti nella regione, essi rilevano che «dopo aver subito una opprimente ingiustizia sociale questi popoli conoscono oggi «il nuovo dramma della divisione, dell'odio, di uno scontro ideologico accompagnato da violenza, di una profonda miseria e di una minaccia di guerra imminente».

La Radio Vaticana ha richiamato ieri l'attenzione sulla situazione sempre grave di El Salvador dove ottanta civili sono stati assassinati solo nell'ultima settimana. È stata citata la testimonianza del vescovo ausiliare di San Salvador, monsignor Gregorio Rosa Chavez, il quale ha accusato le formazioni paramilitari in borghese come i colpevoli di tali delitti. Il prete ha chiesto che i gruppi paramilitari cessino dal farsi aprire nottetempo le case e portare via le persone; ha chiesto che alle persone catturate venga data la possibilità di difendersi e di familiari quella di conoscere la sorte dei loro cari arrestati. La denuncia di monsignor Chavez è per la Radio Vaticana una nuova prova della «violazione dei diritti umani» da parte dei gruppi armati legati al governo di El Salvador.

Dell'aggravarsi della situazione in Centro America si è occupata ieri anche la sesta Assemblea delle 301 Chiese cristiane (protestanti, anglicani, ortodossi eccetera) aderenti al Consiglio mondiale di Chiesa e tenute dal 24 luglio a Vancouver in Canada. Nel quadro di una analisi della condizione dei popoli del Terzo Mondo l'Assemblea ha esaminato particolarmente la situazione del Centro America. Ha incaricato una commissione di elaborare un documento in cui vengano riaffermate le posizioni del Consiglio mondiale di poter disporre del loro destino contro le ingerenze straniere.

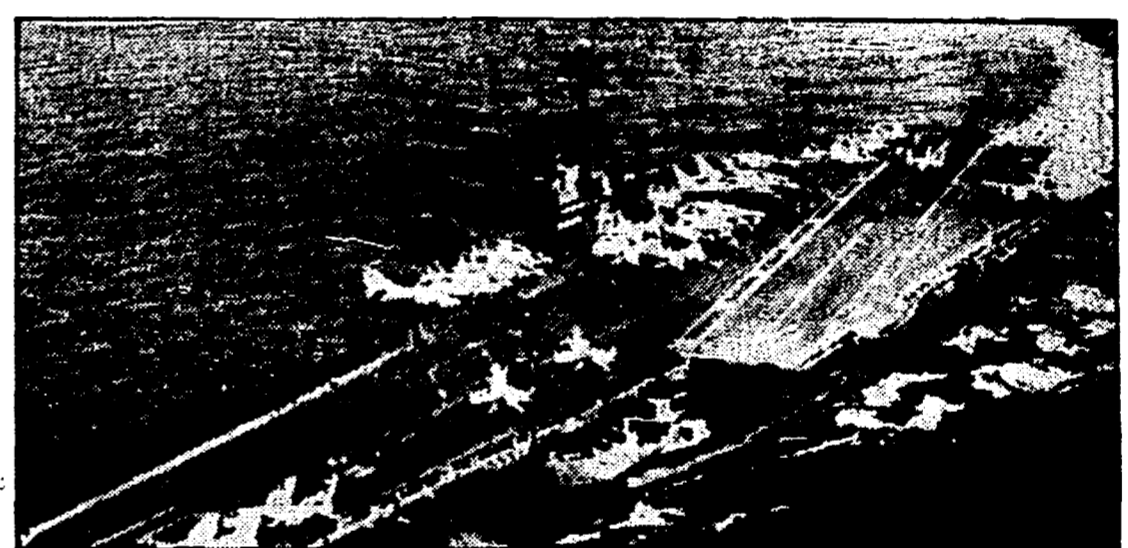
Alceste Santini



L'invio speciale di Reagan in Centroamerica Richard Stone e a destra la portaerei «Ranger»

Sulla «New Jersey» missili H

Nuovo vertice del gruppo di Contadora



MANAGUA — Clima sempre più teso nella regione Centroamericana per le voci e le notizie che si accavallano di ora in ora in merito alla operazione navale promossa dagli Stati Uniti al largo delle coste centroamericane. Nelle ultime ore si è appreso che le navi schierate dagli USA nelle acque prospicenti il Nicaragua sono ben 17 con oltre sedicimila uomini a bordo. Nella zona delle operazioni gli Stati Uniti hanno dirottato anche la corazzata «New Jersey» dotata di missili «Cruise» a testata nucleare.

Da parte americana si cerca di attenuare l'impatto delle notizie sull'opinione pubblica mondiale con diversioni di carattere propagandistico. In questo senso andrebbe inquadrata la notizia, accreditata da ambienti del Pentagono, secondo cui una decina di mercantili sovietici si starebbero dirigendo in Nicaragua per scaricare armi provenienti dall'URSS. L'unica, per ora, parziale eco alle voci americane viene dal Venezuela dove le autorità locali hanno bloccato nel porto di Maracaibo un mercantile sovietico per sottoporlo a un accurato controllo del carico.

Sul piano diplomatico appare destinata a prolungarsi la missione dell'invio americano Richard Stone nella regione. L'invio di

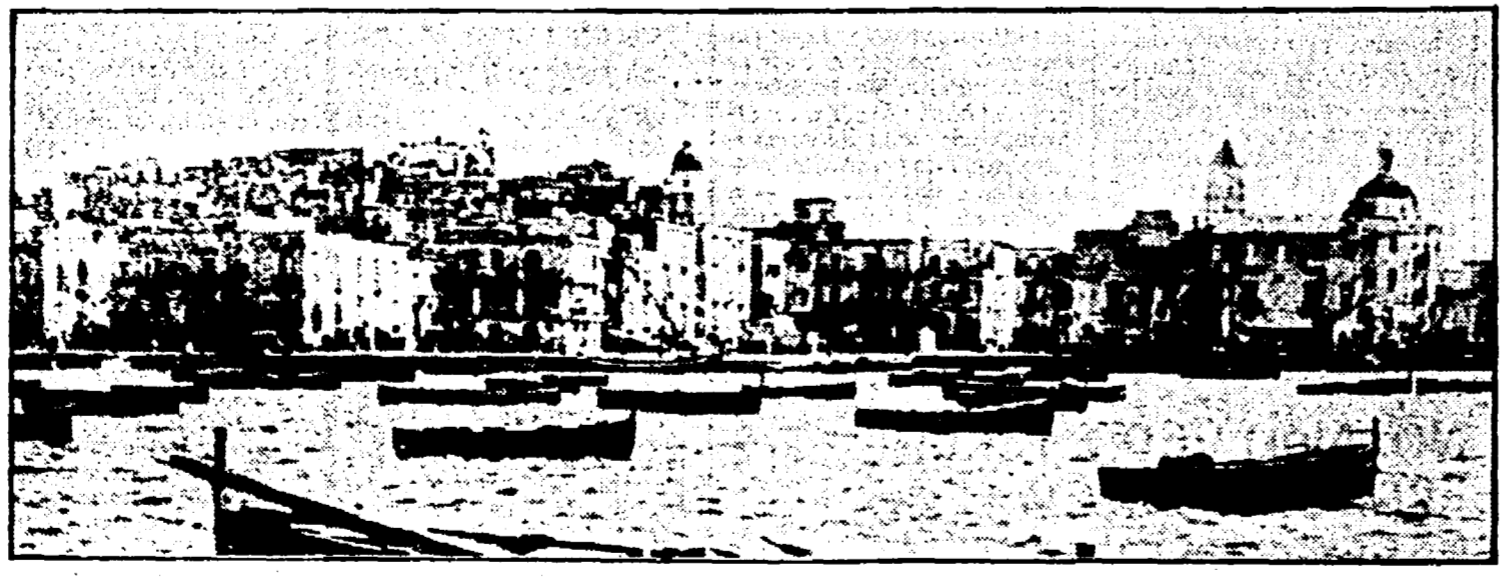
Reagan che avrebbe dovuto far rientro a Washington nella giornata di ieri si tratterà ancora per qualche giorno a San José di Costa Rica in vista di un possibile incontro con i rappresentanti della sinistra salvadoregna. Un incontro tra Stone e i rappresentanti del Fronte «Farabundo Martí», fissato per il 9 luglio scorso, andò a monte perché i combattenti salvadoregni lamentarono una eccessiva pubblicità all'avvenimento e limiti incomprensibili ai tempi della discussione.

È sempre intensa, invece, l'attività dei quattro ministri degli Esteri del gruppo di Contadora e dei loro cinque colleghi centroamericani. Ieri nove hanno iniziato un nuovo round di conversazioni nel tentativo di disattivare la crescente minaccia di guerra tra il Nicaragua e l'Honduras. Al suo arrivo nella capitale panamense il ministro venezuelano, Alberto Zambrano Velasco, ha sottolineato il significato delle parole di appoggio ai negoziati del gruppo di Contadora pronunciate nei giorni scorsi da Castro e da Reagan. «È un contributo positivo — ha detto — anche se i due presidenti non si sono decisi a intervolare conversazioni dirette come era stato sollecitato nella dichiarazione di Cancun».

La terra trema da mesi. Le prefetture di Caserta e Latina si riuniscono

Campi Flegrei, ma c'è un piano?

Il professor Luongo: «La popolazione deve essere al corrente della situazione» La terra si solleva di 2 millimetri al giorno Ieri altra scossa in Irpinia



Della nostra redazione NAPOLI — La terra ha tremato due volte in Irpinia nelle ultime ore. Una prima scossa nella serata di mercoledì alle 21,04, abbastanza energica. Intorno al sesto grado Mercalli. Ieri mattina una seconda scossa alle 10,45 valutata del quarto grado Mercalli. Entrambe, avvertite chiaramente dalla popolazione del «terzo», avevano l'epicentro nella zona di Laviiano. La paura tra questa gente che non ha dimenticato la tragedia del novembre 1980, già molto viva dopo la prima scossa della serata, si è trasformata in panico per molte famiglie quando la terra ha tremato per la seconda volta. Molte persone sono uscite all'aperto e vi sono rimaste parecchie ore.

Amministrazioni locali e popolazioni hanno dovuto constatare e denunciare ancora una volta la solita indifferenza da parte degli enti e uffici cui sono affidati compiti di sorveglianza e protezione. Il fatto che non ci sia stato neppure un comunicato rassicurante, dopo la prima scossa, ha moltiplicato la paura e la preoccupazione quando la terra ha ripreso a tremare.

Rimangono molto attivi i fenomeni sismici anche in un'altra zona della Campania che è eminentemente vulcanica: la zona di Pozzuoli e dei Campi Flegrei. Qui i sismografi continuano a registrare numerose deboli scosse ogni giorno e di tanto in tanto alcune di queste scosse più energiche sono perfettamente sentite dagli abitanti. Intanto il fenomeno del bradisismo, che nel marzo 1970 fu causa della inutile evacuazione di migliaia di persone da Pozzuoli, ora sta continuando ininterrottamente da mesi. La terra si solleva al ritmo di due millimetri al giorno nell'area circostante il vulcano Solfatara. Questo sollevamento è l'unico vulcano attivo al mondo di proprietà privata.

Se alla situazione di queste zone si aggiungono i dissesti di grande portata e del tutto torrido di questi giorni, causati da molte suggestioni, si comprendono le tensioni e le paure. Paure irrazionali alimentate anche dal fatto che ieri, 28 luglio, era il centenario del disastro terremoto del 1983 che distrusse Casamiciola. Previsioni su quello che può accadere non è possibile farne allo stato delle cose. Si può dire che, considerata la bassa energia sprigionata dalle due scosse in Irpinia, c'è la possibilità che se ne verifichi qualche altra della medesima entità o anche meno forti, come è possibile che tutto si estingua a questo punto.

In ogni caso è bene ripetere che la forte calura di questi giorni non ha alcun rapporto con i fenomeni sismici. Il terremoto, infatti, avviene a profondità tali che il caldo esterno non può avere alcuna influenza. Quanto ai fenomeni vulcanici in atto nei Campi Flegrei, questi sono stati ieri oggetto di una riunione convocata alla prefettura di Napoli. Oltre al prefetto Boccia, vi

hanno preso parte gli amministratori del Comune di Pozzuoli, i prefetti di Caserta e Latina, i rappresentanti del Comitato della questura, dei carabinieri, della stradale, e il vicecomandante dei vigili del fuoco. Era chiaro che si trattava di discutere del famoso «piano di evacuazione» di cui si parla da tempo. In ogni caso, il comunicato della prefettura afferma che la riunione fa parte della normale pianificazione della Protezione civile «per far fronte all'ipotetico verificarsi di un qualunque evento grave e non deve assolutamente ritenersi collegato ad una accresciuta pericolosità, allo stato inesistente, dei bradisismi nell'area puteolana, da sempre, del resto interessata a tale fenomeno che non ha dato mai luogo a

ROMA — «Ma quale Mata Hari, i contatti con i bulgari li teneva Scricciolo e basta. Io sapevo e tentai di convincere a interrompere ogni legame...». Ecco la difesa di Paola Elia, l'ex sindacalista Uil e ex moglie (ora separata) di Luigi Scricciolo, tornata in carcere per la vicenda dello spionaggio a favore dei bulgari. Come era prevedibile, la donna nega ogni responsabilità diretta nell'affaire e torna a scaricare tutto sull'ex marito: «È un bugiardo». Quello di ieri mattina è stato per Paola Elia un interrogatorio molto lungo: dalle 9 alle 17 con una interruzione per il pasto. Difficile dire se la sua versione dei fatti ha convinto i giudici Priore e Imposimato; la vicenda appare tuttora assai intricata e, in ogni caso, anche se le cose stessero così, come le racconta Paola Elia, la sua innocenza in questa vicenda è difficile da dimostrare.

I giudici, come si sa, avevano deciso di riarticolare la donna, non solo in seguito alle confessioni e alle accuse di Luigi Scricciolo (rese nel dicembre scorso) ma dopo una serie di accertamenti, anche patrimoniali, da cui sarebbero risultati, secondo le indiscrezioni, versamenti sul conto comune degli ex coniugi che non provenivano dalla loro attività di sindacalisti. Su questo punto, che rappresenta il nodo della vicenda oltre che una prova dell'esistenza di una struttura spionistica bulgara, la donna avrebbe offerto qualche spiegazione. Sul suo conto personale non esisterebbe nessun afflusso di denaro di provenienza bulgara. Se gli agenti di Sofia hanno versato a scadenze fisse del denaro per le informazioni (ricevute o che chiedevano), si parla semmai — ha detto Paola Elia — di un conto comune che avevano in «Scricciolo prima della separazione. Ma sarebbe stato l'ex marito a gestire questi fondi e un nuo-

vo accertamento potrebbe chiarirlo. La donna ha anche negato di aver incontrato uno dei due bulgari incriminati che, tuttavia, si trovano da tempo in patria. I due, Dyatchkov prima e Donchev poi, avrebbero in sostanza tenuto con vari mezzi i collegamenti con i coniugi Scricciolo (solidi, pressioni, minacce) per ottenere informazioni di vario tipo su Scricciolo, sui sindacati americani, sulla ricerca Usa, sulle Br (per il tramite di Loris Scricciolo, cugino di Luigi). Nessuna conferma ufficiale è venuta, almeno fino a ieri sera, alla notizia secondo cui nell'inchiesta sarebbe coinvolto anche un terzo bulgario, tuttora residente all'ambasciata di Roma per cui sarebbe stata chiesta l'espulsione. «Non abbiamo nulla da dire — dicono i bulgari — si tratta di ipotesi giornalistiche».

Bruno Misserandino

Si difende Paola Elia

«Scricciolo mente, solo lui lavorava per i bulgari»

La donna, interrogata per molte ore, respinge tutte le accuse Coinvolto nell'inchiesta un terzo addetto dell'ambasciata di Sofia?

Un'antica nave araba carica di tesori e di storia scoperta nelle acque di Marsala

Dalla nostra redazione

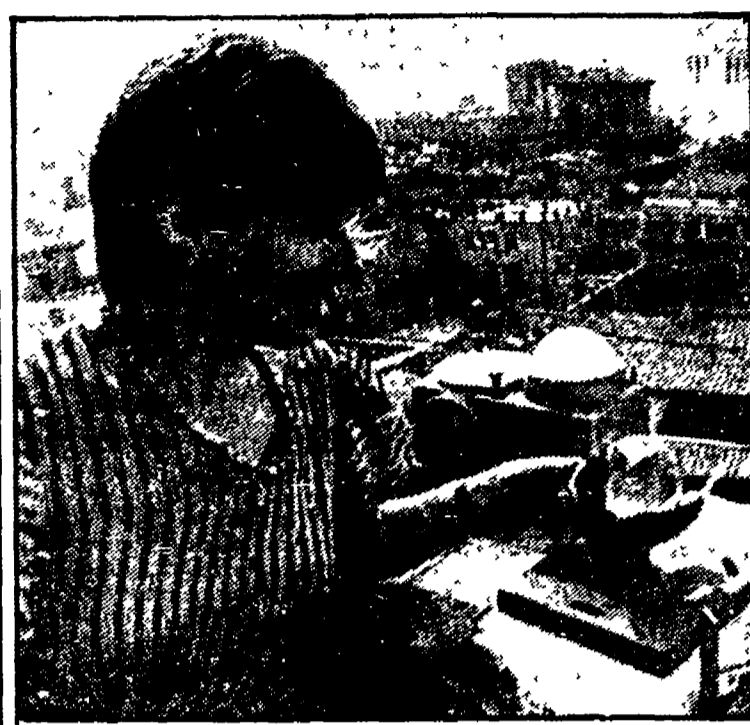
PALERMO — Un'antica nave araba, lunga 18 metri e larga 5, in ottimo stato di conservazione e carica di tesori, è stata scoperta nelle acque di Marsala, vicinissime alle acque basse dello Stagnone, dove alcuni anni fa fu rinvenuto un battello punico. Ci sono voluti mille anni prima che il mare siciliano compesse il suo segreto restituendo la prima traccia di navi arabe nel Mediterraneo. Di quell'antico popolo di navigatori, che occupò l'isola dall'800 al 1100 (prima di venire sconfitto dai normanni), i turisti di mezzo mondo conoscevano e apprezzavano solo le grandi opere monumentali costruite nelle città, che sono state inevitabilmente contaminate dalla presenza di un rettilo. Ora però, grazie agli esperti, questa nave che se ne sta tranquilla sul fondo, ad una profondità irrisoria (4 metri), è tutta araba; come era, come era stata, con tutti gli onori che meritano i pezzi «firmati». Non si conosce il nome del suo autore dell'eccezionale ritrovamento. Con precisione non si sa nemmeno dove sia adagiato il rettilo. Ma per tutti questi mesi scarseggiano anche i carburanti. Mezzi insufficienti, come ha ricordato anche ieri l'Italia nostra invocando un piano di intervento «istituzionale» e articolato, che tratti globale e permanente, coordinato tra i diversi settori di competenza.

La nave ha avuto finalmente le sue prime fotografie. Le hanno scattate gli esperti del gruppo ricercatori e operatori subacquei. L'hanno rivestita con uno spesso involucro di plastica, indispensabile per un particolare rilievo grafico, e l'hanno anche un po' alleggerita. Il battello, una minima parte del contenuto, è già sostanzioso. Cento anfore (70 centimetri di altezza), fimelemente lavate, vengono passate di mano in mano e studiate con speciali lenti di ingrandimento: sono identiche a quelle trovate nella chiesa di S. Giovanni degli Fremiti. Alcuni tappi di sughero, un curioso oggetto a forma di imbuto (probabilmente serviva a pesare granaglie), la tegola adoperata come cabina per il comandante (troppo presto per stabilire se il nocchiero se la sentiva di affondare con la nave), una pesantissima macchina di legno, altri utensili ancora da esaminare. Per il momento è tutto. Per il recupero definitivo bisognerà aspettare settembre, quando il mare sarà più tranquillo che è l'unica testimone di quegli anni perduti, gli studiosi sperano che racconti fino in fondo quello che sa.

Saverio Lodato

Interrogato da Sica l'avvocato della famiglia Orlandi

ROMA — Il sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica, al quale è affidata l'inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi, ha interrogato ieri nel suo ufficio, al palazzo di giustizia, l'avvocato Gennaro Egido, il legale della famiglia Orlandi cui da qualche giorno è stato affidato il compito di condurre le trattative con i rapitori della ragazza, e il padre della ragazza, Ercote. Questi è rimasto dal giudice circa due ore. Insieme con Egido, il magistrato ha anche interrogato due amiche di Emanuela: una di queste sarebbe stata tra le ultime persone a vedere la ragazza prima della sua scomparsa. Sui interrogatori (era stato anche convocato il vigile urbano, Alfredo Sambuco, che però non si è presentato) non sono trapelate indiscrezioni. L'avvocato Egido è stato il primo ad essere sentito dal dottor Sica ed è riuscito ad evitare giornalisti e fotografi che si trovavano nei pressi dell'ufficio del magistrato. Quanto alle altre due testimonie, pur avvicinate, non hanno voluto fare dichiarazioni e al termine dell'interrogatorio si sono rapidamente allontanate dalla città giudiziaria. Neppure il dottor Sica ha voluto fornire informazioni su quanto emerso stamane dagli interrogatori. Un funzionario della «Avon», la ditta di cosmetici con sede a Como, per la quale avrebbe dovuto lavorare Emanuela il sabato successivo alla sua scomparsa, ha smentito categoricamente che sulla «piazza romana» operino o abbiano operato rappresentativi del sesso maschile. «I nostri dipendenti e collaboratori di Roma — ha detto il funzionario della ditta a un redattore dell'ANSA — sono tutti di sesso femminile».



Un'improvvisa pubblicità

La dottoressa Franca Mangianti (nella foto) non si attendeva certo la notorietà che i suoi strumenti stanno conoscendo in questi giorni. Siamo all'Osservatorio dell'ufficio centrale di ecologia agraria di Roma e gli strumenti che vede misurano il caldo e il grado di umidità, che stanno facendo soffrire gli italiani.

Prete paga 1 miliardo Scarcerato

TORINO — Uno dei sacerdoti arrestati nei mesi scorsi durante le indagini sullo scandalo dei petroli è stato scarcerato dopo aver pagato una cauzione di un miliardo. Il religioso è don Simeone Duca che amava spacciarsi per monsignore e che è stato catturato il 7 febbraio con l'accusa di «corruzione». Don Duca avrebbe raccolto nei primi anni '70 una colletta tra i petrolieri in modo da poter ungerne le nuove giunte per far nominare un funzionario «fido» al vertice dell'UTIF di Milano. Quel dirigente, Egido De Nio, è tuttora latitante. Questa grande mole di lavoro per raccomandazioni in pantaloncini corti e sigarette di marca sono i piedi nella fontana di Santa Maria Novella.

Morto il marito s'immola

NEW DELHI — Fedele alla tradizione indù del «Sati», una vedova indiana di 30 anni si è immolata pubblicamente ieri nello stato dell'Uttar Pradesh (India centrale) lasciandosi bruciare, viva, sulla pira dove ardeva il cadavere di suo marito. Gyatri Devi era madre di due bambini e aveva annunciato pubblicamente che alla morte di suo marito si sarebbe data alle fiamme. Al rito funebre del «Sati», avvenuto in un paese del distretto di Banda, hanno assistito circa 10 mila persone. Inni indù sono stati cantati dai presenti, mentre la vedova ardeva viva sul rogo. L'«Indian Express» ha precisato che il governo statale ha ordinato l'apertura di una inchiesta. Il «Sati» è stato dichiarato illegale sin dai tempi dell'amministrazione britannica, ma, sebbene in casi molto infrequenti, esso viene ancora praticato.

Ancora incendi Fortuna senza mezzi chiede aiuto alla Francia



ROMA — Anche se da domani tutti gli aerei del servizio nazionale antincendio, verranno dislocati all'aeroporto di Cagliari, ciò non sarà sufficiente a garantire una difesa dal rogo, ormai di proporzioni enormi, che sta devastando la Sardegna. Ed è in questa situazione tragica che il ministro per la Protezione civile, Loris Fortuna, ha deciso di chiedere aiuto al ministero degli Esteri del governo francese perché, nel momento di urgenza della battaglia del fuoco che si sta svolgendo, soprattuto — e dolosamente — in Sardegna. I due pezzi forti sono due bimotori Canadian CL 215, noti come i «bombardieri ad acqua», acquistati dal ministero dell'Agricoltura e Foreste, sei bimotori Aeritalia G 222 dell'Aeronautica militare, muniti di un impianto di diffusione di un apposito liquido tracciato chimicamente, conosciuto come «flamingo», e due elicotteri bimotori quadrimotori Lockheed, dell'aeronautica militare, capaci di trasportare grandi quantità di «riaridanti».

1000 litri di ritardante collocati sotto la fuochiera, ed altri più piccoli, gli Agusta Bell 205, con secchi da 500 litri. La Marina militare può contare su elicotteri Bell 204 e 212, con secchi da 500 litri, i carabinieri possono anche essi degli elicotteri che servono essenzialmente al trasporto del personale e altrettanto è in grado di fare la Guardia forestale con i suoi piccoli elicotteri Hughes. Tutto qui: 10 bimotori e alcuni elicotteri. Ma per tutti questi mezzi scarseggiano anche i carburanti. Mezzi insufficienti, come ha ricordato anche ieri l'Italia nostra invocando un piano di intervento «istituzionale» e articolato, che tratti globale e permanente, coordinato tra i diversi settori di competenza.

Ancora una volta l'Italia affronta un'emergenza drammatica senza piani e senza mezzi

Protezione civile? Fa acqua, anzi no

Paradossalmente, mai come quest'anno il ministero della pubblica amministrazione avevano ricevuto mezzi tecnici, denaro e indirizzi operativi più adeguati per assicurare il funzionamento della protezione civile specie contro le ricorrenti emergenze dell'incendio dei boschi. L'Italia brucia, e questa volta, come di recente, il ministro della protezione civile ha vantato la grande conquista concettuale per essere passata dalla nozione di protezione come soccorso, alla dimensione della protezione come prevenzione e prevenzione. C'è del vero in ciò, ma per quanto riguarda gli incendi nei boschi, ricorrenti anno dopo anno nelle stesse epoche e

Chiesto lo «stato di calamità»

Sardegna, 40 mila ettari bruciati Mezzo secolo per sanare le ferite

Sardegna si chiede l'applicazione della legge antincendio del 1970, che prevede lo stato di calamità naturale. Fortuna ha suggerito, in questo momento di trapasso di poteri, di chiedere un decreto specifico o una legge speciale. Fortuna ha comunque dichiarato di aver già chiesto a Lagorio l'invio in Sardegna del maggior numero possibile di contingenti dell'esercito da mettere a disposizione nella lotta alle fiamme e di aver anche sollecitato il ministro della Difesa perché intervenga, con altri mezzi aerei, per la situazione esistente, oltre che in Sardegna, anche in Sicilia, Calabria, Toscana, Umbria e Veneto.

Visitate Firenze, oltre i 40°



FIRENZE — Due turisti cercano refrigerio nella fontana di fronte a S. Maria Novella

La corsa in campagna è la moda del giorno

Solo qualche giapponese sfida l'arsura - Male organizzata l'estate in città - L'esempio di Fiesole e gli itinerari culturali

DALLA nostra redazione Firenze — Estate a Firenze? Tanto ma tanto caldo. Le lancette del termometro sembrano ormai fisse oltre i 40, una temperatura che mette a dura prova le imperterrite file di stranieri a spasso per il centro storico. Nelle ore più afose c'è un'aria da far-west: solo qualche giapponese in pantaloncini corti e i bagliori di un tempo, addegnato da pressa sfida l'arsura estiva e coglie le scene più insolite, la gente sulle rive del mandolato Arno oppure con i piedi nella fontana di Santa Maria Novella.

La bella e suntuosa Firenze non sembra più scandalizzata dall'interrimento caduto in questo luglio '83. Il miraggio del mare prende un po' tutti e così ogni domenica si accende il sole sulla spiaggia. Firenze-mare diventa un «pedaggio» in più da pagare dopo un tuffo rigeneratore sulle coste tirreniche. Va di moda invece la campagna: scoperta dai tedeschi e rilanciata in casa nostra grazie all'agriturismo, la vacanza estiva a costi più accessibili diventa una facile scappatoia all'affollamento e ai rumori tipici della feria ai fiorentini non rinuncia comunque al loro tradizionale terreno di caccia: la Versilia. Persi gli splendori e i bagliori di un tempo, adesso questo vecchio tempio della vacanza mischia ceti e categorie diverse, l'uno accanto all'altro, fino all'ultimo ombrellone. Per chi resta in città, a parte il caldo, l'estate fiorentina non offre molte novità.

Un'altra eccezione è rappresentata dalla mostra di Gino Severini nella sala bianca di Palazzo Pitti che copre un vuoto storico del nostro paese verso un artista che primigenio nella Parigi di Picasso, Modigliani, De Chirico e Apollinaire. Per il resto poco o niente, salvo due tentativi di indagine sul contemporaneo con il presidente di Mario Ceroli a Forte Belvedere e di Alberto Moratti a Palazzo Vecchio. Ma quello che manca è un'idea generale di intervento culturale, un vuoto che non sarà facile coprire nel giro di pochi mesi.

Ma se dice il maestro Piero Farulli se un giorno qualcuno dovesse scrivere la storia dell'intervento culturale degli enti locali e delle regioni si accorgerebbe dei meriti e della coerenza di questo piccolo comune. Il significativo contraltare di Fiesole mette ancora più a nudo la scarsità produttiva fiorentina. Si è allentata l'opera di coinvolgimento di operatori locali ed esterni, scarseggiano le produzioni, non mancano nuovi talenti artistici mentre si fa largo, in maniera preoccupante, il ritorno di una cultura provinciale privata delle grandi ottiche del passato. Ci sono, è vero, alcune lodevoli eccezioni che fanno però su un tessuto culturale artistico che Firenze ha già in natura: parliamo per esempio del Beato Angelico di San Marco, restaurato dopo quattro anni di duro lavoro, e parliamo anche del restauro del Paolo Uccello a Santa Maria Novella, trasformatosi ormai in museo stabile.

Quel che resta oggi di Firenze estate non sono altro che i brandelli di un fulgido passato. «Tira» ancora in maniera eccelsa il cinema d'estate: la cooperativa Ateller ha messo su un programma di fiocchi per le arene di Forte Belvedere, dopo il lusinghiero successo del Firenze Film Festival; brilla la stella francese al Palazzo dei Congressi con un corpo programma dal titolo «France... mon amour»; rinfrescano le serate anche le aeree estive dell'ARCI con il cinema all'aperto.

Per il teatro e la musica programmi limitati e un po' disgregati: il Comunale utilizza il Cortile di Palazzo Pitti per concerti e balletti; spunta il Festival Internazionale dell'attore trasferitosi in città dalla più fresca Montalcino; nasce un piccolo «paese dei balocchi», oasi estiva per grandi e piccoli; si ripete il teatro dell'acrobazia con spettacoli in riva all'Arno. Una sola novità consistente: «Parco scenico» che sfrutta tre nuovi spazi, il parco di Porta Romana, quello di Villa Vogel e quello dell'Anconella.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	19 26
Verona	24 34
Trieste	25 31
Venezia	22 32
Milano	22 34
Torino	22 29
Cuneo	21 30
Genova	25 33
Bologna	23 37
Firenze	19 40
L'Aquila	21 35
Pisa	17 38
Ancona	21 32
Perugia	23 35
Pescara	21 38
Castell. G.	24 34
Roma U.	19 40
Roma F.	20 39
Campob.	27 37
Bari	24 34
Napoli	22 34
Potenza	23 36
S. M. Leuca	23 36
Reggio C.	24 39
Messina	28 35
Palermo	27 31
Catania	28 38
Alghero	20 40
Cagliari	25 36

SITUAZIONE: Persiste l'instabilità e sul bacino del Mediterraneo una distribuzione di pressioni sferlate con valori ancora superiori alla media. La situazione meteorologica nelle sue grandi linee tuttavia scarna e qualche lento mutamento; per il momento però non si intravedono elementi tali che possano portare per la giornata di domani cambiamenti notevoli. Una perturbazione proveniente dall'Europa centrale e diretta verso i Balcani potrà influenzare marginalmente l'arco alpino, le regioni settentrionali con particolare riferimento al settore orientale e in minor misura le regioni dell'Alto e Medio Adriatico.

IL TEMPO IN ITALIA: Condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno su tutte le regioni italiane. Durante il corso della giornata tendenza all'aumento delle nuvole sull'arco alpino e le fasce pressive dove successivamente si possono formare temporali. I fenomeni possono estendersi, più attenuati verso il Veneto e successivamente verso le regioni dell'Alto Adriatico. Le temperature generalmente rimarranno invariate o potranno subire una diminuzione leggermente accentuata del settore nord-orientale.

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Ieri pomeriggio il ministro della Protezione civile Loris Fortuna è stato accompagnato in sopralluogo in alcuni centri devastati dal fuoco nella provincia di Cagliari, ma la gravità della situazione gli era chiara già dalle prime ore della mattina, quando il suo aereo ha sorvolato l'«inferno sardo». La scorsa ormai da sette giorni, le fiamme si estendono su un fronte senza interruzione di chilometri e chilometri devastando boschi, pinete e ogni tipo di vegetazione.

Il ministro Fortuna è giunto nell'isola per coordinare personalmente l'intervento della protezione civile. In mattinata ha incontrato il presidente della Regione Roich, l'assessore alla difesa dell'ambiente Cate, sindaci e prefetti. I rappresentanti della Regione hanno ufficialmente avanzato la richiesta, sollecitata per primo dal gruppo comunista, di dichiarare «lo stato di calamità naturale» per l'isola. Il presidente democristiano Roich ha anche parlato di «disegno criminoso» nella massiccia offensiva del fuoco.

Chiesto lo «stato di calamità»
Sardegna, 40 mila ettari bruciati Mezzo secolo per sanare le ferite
Nessun dubbio sull'esistenza di bande di piromani - Nell'isola il ministro Fortuna

Santa Caterina di Pittinurri e l'abitato di Villaurbana. La sua evacuazione degli 800 abitanti decisa l'altra notte, quando le fiamme avevano ormai raggiunto l'abitato. Centinaia di famiglie sono ora prive di un tetto, per il paese minorense potrebbe essere la fine.

Il ministro Fortuna ha deciso di chiedere il vincolo su tremila ettari di terreno bruciato dal fuoco. Le terre verrebbero sottratte al pascolo e destinate invece al rimboscamento. Simili misure sono state sollecitate dai sindacati in tutte le zone prese di mira dai piromani. In questo modo, infatti, si eliminerebbe almeno uno dei motivi che spingono i piromani ad agire, e cioè la ricerca di nuove terre per i pascoli.

Il ministro Fortuna ha deciso di chiedere il vincolo su tremila ettari di terreno bruciato dal fuoco. Le terre verrebbero sottratte al pascolo e destinate invece al rimboscamento. Simili misure sono state sollecitate dai sindacati in tutte le zone prese di mira dai piromani. In questo modo, infatti, si eliminerebbe almeno uno dei motivi che spingono i piromani ad agire, e cioè la ricerca di nuove terre per i pascoli.

Il ministro Fortuna ha deciso di chiedere il vincolo su tremila ettari di terreno bruciato dal fuoco. Le terre verrebbero sottratte al pascolo e destinate invece al rimboscamento. Simili misure sono state sollecitate dai sindacati in tutte le zone prese di mira dai piromani. In questo modo, infatti, si eliminerebbe almeno uno dei motivi che spingono i piromani ad agire, e cioè la ricerca di nuove terre per i pascoli.

Il ministro Fortuna ha deciso di chiedere il vincolo su tremila ettari di terreno bruciato dal fuoco. Le terre verrebbero sottratte al pascolo e destinate invece al rimboscamento. Simili misure sono state sollecitate dai sindacati in tutte le zone prese di mira dai piromani. In questo modo, infatti, si eliminerebbe almeno uno dei motivi che spingono i piromani ad agire, e cioè la ricerca di nuove terre per i pascoli.

Oggi una messa per ricordare la nascita di Mussolini

Il «centenario» a Predappio, appuntamento per nostalgici

La città (44,9% dei voti al PCI) non sembra accorgersi dei «preparativi» - E i giornalisti (di tutto il mondo) stringono d'assedio il sindaco comunista

Dal nostro inviato
PREDAPPIO — Alcuni giovani di Avanguardia Nazionale, spediti in missione, giocano a palla sotto la canicola, in piazza del Mercato. Incrociano un pullman di visitatori, presso la cripta, al cimitero: ma non è un pellegrinaggio di nostalgici, sono villeggianti in gita turistica nel «Forliverde». I frati di Sant'Antonio fanno le pulizie straordinarie alla basilica, e la vista della messa celebrativa di oggi. Intorpidito sotto la gran calura, Predappio non offre altri segni di interesse. La vigilia del centenario della nascita di Mussolini è tutta qui. Bisogna proprio farci attenzione, per scoprire nelle vetrine del tabaccai, semineoscosse fra i ritratti panoramici, le cartoline di «cavallo bianco».

non mi risulta niente di tutto questo. Io so soltanto che ci sarà una messa. Lei vuole esporre una mostra permanente di diecimila cimeli di Mussolini? No, guardi, ha sbagliato, la cosa non dipende da me, si rivolga alla questura. Strocchi, sempre più stremato, poggia la cornetta e riprende a parlare con i giornalisti. Mostra una cartella con un testo di grammatica e sintassi. Aggiunge che non sono tre con firme diverse chiaramente della stessa mano. Piene di improprietà, di insulti, la maggior parte anonimi, in perenne conflitto con grammatica e sintassi quanto sovrabbondanti di retorica. I vocaboli più degni, «posteri», «storia», «spiccioli». I nostalgici di Mussolini risultano ingovernabilmente grammatichi e sintattici, nell'affannosa imitazione di uno stile reboante e «datato», capace solo, oggi, di muovere al sorriso.

In caccia disperata di spunti, i giornalisti italiani e stranieri (chissà cosa sperano da raccontare, le reti televisive europee ed americane giunte in forze) finiscono per imporre Mauro Strocchi, sindaco comunista di Predappio, un ruolo di protagonista che, nella circostanza, non lo attira affatto. È vero che lei ha impedito l'emissione dell'annullo postale commemorativo previsto per il 29 luglio? E il bel niente. Quando il 19 luglio il ministero delle Poste mi ha informato della sua decisione, non limito a elevare una ferma protesta. Perché il Comune non ne sapeva nulla. Perché quell'annullo costituiva una incredibile leggittimazione del fascismo? A Roma hanno capito e si sono premurati di far marciare indietro.

prese natali di Mussolini, i «mussoliniani» sono ridotti ad accettare più o meno di buona voglia le regole dell'abborrito gioco democratico. E a chi insiste a chiedergli cosa succederà oggi, Mauro Strocchi replica tranquillo: «Per quanto ne so io, «Studio 83», la finanziaria di Merloni e Nesi che ha svolto lo studio sulla situazione del Corriere-Rizzoli affinché altri sapessero quanto e cosa acquistavano, Merloni escludeva un suo interesse diretto, ma ora pare che «Studio 83» abbia aumentato il capitale, portandolo a 1,2 miliardi, proprio al fine di acquisire la proprietà del principale gruppo editoriale italiano.

Sta fallendo l'azione di Ukmar per mettere le mani sulla Rizzoli

Una «cordata» difficile - La Centrale vuole occuparsi direttamente della casa editrice - Ingenti tagli del personale (3000 dipendenti)

MILANO — La «cordata» Ukmar sta naufragando in un mare tempestoso e rischia di annegare la rotta, di non arrivare al sospirato porto della conquista del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera. L'avvocato genovese è rispettato, ma almeno non ha aumentato il capitale, portandolo a 1,2 miliardi, proprio al fine di acquisire la proprietà del principale gruppo editoriale italiano.

ma di avere reperito i fondi per impadronirsi del gruppo editoriale? Abbiamo letto dichiarazioni dell'avvocato Ukmar tendenti a rassicurare sull'affidabilità della cordata, ma una opzione tuttavia ci ha richiamato gli improvvisi accenti, privi peraltro della tensione democratica di chi se ne era fatto protagonista, alla «corindolizzazione» del Corriere.

regole di una normale dialettica democratica, una forte incoerenza a definire un'azione costruttiva in una situazione nella quale non sia forza di governo, ma di opposizione. Ma nelle motivazioni che sostengono l'atteggiamento della DC verso la giunta di sinistra non vi è soltanto questo: c'è qualcosa di più profondo e, per molti aspetti, di più pericoloso per la sorte della stessa democrazia a Reggio. Questo perché non si ritiene ancora a comprendere le ragioni vere della crisi di egemonia politica e culturale e del tracollo elettorale (doppio rispetto alla media nazionale).

La DC, almeno fino ad oggi, dimostra di non saper riflettere tutto questo, di non capire che una simile situazione richiede, pur nella netta distinzione dei ruoli tra maggioranza ed opposizione, uno sforzo solido e costoso in termini di forze politiche democratiche. La gravità della crisi che Reggio attraversa, le ragioni superiori della difesa della democrazia reclamano questo sforzo, rivolto a recuperare, attraverso una profonda innovazione nei metodi e nei contenuti del governo della cosa pubblica, un rapporto positivo tra cittadini ed istituzioni.

Leone Zappia segretario della federazione di Reggio Calabria del PCI

Per chi, come me, ha lavorato per vent'anni all'Unità, conoscendo i banconi della topografia sportiva di Achillio, imparando i compagni ad impaginare e facendo con loro il tirocinio di un giornalista che viene dalla provincia, controparte quasi di se stesso, è una esperienza difficile e dolorosa, tutta da costruire e da vivere.

Il «protocollo» dell'incontro tra le parti finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi: a) il superamento in termini estremamente ravvicinati della drammatica situazione economica del gruppo per il tramite del riequilibrio della gestione attualmente caratterizzata da disavanzi non ulteriormente sopportabili;

Lucio Tonelli del Consiglio d'amministrazione dell'Unità

Un confronto sereno su come difendere e sviluppare l'«Unità»

Per chi, come me, ha lavorato per vent'anni all'Unità, conoscendo i banconi della topografia sportiva di Achillio, imparando i compagni ad impaginare e facendo con loro il tirocinio di un giornalista che viene dalla provincia, controparte quasi di se stesso, è una esperienza difficile e dolorosa, tutta da costruire e da vivere.

Il «protocollo» dell'incontro tra le parti finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi: a) il superamento in termini estremamente ravvicinati della drammatica situazione economica del gruppo per il tramite del riequilibrio della gestione attualmente caratterizzata da disavanzi non ulteriormente sopportabili;

Il «protocollo» dell'incontro tra le parti finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi: a) il superamento in termini estremamente ravvicinati della drammatica situazione economica del gruppo per il tramite del riequilibrio della gestione attualmente caratterizzata da disavanzi non ulteriormente sopportabili;

Il «protocollo» dell'incontro tra le parti finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi: a) il superamento in termini estremamente ravvicinati della drammatica situazione economica del gruppo per il tramite del riequilibrio della gestione attualmente caratterizzata da disavanzi non ulteriormente sopportabili;

Il «protocollo» dell'incontro tra le parti finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi: a) il superamento in termini estremamente ravvicinati della drammatica situazione economica del gruppo per il tramite del riequilibrio della gestione attualmente caratterizzata da disavanzi non ulteriormente sopportabili;

Il «protocollo» dell'incontro tra le parti finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi: a) il superamento in termini estremamente ravvicinati della drammatica situazione economica del gruppo per il tramite del riequilibrio della gestione attualmente caratterizzata da disavanzi non ulteriormente sopportabili;

Referendum a Comiso, il 96% dice no ai missili in Italia

COMISO — Primi dati del referendum autogestito del movimento per la pace italiano in corso a Comiso. Su 983 votanti, ben 945 hanno risposto «no» alla installazione dei missili a Comiso e nel territorio nazionale; solo 17 sono stati i voti a favore e 18 i «non so». Il referendum conteneva una seconda domanda, e cioè se la decisione suprema debba spettare al popolo italiano con un referendum indetto dal Parlamento. Questa volta 900 hanno risposto «sì» e 50 hanno risposto «no», 25 sono stati i «non so».

Segna il passo l'inchiesta sulla paralisi dell'Annunziata
COSENZA — Segna il passo l'inchiesta della procura di Cosenza sulla grave situazione all'ospedale civile dell'Annunziata. Né sulla situazione igienico-sanitaria né sulle gravi irregolarità nella gestione dell'USL numero 9, la procura sta indagando infatti con la necessaria incisività. Anche di una inchiesta avviata dalla Regione Calabria, non si sa nulla.

Bloccati i beni dell'industriale rapito a Napoli cinque mesi fa
NAPOLI — La magistratura ha bloccato i beni della famiglia di Ciro De Feo, l'industriale napoletano rapito il 28 febbraio scorso, nonché quelli della IPM (industria polimerica meridionale), azienda della quale De Feo è titolare insieme con il fratello. A tale decisione si è giunti dopo che la famiglia, pagata una prima somma di denaro richiesta per il riscatto — pare tre miliardi — ha ricevuto una seconda richiesta di pagamento addirittura sei miliardi.

Comacchio: svaligate in albergo 40 cassette di sicurezza

COMACCHIO — Otto uomini, mascherati e armati di fucili a canne mozzie, di pistole, e di una mitraglietta, sono gli autori di una rapina avvenuta l'11 notte, poco prima delle 3, all'Hotel delle Nazioni, che si trova a Lido delle Nazioni, sul litorale di Comacchio.

Senatori comunisti, definiti gli incarichi interni

ROMA — Il Comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti ha proceduto alla definizione degli incarichi interni: vice presidente del gruppo è stato nominato il compagno Piero Perali; segretari sono Roberto Maffioletti, Arrigo Morandi e Carla Nespolo.

La Ronconi al processo Prima linea

Il giudice Galli assassinato sulla base di semplici sospetti

Queste, se vere, non sono notizie sconosciute da molti. Né Prima linea sembra in grado di elaborare interpretazioni giuridiche corrette. Qualcuno, queste voci, deve averle raccolte e riportate ai terroristi. Possibile che il mio paese sia stato ucciso solo sulla base di voci e di dicerie?

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

AVVISO DI GARA
L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della provincia di Bologna sarà il quarto prima una licitazione privata, da tenersi con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14 e secondo quanto previsto dall'art. 9 della legge 10/12/1981 n. 741 ammettendosi offerte anche in aumento, per l'appalto delle opere murarie, da fabbricare, da imbiancare e da falegnamerie occorrenti al risanamento di un fabbricato di proprietà IACP posto in Comune di... (testo abbreviato per brevità)

IL PRESIDENTE (Alberto Masini)

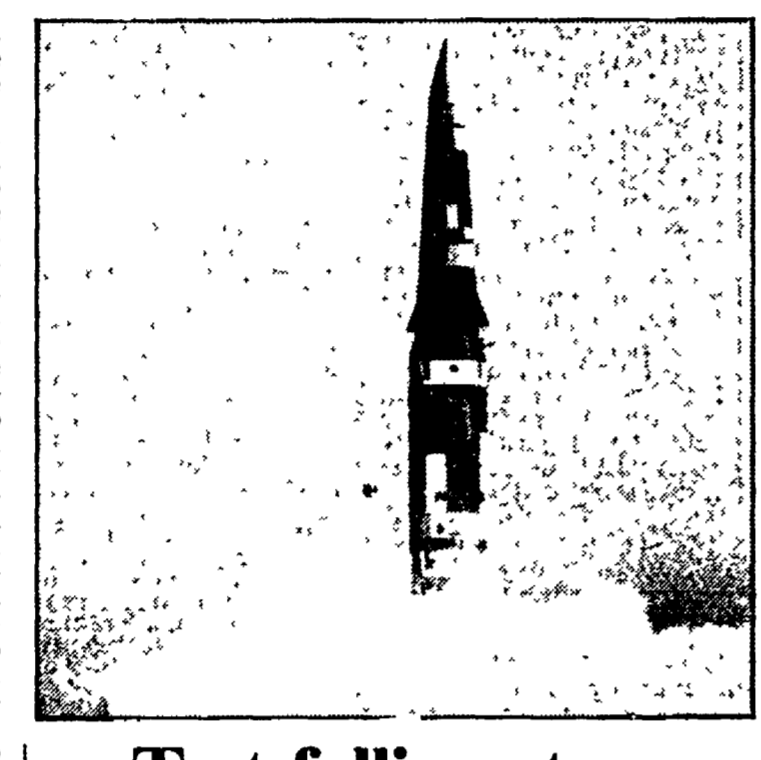
EUROMISSILI

Divisioni nel governo Kohl Visita lampo di Burt a Bonn

Il sottosegretario USA a colloquio con alti esponenti governativi - La linea Genscher sostenuta dai liberali - L'ottimismo americano su Ginevra non è condiviso da Mosca

BONN — Il presidente del gruppo speciale di consultazione della NATO che segue i negoziati di Ginevra sul missile a medio raggio in Europa, il sottosegretario degli Stati Uniti agli Esteri Richard Burt, ha compiuto una visita lampo di due giorni nella capitale tedesca venuta da Bruxelles. La missione lampo del diplomatico statunitense giunge a poche ore dall'emergere di clamorosi contrasti e delle discrepanze in seno al governo cristiano-liberale del cancelliere Kohl sulla scottante questione degli euromissili. Al termine di colloqui avuti da Burt con alti esponenti governativi del ministro degli Esteri e della Difesa, ambienti diplomatici americani si sono affrettati a mettere in rilievo la piena fiducia che la Casa Bianca ripone nei confronti del governo di Bonn in vista del proseguimento dei negoziati.

Nel corso della sua sosta a Bonn, il sottosegretario Burt ha ribadito, nei colloqui con i suoi interlocutori tedeschi, che se non si dovesse raggiungere una intesa a Ginevra giungerà in Europa l'armamento misto di Pershing 2 e Cruise. A proposito della recente proposta del ministro degli Esteri tedesco Hans Dietrich Genscher (dalla quale aveva preso nei giorni scorsi le distanze il suo collega alla Difesa Werner de Mevius) di riprendere l'ipotesi di un compromesso raggiunto nel 1978, Burt ha detto che «una spaccatura è stata creata tra i due negoziatori giudei». La «Pravda» si è impegnata a ripetere le sue posizioni sovietiche e ad accusare i paesi della NATO di dare «ormai per scontata» l'installazione in Europa occidentale del nuovo missile nucleare americano.



Test fallimentare per il «Pershing 2»

WASHINGTON — Per la terza volta, dopo il completo fallimento del primo lancio sperimentale, un incidente ha interrotto un test di volo del nuovo missile nucleare statunitense Pershing 2. L'ordigno, lanciato dalla base di Cape Canaveral, avrebbe dovuto colpire un obiettivo nell'Atlantico. Dopo appena 70 secondi dal lancio il «Pershing 2» è però esploso.

NELLA FOTO: una immagine del «Pershing 2»

USA: protesta contro i Cruise. 44 arresti

ROME (USA) — Circa 200 persone hanno inscenato una dimostrazione contro il progetto di collaudare i missili Cruise in un poligono canadese definendolo «politica militare folle e improduttiva». La dimostrazione è avvenuta alla base militare di Griffis e la polizia è intervenuta arrestando 44 dimostranti, il numero più alto di arresti in una ventina di dimostrazioni simili in tutto il paese. Gli arrestati sono stati denunciati all'autorità giudiziaria militare per violazione dei limiti territoriali militari. Per tutti i magistrati hanno fissato cauzioni tra i 500 ed i mille dollari.

MEDIO ORIENTE

Durante la visita a Washington di Shamir e Arens

Via libera degli USA al piano di Begin per il Sud del Libano

Anche i cristiano-falangisti ora manifestano per le vie di Sidone contro le truppe israeliane - Un'occupazione che sta diventando permanente - I colloqui del leader libanese Arafat nella capitale jugoslava

WASHINGTON — I due ministri israeliani, Shamir e Arens (Esteri e Difesa), da due giorni in visita a Washington, hanno ottenuto il consenso americano a un parziale ritiro israeliano in Libano in cambio dell'alaotteria preclusione che si tratta di una tappa sulla via di un ritiro totale e non di un primo passo per una spazzatura del paese. Il governo israeliano ha comunemente fatto sapere a Washington che le sue truppe vi rimarranno indefinitamente e che la Siria non ritirerà le sue truppe dal Libano.

Il leader dell'OLP Arafat ha intanto ieri proseguito i suoi colloqui a Belgrado dove è giunto inaspettatamente due giorni fa. Nel corso di un banchetto in suo onore, il presidente jugoslavo Miko Spiljak ha auspicato che l'OLP superi i suoi attuali problemi e completi l'appoggio di tutti i popoli amanti della libertà, dell'indipendenza, del progresso e della pace. In merito alla disidratazione interna di OLP vi è stata ieri una dichiarazione di Khaled El Hassan, presidente della commissione esteri del Consiglio nazionale palestinese.



BELGRADO — Yasser Arafat (a sinistra) accolto al suo arrivo all'aeroporto della capitale jugoslava dal Presidente della Repubblica Miko Spiljak

Appello dell'OLP a Italia ed Europa

ROMA — Un appello all'Italia e in particolare al governo che va nascendo in questi giorni, e all'Europa, perché facciano sentire la loro voce nei confronti di Israele per la grave situazione in Cisgiordania, è stato lanciato dall'OLP.

Il rappresentante di Arafat a Roma, Nemer Hammad, in una dichiarazione all'«Agenzia Italia» ha chiesto «una chiara voce di condanna ed atti pratici contro l'occupazione israeliana». «La grave situazione ad Hebron e in altre città della Cisgiordania — ha detto — rientra nella politica del governo israeliano di usare questo periodo per intensificare gli insediamenti e creare condizioni di vita impossibili per il popolo palestinese nei territori occupati. Speriamo che l'Italia e l'Europa in generale, prima una posizione pubblica e chiara riguardo al terrorismo israeliano contro il popolo palestinese, e poi una mobilitazione di massa militare, Nablus ridotta a campo di battaglia e così pure Gerusalemme est, cioè la parte araba della città».

IRAN-IRAK

Scontri in Kurdistan Aiuti USA a Teheran?

NICOSIA — Secondo l'agenzia IRNA, portavoce del regime khomeinista, le forze iraniane hanno abbattuto ieri tre caccia di Baghdad sulle montagne del Kurdistan, nella zona nord orientale dell'Irak. Due dei tre aerei, ha aggiunto l'IRNA, erano «Mirage» di fabbricazione francese. Fonti di Baghdad hanno invece annunciato che i caccia e gli elicotteri irakeni hanno distrutto decine di carri armati e veicoli corazzati iraniani, e oltre trecento soldati nemici sono stati uccisi nelle ultime ventiquattro ore. In un comunicato di Teheran si sostiene d'altra parte che le forze khomeiniste hanno il totale controllo di duecento chilometri quadrati di territorio iracheno conquistato nel corso dell'operazione «Aurora 2», diretta sia contro l'esercito di Baghdad che contro le roccaforti dei ribelli curdi in lotta contro il governo iracheno.

FRANCIA

Socialisti, la politica estera diventa un terreno di scontro

PARIGI — Le mosse inconfondibili degli Stati Uniti nel centro America, l'accenno del governo libanese che rischia di rimettere fuoco alla polveriera medio-orientale, l'avvicinarsi delle scadenze per il dispiegamento degli euromissili americani senza che si veda una qualche plausibile schiarita inquietano la diplomazia francese. Una diplomazia che da più parti e all'interno stesso della maggioranza governativa è sottoposta in questi giorni ad una critica di fondo: è vista come insufficiente e incapace di affrontare ostes e più tuttavia di una precisa volontà di operare autonomamente. Viene meno, insomma, quel ruolo che avrebbe dovuto riservare l'impegno più volte ribadito da Mitterrand all'inizio del suo settennato: «Né allineamento né isolamento - Dal Medio Oriente, al Ciad, ai missili: lunga catena di insuccessi».

FRANCIA

Ancora massacri di tamil a Colombo

COLOMBO — Un secondo massacro di detenuti della minoranza etnica tamil si è verificato nella prigione di Colombo ad opera di altri detenuti della maggioranza cingalese. Le vittime sono 17. Le autorità hanno parlato di «decisioni nel corso di un tentativo di fuga. Lunedì scorso altri 35 detenuti tamil erano stati uccisi nelle loro celle. L'altro ieri, guardie carcerarie e alcuni poliziotti hanno sparato sui prigionieri tamil in rivolta uccidendone tre.

ANGOLA

Una bomba sul treno: 50 morti e 210 feriti

LUANDA — Una cinquantina di morti e 210 feriti sono il pesante bilancio di un attentato dinamitardo da parte dei banditi del movimento antigovernativo «UNITA» in Angola contro un treno passeggeri. Una bomba fatta esplodere sulla linea ferroviaria, mentre transitava un treno ha provocato il deragliamento di numerose vetture. Il convoglio si trovava a circa 16 chilometri dal capoluogo provinciale di Luena.

POLONIA

Censura, la legge attenuata dalla Dieta

VARSAVIA — La legge sulla censura ha subito in Parlamento una revisione che ne attenua profondamente gli effetti. Emendato nella riunione di ieri, l'ultima prima dell'intervallo estivo, anche il codice penale. Il risultato, in termini concreti, è la modifica dell'articolo che prevedeva una pena fino a tre anni di prigione alle persone che «partecipano ad un'associazione che è stata delegittimata e alla quale è stata rifiutata la legalizzazione».

Test fallimentare per il «Pershing 2»

WASHINGTON — Per la terza volta, dopo il completo fallimento del primo lancio sperimentale, un incidente ha interrotto un test di volo del nuovo missile nucleare statunitense Pershing 2. L'ordigno, lanciato dalla base di Cape Canaveral, avrebbe dovuto colpire un obiettivo nell'Atlantico. Dopo appena 70 secondi dal lancio il «Pershing 2» è però esploso.

USA: protesta contro i Cruise. 44 arresti

ROME (USA) — Circa 200 persone hanno inscenato una dimostrazione contro il progetto di collaudare i missili Cruise in un poligono canadese definendolo «politica militare folle e improduttiva». La dimostrazione è avvenuta alla base militare di Griffis e la polizia è intervenuta arrestando 44 dimostranti, il numero più alto di arresti in una ventina di dimostrazioni simili in tutto il paese. Gli arrestati sono stati denunciati all'autorità giudiziaria militare per violazione dei limiti territoriali militari. Per tutti i magistrati hanno fissato cauzioni tra i 500 ed i mille dollari.

Socialisti, la politica estera diventa un terreno di scontro

PARIGI — Le mosse inconfondibili degli Stati Uniti nel centro America, l'accenno del governo libanese che rischia di rimettere fuoco alla polveriera medio-orientale, l'avvicinarsi delle scadenze per il dispiegamento degli euromissili americani senza che si veda una qualche plausibile schiarita inquietano la diplomazia francese. Una diplomazia che da più parti e all'interno stesso della maggioranza governativa è sottoposta in questi giorni ad una critica di fondo: è vista come insufficiente e incapace di affrontare ostes e più tuttavia di una precisa volontà di operare autonomamente.

Ancora massacri di tamil a Colombo

COLOMBO — Un secondo massacro di detenuti della minoranza etnica tamil si è verificato nella prigione di Colombo ad opera di altri detenuti della maggioranza cingalese. Le vittime sono 17. Le autorità hanno parlato di «decisioni nel corso di un tentativo di fuga. Lunedì scorso altri 35 detenuti tamil erano stati uccisi nelle loro celle. L'altro ieri, guardie carcerarie e alcuni poliziotti hanno sparato sui prigionieri tamil in rivolta uccidendone tre.

Una bomba sul treno: 50 morti e 210 feriti

LUANDA — Una cinquantina di morti e 210 feriti sono il pesante bilancio di un attentato dinamitardo da parte dei banditi del movimento antigovernativo «UNITA» in Angola contro un treno passeggeri. Una bomba fatta esplodere sulla linea ferroviaria, mentre transitava un treno ha provocato il deragliamento di numerose vetture. Il convoglio si trovava a circa 16 chilometri dal capoluogo provinciale di Luena.

Censura, la legge attenuata dalla Dieta

VARSAVIA — La legge sulla censura ha subito in Parlamento una revisione che ne attenua profondamente gli effetti. Emendato nella riunione di ieri, l'ultima prima dell'intervallo estivo, anche il codice penale. Il risultato, in termini concreti, è la modifica dell'articolo che prevedeva una pena fino a tre anni di prigione alle persone che «partecipano ad un'associazione che è stata delegittimata e alla quale è stata rifiutata la legalizzazione».

AMERICA LATINA

Manovre militari congiunte USA-Cile. Dureranno un mese

SANTIAGO DEL CILE — Un mese dureranno le manovre navali congiunte del Cile e degli USA. Lo ha confermato l'ammiraglio nordamericano Wesley McDonald, comandante della flotta dell'Atlantico del suo paese, al termine di una visita di tre giorni in Cile. L'ammiraglio Wesley McDonald ha lasciato ieri Santiago diretto in Colombia. Le unità della marina del Cile e degli USA effettueranno esercitazioni congiunte di guerra sottomarina nel quadro della «Operazione Unitas» il prossimo mese. Detta operazione è già avvenuta in Colombia e in Venezuela, e comincerà ora in Ecuador e poi in Perù. Dopo il Cile, si farà in Uruguay e in Brasile.

VATICANO

Incontro Mitterrand-Wojtyla il prossimo 14 agosto a Tarbes

CITTÀ DEL VATICANO — La sala stampa vaticana ha distribuito il programma ufficiale del viaggio del Papa a Lourdes, che si svolgerà dalla domenica 14 a lunedì 15 agosto. Il Papa partirà in aereo alle 13.30 e giungerà a Lourdes, dove è avrebbe dovuto recarsi nel maggio 1981 se non avesse subito l'attentato, alle 17.15. Due ore prima il pontefice sarà ricevuto all'aeroporto di Tarbes-Ossun dal presidente della Repubblica francese, François Mitterrand con il quale avrà poi un colloquio alla prefettura di Tarbes. Sarà questa la seconda volta che il Papa si incontrerà con Mitterrand: la prima, in forma privata, avvenne in Vaticano il 27 febbraio 1982.

Brevi

START: 40 minuti di colloquio tra i negoziatori

GINEVRA — Le delegazioni americana e sovietica al negoziato START di Ginevra sono accomiate per 40 minuti, per la 53ª sessione del colloquio per la riduzione delle armi strategiche. La riunione è stata aggiornata al 2 agosto. Il negoziato START è stato avviato il 30 giugno 1982.

Bonn ottimista su accordi con Berlino

Bonn ottimista su accordi con Berlino

BONN — In una intervista rilasciata alla emittente radiofonica «Deutschlandfunk» il sottosegretario al ministro per gli affari intertedeschi Manfred Henning (CDU) ha affermato oggi che in diversi settori stanno procedendo negoziati tra le due Germanie con buone prospettive di successo. Nei rapporti postali e nella protezione dell'ambiente per esempio, ha detto «si può muovere qualcosa molto rapidamente».

COMUNE DI MONTEMURLO

PROVINCIA DI FIRENZE

IL SINDACO

voto art. 7, 1ª comma, della legge 2/2/1973 n. 14

RENDE NOTO

che questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera a) della legge n. 14/1973 i lavori relativi a:
1) Sistemazione e pavimentazione del vicolo di Morecci nel tratto da via Montefiore a via F.lli Cervi per un importo presunto per lavori di L. 9.492.000;
2) Manutenzione ordinaria e straordinaria delle fognature e dei fossi a cielo aperto (dichiarazione fognature con debiti n. 32/1980) esistenti nel territorio comunale per un importo presunto per lavori di L. 50.359.000;
3) Manutenzione manti superficiali delle strade asfaltate e sterrate formanti la viabilità interna ed esterna del Comune per un importo presunto per lavori di L. 32.000.000.

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara indirizzando il sottoscritto domanda in carta legale, da far pervenire alla residenza municipale entro e non oltre il giorno 5 agosto 1983.

Dalla residenza municipale. IL SINDACO Paolo Piraccioni

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

REGIONE PIEMONTE

UNITÀ SANITARIA LOCALE 1/23 TORINO

L'Unità Sanitaria Locale 1/23 Torino bandisce una gara a mezzo licitazione privata per l'acquisto e posa in opera di un apparecchio pleustmografico.

La licitazione privata verrà espletata con l'osservanza delle norme giuridiche procedurali stabilite ex art. 89 D. 23/5/1924 n. 827 in ordine al tipo di gara previsto dalla lett. b) dell'articolo citato e dall'art. 68 n. 2 lett. A della legge regionale 13/1/1981 n. 2.

Le ditte che intendano partecipare alla gara dovranno far pervenire apposta domanda scritta al Servizio Protocollo di questa USL - Via S. Secondo, 29 - Torino entro e non oltre le ore 12 del 20º giorno decorrente dalla pubblicazione del presente avviso, intestando così: «Servizio Provveditoriale della USL 1/23 - Torino» (telefono 011/544991).

La domanda di partecipazione dovrà essere corredata dal certificato di iscrizione della Ditta alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE Prof. Aldo Oliveri

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

REGIONE PIEMONTE

UNITÀ SANITARIA LOCALE 1/23 TORINO

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA

In esecuzione alla deliberazione del Comitato di Gestione n. 1556/68/83 del 8/4/1983 esecutiva ai sensi di legge, viene indetta licitazione privata per la realizzazione di un impianto di sterilizzazione del gruppo operativo centralizzato del lotto di ristrutturazione generale dell'Ospedale ai sensi dell'art. 1 lettera a) della Legge n. 14 del 2/2/1973.

IMPORTO PRESUNTO L. 720.000.000

Le Ditte interessate potranno essere invitate alla gara suddetta, presentando domanda presso il Presidio Ospedaliero Maria Vittoria Via Cabrano n. 72 Torino, entro le ore 12 del 20º giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Per eventuali informazioni rivolgersi presso il Servizio Tecnico dell'Ospedale Maria Vittoria. Si precisa che la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE U.S.L. 1/23 TORINO Prof. Aldo Oliveri

Nel 1897 lo Stato confiscò lo «Zibaldone» E oggi?

di ENRICO GHIDETTI

IL 30 GENNAIO 1898, «dopo sei mesi di studio, i tre fratelli Leopardi, conte Giacomo Taldegardo di anni nove, conte Carlo Orazio di anni otto, contessa Paolina di anni sette» — secondo quanto si legge in un programma-invito stampato a cura del padre Monaldo — si unirono, in una fredda sala dell'aula palatina di Recanati, nel loro primo «saggio di studi: i due maschi preparati a rispondere su «questioni grammaticali», la femmina sulla «dottrina cristiana» e «l'istoria del mondo». E questa fu la prima di una serie di performance culturali che vedevano i tre fratelli Leopardi impegnati a dimostrare validità ed efficacia dell'educazione ricevuta da più precettori, sotto l'attenta sorveglianza del conte padre, negli ampi locali della biblioteca orgoglio di famiglia.

La loro successuosa, però, Giacomo ha ormai preso le distanze dai minori fratelli, come testimonia l'ingente mole dei *Puerilia*, scritti originali e traduzioni dal latino, in versi ed in prosa, composti fra il 1809 ed il 1810 e pubblicati integralmente solo nel 1972 in circostanze rese ancor più ricche da Sebastiano Timpanaro in un articolo che riproduciamo su queste pagine. («Il Ponte», aprile 1983). Quei testi sono soltanto esercitazioni scolastiche, riconducibili a modelli ormai individuati tra umanesimo e classicismo di marca gesuitica, Arcadica e preromanticismo con un occhio di riguardo agli autori della *rea piana*, ma l'innegabile suggestione che esercitano sul lettore, anche il più scaltrito, induce comprensibilmente nella tentazione di cercarvi germi e presagi del futuro scrittore: basti citare, dagli «scritti» del 1810, l'immagine del «pastore» in cerca di scampo dalla furia delle acque (v. 86 e ss.), il ricordo del quale riaffiora nitido a distanza di un quarto di secolo addirittura nella *Ginestra*, nell'episodio del «villanello» terrorizzato dal ridestarsi del vulcano (v. 240 e ss.).

Sempre più solo nella «ricca biblioteca raccolta dal padre, uomo molto amante delle lettere» — come si legge in uno scarno ragguaglio biografico inviato all'amico Pepoli — cominciò così all'età di dieci anni, la sua straordinaria avventura a di autodidatta destinato a passare fra due libri: «la maggior parte della sua vita, finché e quanto gli fu permesso dalla salute, distrutta dai suoi studi». Ma queste sono amare considerazioni retrospettive dell'intellettuale che ormai ha scoperto la propria vocazione alla filosofia ed alla bella letteratura che le è congiunta, per ora, nel 1811-12, prosegue infaticabile nella ricerca erudita in disparati campi del sapere, più o meno consapevolmente impegnato in una segreta competizione con il padre che dura sino al momento di un suo matrimonio in poi, con un significativo scambio di parti, per cui Monaldo tenterà goffamente di emulare con i suoi Dialoghetti le Operette morali del figlio.

LE GRATIFICAZIONI per ora sufficienti nel piccolo mondo recanatese, come questo risale all'anno 1810, poetica improvvisazione dello zio materno, l'ex-cardinale Tommaso Antonicelli: «O dotto Figlio di più dotto Padre, / segui il cammino che ti addita il sapere, alla pietà la Madre». E comunque il periodo in cui maturano i primi interessi filosofici che daranno finalmente una direzione all'indifferenziato e dispersivo impegno dell'adolescente, ma è anche il periodo di «studio matto e disperatissimo» che segnerà indelebilmente la sua persona e la sua psicologia.

In questo fervido clima di sperimentazione nascono quindi testi come le *Dissertazioni filosofiche del 1811-12* ed il *Compendio di storia naturale del 1812*. Per di più, in presenza di un'esercitazione scolastica, compiuta (come è stato recentemente dimostrato dal naturalista G.A. Venzo) sulla base di una vecchia enciclopedia settecentesca per ragazzi, tradotta dalla natura dell'abbate Pluche; esercitazione presumibilmente condotta con la mano sinistra, se la trattazione del coccodrillo è andata inopinatamente confusa con quella dei pesci.

Più complessa discorso è naturalmente le *Dissertazioni filosofiche*, perché, come ha sostenuto Sebastiano Timpanaro, — che si vede ora sottratto al compito non facile di pubblicarle (affidato a lui e ad Augusta Morelli anni fa) per decisione degli eredi dei manoscritti leopardi, a quanto pare propensi a mettere (o rimettere) all'asta le bellezze dell'augusto avo, e per l'inerzia colpevole del Centro Nazionale di Studi Leopardiani — costituiscono un tentativo di sintesi di letture di apologetica cattolica e di polemica antimaterialista e antisensitiva, in grado di mettere in discussione, ovviamente in chiave di risentita opposizione, alla mentalità e alle idee degli illuministi aborriti in casa del reazionario conte Monaldo. Il quale, occorre ricordarlo, invocava un Copernico restauratore, in grado di restituire alla paladina del centro dell'universo, secondo la lettera della tradizione biblica. Dalla filosofia naturale alla filosofia morale il giovanissimo Giacomo — che, ad ogni buon conto, quando scrive nelle *Dissertazioni* della teoria copernicana, più cauto del padre, la ammette «come una ipotesi» — si potrebbe dire raccoglie e saggie le forze in vista di altre più impegnative prove, quali la *Storia dell'astronomia del 1813* e quel *Saggio sopra gli errori popolari degli antichi del 1818* che costituisce la prima convincente e godibile testimonianza dell'attitudine mitografica del poeta.

Insomma queste *Dissertazioni* non spiccano per novità ed originalità di riflessione, rispetto alle idee correnti nell'assetto ambiente recanatese, ma il momento che ci sta a paladina del «senso filosofico» il giovane si permette magari di ironizzare sulla distrazione del venerabile Talete, ma si preoccupa pur sempre di confermare, nelle pagine dedicate all'arduo tema della felicità, la propria devozione all'ideale dell'«Uomo Cattolico» imperniato sul padre eternamente vestito di nero cui egli guarda con trepidata reverenza. Tuttavia, nel momento in cui decide in tono inevitabilmente saccate, di confrontare le opinioni inclementi con quelle dei temibili ideologi illuministi demonizzati da Monaldo e dalla sua corte provinciale, quel tessuto di vecchia erudizione imbastito con il filo di una eccezionale intelligenza rivela più di una scucitura, se non altro perché, come scrive De Sanctis, «i battimano di Recanati non gli bastavano più, voleva cacciar fuori tutto quel suo accumulato sapere di biblioteca», perché sentiva l'insufficienza di «quel leggucciare antologie e dizionari storici che procaccia fama di erudizione a buon mercato».

CONCLUDENDO, non possiamo quindi che sottoscrivere la complessa ipotesi di Sebastiano Timpanaro con il «sequestro» delle carte del giovane Giacomo, di queste reliquie preziose per la ricostruzione di un complesso itinerario psicologico e culturale a disposizione del miglior offerendo, contro il tentativo di speculazione sulle carte di un esultante e inaffidabile, e di un tentativo di Monaldo e dei familiari, diventò per tutti gli uomini Giacomo Leopardi.

E i modi perché rimanga eredità di tutti certamente non mancherebbero, ben pensare all'intervento del ministro della pubblica istruzione che dispose la confisca delle carte «napoleoniche» dello Zibaldone, sino allora sequestrate dagli eredi Ranieri e pubblicate a partire dal 1898 sotto la direzione di Carducci, il quale, intervenendo in un articolo del 1897, rivolse al ministro parole che la presente circostanza rendono di innegabile attualità: «Né dubito che il Governo nazionale, e specialmente il ministro della pubblica istruzione, così colto e volenteroso di ben fare, non pigliano cura di assicurare ciò che è patrimonio della letteratura italiana; ma tento a significare in questo atto consesso il voto di una questa letteratura italiana, anzi di tutta la cultura europea, perché non siano più sequestrate dalla cognizione dei dotti e degli amatori; i manoscritti di Giacomo Leopardi. (...) Perché oltre ai diritti giuridici, e qualche cosa di più vivo, c'è il sentimento della nazione, c'è l'aspirazione della dottrina, della cultura e dell'arte, che esigono l'eredità degli scritti leopardiani».



Nell'Italia del 1983 ci sono ancora manoscritti leopardiani inediti. Una assurda vicenda di veti burocratici e degli eredi ne impedisce la stampa. Sono, fra l'altro, cinque quaderni di «Dissertazioni filosofiche» scritti a 13 e 14 anni. Non sono testi importanti per il loro valore letterario ma per la ricostruzione della formazione del poeta. E per questo devono essere pubblicati

Il Leopardi ancora inedito

punti del nostro corpo riflettendo sullo specchio son costretti a tornare ai nostri occhi. Questo effetto non può venir prodotto, che dai corpi assai levigati poiché se un oggetto si presenta ad altri corpi essi ne sparpagliano, e confondono quasi tutte i raggi. Essendo la riflessione un effetto dei corpi, su cui ella cade egli è evidente, che gli specchi concavi debbono rendere i raggi in

Un brano autografo di una delle «Dissertazioni» del Leopardi adolescente. In alto: un ritratto giovanile del poeta

Sopra la felicità Così Giacomo a quattordici anni contestava i grandi filosofi greci

di GIACOMO LEOPARDI

spinoso però apparir possa questa ipotesi essa non è in conto alcuno ammissibile, giacché l'uomo virtuoso non pratica la virtù, che per se stessa (...) un uomo virtuoso pratica la virtù con piacere ma non per il piacere. Così coloro, i quali di buon grado sopportano acerbissimi patimenti e pene gravissime, o in difesa della fede o della verità etc. non fanno più per alcun piacere sebbene piacere in tali azioni ritrovino, ma per amor soltanto di colui, per cui l'uomo venne creato. Può dunque affermarsi senza alcun tema di errare, che se il piacere, forma talvolta, e pur troppo bene spesso, il fine delle umane azioni, non lo forma però sempre, e non può dirsi per conseguenza la felicità esser posta nel solo piacere.

Né meno spiccosa dell'opinione di Epicuro si è quella degli Stoici, i quali sostengono la felicità non esser posta, che ciascuno sperimenta nel rendersi utile alla patria, agli amici, alla società egli è mosso a ciò fare da quel piacere, che ciascuno sperimenta nel rendersi utile ai suoi simili.

Così qualunque azione faccia l'uomo, egli non la fa, che per quell'interio, o esteriore piacere, il quale non può mai andar disgiunto dalle umane operazioni. Per quanto veduto assai d'avvicino le idee del buono, del bello, del giusto, dell'onesto, ecc. ed avessero (...) poste da esse in dimenticanza nel momento della loro unione coi corpi. E qui fa d'uopo avvertire che Platone supponeva che l'idea astratta delle cose, come quelle del bello, del buono etc., esistessero ancora fuori dell'anime nostre, e fossero immutabili eterne, e assolutamente necessarie, il che è certamente ammissibile qualora si considerino queste idee come esistenti nella mente divina della qual cosa parlasi assai diffusamente da Metafisici nell'ontologia.

Ora considerando Platone la bellezza e grandezza di queste idee, affermo, che l'uomo qualora avesse nel corso di sua vita retto e operato conseguirebbe dopo morte il bene secondo il suo parere inestimabile di appressarsi di nuovo all'idea della bontà, e che considerandola, e come immergendosi nella contemplazione della medesima sarebbe perfettamente felice. Questo genere di ultimo fine non è certamente ammissibile, giacché se la felicità non fosse posta, che nella contemplazione di un'idea l'uomo dovrebbe in ogni sua azione tendere a conseguirla (...).

Laonde la contemplazione di un'idea mentre gli uomini a tutti marci il fine delle operazioni dell'uomo, e per conseguenza la felicità non è posta solamente nella contemplazione sopraddetta. Ed infatti come può mai dirsi, che Giulio Cesare, allorché violati gli ordini della repubblica passò il Rubicone assalita l'Italia portosi a Roma, e disacciatosi con minacce coloro, che contrastar gli volevano l'ingresso al pubblico erario ingiustissimamente se ne impadronì, come può mai dirsi che egli in tutto il corso di queste iniquissime azioni ad altro non tendesse, che all'acquisto della contemplazione di un'idea? Come può dirsi che Milziade il terror de' Persiani, superate e sconfitte a Maratona le loro truppe con un numero dieci volte minore di armate, e liberata la Tracia dai barbari, e l'Europa dal terrore apportatogli dai medesimi s'impadronì di moltissime città, ed isole, che prestato avevano aiuto ai Persiani, come può dirsi che nel corso di tutte queste valorosissime azioni ad altro egli non tendesse, che a contemplar d'avvicino l'idea del buono?

E se questo non può in modo alcuno affermarsi come poi affermarsi potrà, che la felicità non sia posta, che nella contemplazione di un'idea mentre gli uomini a tutti

l'altro tendono nelle loro operazioni? Né qui si ricerca quale esser debba l'ultimo fine dell'umane azione, ed in che sia posta quella felicità, che l'uomo ricerca dee nell'operare, ma quale realmente sia il fine delle azioni umane, ed a che tendano gli uomini in qualsivoglia loro operazione. Che fu nel contrario aspetto si riguarda la platonica ipotesi ella è certamente consentanea in gran parte, quanto insegnato ci viene dalla Cattolica Fede, la quale ci ammaestra, che l'unica vera felicità dell'uomo non è posta, che nel conseguimento dell'eterna Vita, e che tutte le altre sorte di felicità non sono, che chimere, il che però non toglie, che l'uomo non pensi ne, le sue azioni ancora al conseguimento di queste. E dunque da ricercarsi quale precisamente sia il fine delle umane azioni, e questo è ciò, che assai chiaramente vien mostrato da Aristotele filosofo di Stagira.

Egli afferma adunque, che la felicità civile ossia di un uomo, che vive nel consorzio de' suoi simili è posta nella somma di tutti i beni, che si convergono alla natura dell'uomo. Nulla di più facile a dimostrarsi. La natura dell'uomo si è la ragionevolezza, e un essere ragionevole ama la virtù, il piacere, la gloria, la scienza, la propria comodità, e tutto ciò ricerca nelle sue

azioni. Un essere ragionevole ama i propri simili, gli amici, i congiunti, e procura nelle sue azioni il loro bene quantunque pensasse al proprio il posponga. Un essere ragionevole conosce la necessità dell'esistenza di un Essere Supremo, in sua sovranità sopra tutte le creature, il diritto, che egli ha di essere da questo onorato, ed ubbidito, e procura nelle sue azioni la gloria il culto l'ubbidienza a questo Essere, o in se medesimo, o negli altri.

Vero è che l'uomo assai sovente si allontana dalle regole prescritte dalla ragione, e tutt'altro ricerca, che la virtù, il bene de' suoi simili, la gloria, ed il culto dell'Essere Supremo ma ciò avviene perché oltre alla ragione appartengono alla natura dell'uomo ancora le passioni da cui lasciandosi egli guidare non ascolta le voci della ragione, che gli grida di seguir mai sempre nell'operare le leggi naturali.

Posta adunque questa ipotesi egli è assai facile il comprendere come un uomo esser possa più felice di un altro giacché colui, che è più giusto più temperante, più prudente, e più forte, colui, che meglio segue i dettami della ragione, colui finalmente, cui meno rimane a desiderare di quel bene, che si convergono alla natura dell'uomo, e specialmente in quanto egli è creatura ragionevole sarà più felice di quello, cui più rimane a desiderare di quel bene, che alla natura dell'uomo si confanno. Né occorre qui combattere l'opinione degli Stoici, i quali affermano, che felice essere non può se non quello, che pervenire ad un tal grado di virtù, che non può giammai dagli uomini oltrepassarsi. Se si ammettesse difatto l'opinione degli Stoici l'acquisto della felicità sarebbe non solo difficilissimo ma, quasi detto, impossibile. Ma di ciò si è detto abbastanza: pareremo ora delle varie maniere di bene.

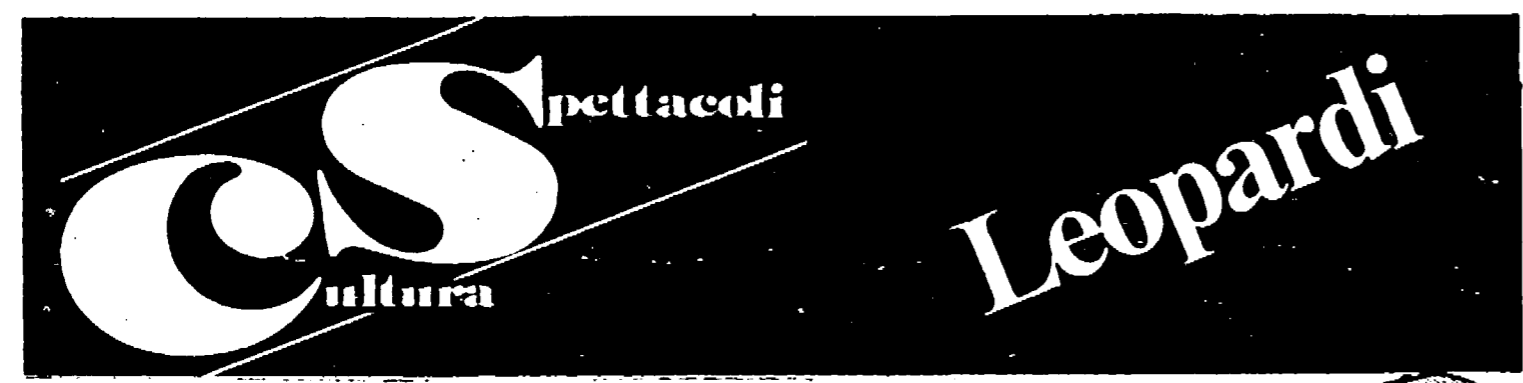
Sonovi alcuni, i quali dividono i beni in dilettevoli, ed onesti. In ciascuno di questi beni ritroviamo il piacere come questa differenza però, che ne' dilettevoli si trova il piacere ricercandolo, laddove negli onesti non si ricerca il piacere, ma il bene, e questo medesimo un bene, ma un mezzo per giungere all'acquisto del bene. E riguardo a questo, che nella virtù affermano, che questa sorta di azioni non può giammai chiamarsi utile giacché non conduce anzi allontana l'uomo dalla felicità allontanandolo dalla virtù.

Questa opinione però potrebbe facilmente dimostrarsi falsa per esser falso il principio su cui ella è fondata ma in cui solo modo ciò essere si voglia, è certo, che le azioni opposte alle leggi naturali come ancora quelle degli Dèi e civili non possono giammai chiamarsi veramente utili giacché essendo la felicità civile posta nella somma di tutti i beni che si convergono alla natura dell'uomo, e per conseguenza nemmeno nel piacere, che nella virtù, utili chiamarsi non possono, che quelli i quali o all'uno, e all'altro uomo o all'uno, e all'altro soltanto, senza allontanarlo dall'altro, non mai però quelle che conducono solo al piacere allontanano l'uomo dalla virtù.

Non terminiamo coll'affermare, che questa sorta di risposta la vera felicità civile, e naturale, e che questa è il solo mezzo per giungere a quella ma in cui solo modo dovrebbero i pensieri, e le operazioni tutte dell'uomo essere dirette. Essendo, finalmente riconoscer gli uomini questa importantissima verità, e indirizzarsi a quel fine, che solo forma lo scopo di tutti i precetti della Moral Filosofia. (1812).

(1) Finché visse fu sempre più lodato per le sue virtù.

I testi dei manoscritti sono stati raccolti da Aurelio Andreoli



Il cigno, simbolo del poeta, è un fregio disegnato dallo stesso Leopardi sui suoi quaderni. A sinistra due incisioni di Giacomo: San Luigi Gonzaga e San Francesco Saverio, copiate da quadri di famiglia.



Sopra i sogni

«I fantasmi della notte sono figli della ragione»

di GIACOMO LEOPARDI

Della dissertazione «Sui sogni» erano finora noti solo alcuni stralci. Questo è il testo integrale.

UNA LUMINOSA prova dell'immaterialità dell'anima umana viene somministrata dalla forza della di lei immaginazione. Egli è chiaro infatti, che la materia non può formare alcuna idea né concepire alcun pensiero mentre nulla impedirebbe se si ammettesse il contrario, che i tronchi atti fossero a pensare, a ragionare, e ad alzarsi a quelle sublimi cognizioni, di cui sono capaci gli enti dotati di un'anima, la quale esser deve necessariamente immateriale. Dalla sua immaterialità deducesi la di lei immortalità poiché essendo ella un essere semplice, e privo di parti non può perire per alcuna intrinseca causa, e sarebbe la dissoluzione delle medesime, e d'altronde avendola l'Ente supremo creata a di lui immagine, e non essendo i corpi soggetti all'annichimento, assurdo sarebbe il dire, che le anime esser debbano ridotte al nulla. Dai pensieri adunque dell'uomo dedur si possono l'immortalità ed immortalità della sua mente non meno che la di lei libertà. Poiché la quotidiana nostra esperienza, evidentemente ci prova, che gli umani pensieri si determinano a loro agio senza alcuna legge, e forza, che li costringa, o li obblighi ad abbracciare alcun partito in pregiudizio di quella libertà, che è connaturata all'umana mente, e che deve annoverarsi tra quelle doti che formano la natura di una sì sublime sostanza qual è l'anima dell'uomo, e che l'innalzano al di sopra di tutti gli enti creati. I quali, tolte gli spiriti celesti sono ad essa inferiori, e soggetti. Quei medesimi pensieri, che in tanti aspetti si offrono allo

sguardo del saggio Filosofo sono al presente l'oggetto, e lo scopo delle nostre parole, e noi le presenteremo in quell'aspetto, nel quale essi sembrano avvilir piuttosto la mente dell'uomo di questo che nobilitarla. Noi mostriamo adunque le cause, e le proprietà de' sogni, e tutto ciò, che ad essi appartiene, non più chiaro lume porremo, che ci sarà possibile.

Noi non intendiamo in questo luogo di parlare che degli effetti dell'immaginazione nel tempo del sonno. Egli è questo quel tempo nel quale gli organi sensori ed il cervello, in cui possiamo ragionevolmente supporre la sede dell'anima sono come oppresse da un torpore, o da un grave impedimento che impedisce al nervi di portare al cervello le impressioni ricevute, e si oppone più, o meno al servizio della facoltà dell'anima a misura che questa si va avvicinando dalla vigilia al sonno, e dal sonno alla vigilia. Infatti allorché noi siamo in una perfetta veglia le facoltà della nostra anima si esercitano liberamente, e le ricevute impressioni vengono con ogni esattezza portate dai nervi al cervello, in modo che, non essendovi alcun sufficiente impedimento l'anima resta avvertita, e si accorge di qualunque benché minima impressione fatta negli organi sensori.

E POI l'uomo entra in qualche leggero assopimento noi vediamo, che le nostre sensazioni sono men vive, e l'attenzione, che fa l'anima alle medesime si minor appoco appoco in modo che quando l'uomo è in procinto di addormentarsi l'anima percepisce appena languidamente gli oggetti delle proprie sensazioni finché le sue operazioni restano totalmente sospese. Noi possiamo affermare quest'ultima proposizione solo sopra

la nostra esperienza poiché niuno ci assicura, che realmente sia l'anima, in questo tempo, affatto priva di sensazioni. Nondimeno noi possiamo supporre poché non evvi in ciò alcuna assurdità, e d'altronde la nostra cognizione sembra persuadercelo evidentemente. L'uomo dunque cessando appoco appoco la ragione, che impedisce alla sua mente il libero esercizio delle proprie facoltà torna gradualmente dal sonno alla vigilia, ed in questo tempo egli forma quelle confuse idee di cui dobbiamo parlare. La cagione dei sogni, come si determinarsi ed eccitare nel cervello quelle sensazioni, che in esso eccitarono nel tempo della vigilia piuttosto, essendo l'esercizio delle sue facoltà ella non può fare l'uso adeguato della sua ragione, il quale è necessario per conoscere la picciolezza delle sue idee, e per rigettarle. Nondimeno avverrà talvolta, che per l'abitudine fat-

dagli ultimi ciò potrà forse avvenire per la confusione di più idee concepite nel tempo della vigilia che non possono discernersi ad una ad una, e formano insieme un oggetto che non sembra essere consentaneo in alcun modo ai pensieri, ed alle sensazioni eccitate nella mente umana in tempo della vigilia. Accade bene spesso, che i sogni ancora regolati, e tranquilli rappresentino oggetti puerili, e ridicoli alla mente ancora degli uomini più saggi, ed assennati. Ciò avviene perché essendo l'anima dell'uomo oppressa, ed assopita, ed inerte, ed essendo l'esercizio delle sue facoltà ella non può fare l'uso adeguato della sua ragione, il quale è necessario per conoscere la picciolezza delle sue idee, e per rigettarle. Nondimeno avverrà talvolta, che per l'abitudine fat-

ta nel tempo della vigilia le medesime vengano dalla mente rigettate, ed inoltre venerano a ricupere coll'avvicinarsi dell'uomo alla vigilia una parte delle proprie facoltà essa può allora in qualche modo far uso della sua ragione, e delle sue cognizioni come hanno esperientato quelli, i quali hanno nel sonno immaginato versi, o altre simili cose di cui in un modo avevano conoscenza nel tempo della vigilia. E' questa questione agitata da Metafisici se la mente dell'uomo intervenga ed assista alle idee concepite nel sonno, ovvero se ella non concorra in modo alcuno alle percezioni delle medesime. Sono alcuni, i quali sostengono quest'ultima proposizione dicendo per favore la loro opinione che l'anima dell'uomo essendo ragionevole non può concorrere a quelle idee che formano la materia dei sogni, le quali non sono per la maggior parte, che mostrano infanzia, ed incoerenza fantasmi degni di una mente priva affatto di ragione. Se ciò fosse bastante a provare che l'anima umana non assiste, e non interviene alle idee concepite ne' sogni dovrebbero altresì affermare che ella non concorre in alcun modo alle operazioni ed ai pensieri dei fanciulli, ed a quelli de' pazzi, poché ancor questi degni sono di animali irragionevoli.

EGLI è evidente che l'anima umana non ha nel sogno il libero esercizio della sua ragione, e per conseguenza essa non conosce la puerilità, o l'assurdità de' suoi pensieri, ma chi potrà affermare, che l'anima umana non intervenga a quelle idee che l'uomo concepisce nel tempo del sonno mentre ella si ricorda nel sogno delle passate vicende giudica, crede, e vuole, e fa insomma tutte quelle operazioni che son sue proprie ad esclusione di tutti gli altri esseri? Non credo che alcun sensato Filosofo possa in questa questione opporsi all'intero testimonio della propria esperienza, e cogliere abbracciando la proposizione degli avversari la di cui felicità viene da più scrittori dimostrata con incontrastabili ragioni.

Avviene talora, che la mente dell'uomo concepisce nel sogno alcune idee, delle quali non può spiegarci per mezzo degli spiriti del sangue, i quali con il chiarissimo Muratori annettiamo come causa immediata de' sogni. Se i medesimi nell'avvicinarsi, che l'uomo dal sonno alla vigilia vengono a percorrere delle vie affatto nuove, ed innestuate essi desteranno nella mente delle idee non mai conosciute, e che non hanno correlazione alcuna con quelle, che dall'umana mente furono per l'addietro percepite. Egli è però ben raro, che ciò avvenga poché, come dicemmo, gli spiriti del sangue nell'avvicinarsi dell'uomo alla vigilia si determinano d'ordinario a circolare per quelle tracce, per cui scorsero fuori del sonno, e può talvolta accadere, che formandosi dalla confusione di alcune delle passate idee in tutto mostruose, sembri che il sogno non abbia correlazione alcuna con le idee concepite nel tempo della vigilia. Né solo gli spiriti del sangue si determinano a scorrere per le vie già percorse nel tempo della vigilia, ma avvien talvolta, che i medesimi seguano quelle tracce che gli additano le idee concepite dalla mente umana ne' passati sogni sebbene e'leno non siano in alcun modo consentaneo alle idee concepite nel tempo della vigilia, il che accade però come dicemmo assai raramente.

Le corporee affezioni stanno l'Influsso Fisico ossia quella forza che ha l'anima di agire sul corpo, ed il corpo di agire sull'anima nel reciproco loro commercio possono grandemente contribuire a quelle idee, che nel sonno vengono concepite dalla mente umana. Sogliono in-

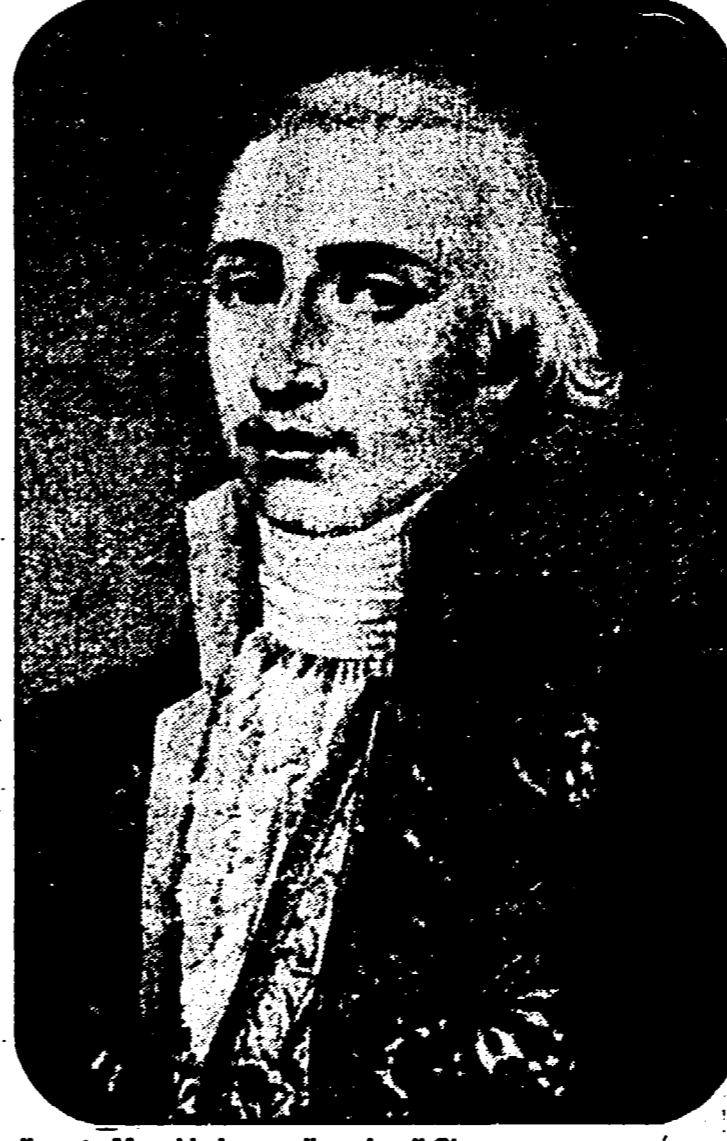
fatti gli infermi per il disordine della loro macchina corporea, e della naturale economia esser soggetti a del sogni affatto disordinati ciò che diede occasione al Vengano di paragonarli agli scritti di un poeta, né quali «Velut agris somnia vanae / Fingentur species, ut nec pes nec caput uni / Reddatur formae... (1)».

Talora, essendo l'uomo vicino alla vigilia immediatamente, si accorge certe esterne sensazioni le quali fanno impressione nel cervello per mezzo del fluido nervoso, e percepiscono dalla mente come annesse in qualche modo al sogno, che è in quel tempo presente alla sua immaginazione.

IL CHE accade perché riacquistando la mente collo svanir del sonno le proprie facoltà viene per mezzo di questo ad avvertirsi delle impressioni, che fanno gli oggetti esterni negli organi sensori, ma per la confusione che regna ancora tra le sue idee ella non sa distinguere perfettamente da quelle, che occupano la sua immaginazione. Verrà forse richiesto se possa dai sogni venir predetto il futuro, e se debba precludersi il presagio fondato sopra i medesimi co tanto decantati dagli antichi storici. Un tale argomento esser può soggetto delle più accese questioni, e delle dispute più ferventi. Noi ci contenteremo di esaminarlo in un aspetto, che è conveniente ad un Metafisico, e non ad un sottile indagatore delle magiche virtù il che non sarebbe in alcun modo consentaneo al nostro proprio sito. E' noto il sogno avuto da Calpurnia nel precedente all'uccisione di Giulio Cesare suo consorte, nel quale gli parve di vederlo coperto di ferite, e condante di sangue per il che gettava ancora dormendo profondi sospiri. Mi sia lecito di affermare che i sogni possono naturalmente predire talvolta il futuro. Ed infatti non era del tutto ingenua la sentenza che tolse di vita il Dittatore, il quale avvertito di guardarsi dal Console Antonio rispose tenero egli più lo spaurito aspetto di Bruto, e Cassio, i quali furono i capi del complotto, che la morte, e lussuriosa effeminatezza del Console. Inoltre a niuno in Roma era ignoto il pericolo, in cui era precipitato Cesare, ed in quanto a lui non era fatto di guardare in balia di un popolo amante dell'eccesso di libertà, la quale eragli tolta dal medesimo.

CON QUESTE Immagini adunque venendo Calpurnia occupata dal sonno nulla ebbe di meraviglioso in ciò, che si offrì agli animali percorrendo per le usate tracce venissero a rappresentargli il suo consorte in quello stato, in cui gli parve nel sogno di ravvisarlo. Per conseguenza se l'avvenire abbia una qualche correlazione con ciò che si può congetturarsi può naturalmente venir predetto nel sogno. Se poi il futuro non possa congetturarsi in alcun modo, e nondimeno venga ne' sogni ad esser predetto ciò avverrà per un'incidental combinazione ovvero per alcun altra causa, di cui il trattare non è ora del nostro proposito. Ciò che si narra dicemmo essere può sufficiente a stabilire una perfetta Teoria de' Sogni, ed a spiegare le ragioni primarie, ed immediate de' medesimi. Quantunque ciò che può dirsi intorno ai pensieri concepiti dalla mente umana nel tempo del sonno sia per la maggior parte fondato sopra l'umane esperienza, la dottrina de' medesimi, è soggetta nondimeno a delle scabrose difficoltà che non sono facili l'appianare. Noi ci sforziamo di farlo con la maggior chiarezza possibile. (181.)

(1) «... come il delirio di un ammalato, / che accarezzando esoti fantasmi, / non si acciuffa a un solo disegno / né col capo né coi piedi...» (Q. Orazio Flacco, l. II, Epistola III ai Pisani, detta «De arte poetica».)



Il conte Monaldo Leopardi, padre di Giacomo



La villa delle Ginestre a Torre del Greco

Walter Binni (ordinario di Storia della letteratura italiana all'Università di Roma) Per ora mi limiterò a rinviare a quanto ho detto del Leopardi raccolto nel mio volume «La protesta del Leopardi» (Sansoni, IV ed., '82). In sede religiosa e filosofica, certe accentuazioni tormentose della misera natura umana sembrano sottolineare, pur nel loro chiaro contesto cristiano, un'apertura di moralità pessimistica, gravida di ben altre conclusioni e la stessa fede nell'accordo cattolico-illuministico è così permeata di intransigenza intellettuale e di critico spirito razional-sperimentale da far prevedere una corrosione interna di quell'accordo provvisorio e la duplice conseguenza di una, seppure ancora incerta, crisi religiosa e filosofica che travoglierà e la fede cattolica e la stessa fiducia razionalistica aprendo la lunga strada del sistema della natura e delle illusioni e poi del suo logoramento e della sua dissoluzione nella nuova contrapposizione fra uomo e natura. Mi riservo comunque di partecipare successivamente a un dibattito più ampio su questi ed altri inediti del Leopardi che è ormai indispensabile conoscere.

«Ora bisogna pubblicare tutti i manoscritti»

Antonio La Penna (del Centro Nazionale di studi leopardiani, ordinario di Letteratura latina all'Università di Firenze). Timpanaro ha messo bene l'accento sul valore delle «Dissertazioni filosofiche», le quali credo che dimostrino non le ho le intendenze, i mochi — un primo contatto del Leopardi con la cultura illuministica, naturalmente per confutarla, per cercare una soluzione filosofica e ragionevole al mistero della vita. Sono documenti utili a ripercorrere la formazione filosofica del Leopardi, per i rapporti che intercorrono fra il Leopardi e l'illuminismo. La pubblicazione è indispensabile, solo che pone dei problemi spinosi e assai complicati con la famiglia Leopardi. Ma non si può più ormai perdere altro tempo. Per due ordini di motivi. 1) Da un lato questi scritti sono utili per la ricerca biografica sul Leopardi, sulla formazione filosofica e delle idee del Leopardi. 2) Da un punto di vista morale e civile, poi, mi sembra un vero e proprio arbitrio che dopo un secolo e mezzo dalla morte del Leopardi non si possano dare al-

Maria Corti (ordinario di Storia della lingua italiana all'Università di Pavia). Trovo molto belle le pagine sui Sogni e sulla Felicità. Seguono altre pagine sulla Luce, sulle Virtù, sull'essenza di un Ente supremo. Sono appunto quel gruppo di inediti (quattro quaderni) che ha per titolo Dissertazioni morali. Dissertazioni filosofiche... È un Leopardi che segue ancora l'educazione cattolica ed illuministica del padre Monaldo. Le sue fonti sono Buffon, Pascal, Bayle, Voltaire, e ancora i filosofi, gli eruditi, gli storici, i geografici, minori o maggiori del '600 e '700 francese. E quello lo schermo ideale a cui egli costantemente si riferisce. Ma è anche la biblioteca del mondo: non ci sono delle verità fisse, conta solo lo stato di ricerca. D'accordo, è un Leopardi colto, ma in ogni caso tutte le strade sarebbero rimaste aperte. E la filosofia del Leopardi già allora tendeva ad assumere le forme della poesia. Per questo è assai importante veder pubbli-

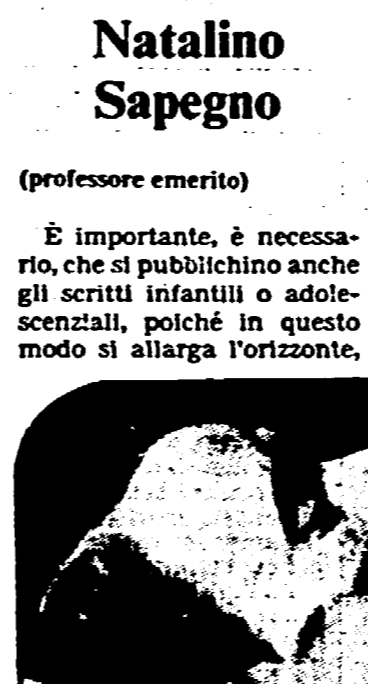
Natalino Sapegno (professore emerito). È importante, è necessario, che si pubblicino anche gli scritti infantili o adolescenziali, poiché in questo modo si allarga l'orizzonte, l'arco di quella vita. Mi riservo semmai di intervenire più a lungo, insieme ad altri miei colleghi, dopo aver meditato un istante su questi nuovi scritti del Leopardi che lo non conosco. Posso solo immaginare le lezioni di filosofia contenute nelle «Dissertazioni» o in altri testi inediti degli anni giovanili: gli studiosi ne conoscono i titoli ma non i contenuti. È importante, è necessario, che si pubblicino anche gli scritti infantili o adolescenziali, poiché in questo modo si allarga l'orizzonte, l'arco di quella vita. Mi riservo semmai di intervenire più a lungo, insieme ad altri miei colleghi, dopo aver meditato un istante su questi nuovi scritti del Leopardi che lo non conosco. Posso solo immaginare le lezioni di filosofia contenute nelle «Dissertazioni» o in altri testi inediti degli anni giovanili: gli studiosi ne conoscono i titoli ma non i contenuti.



Giacomo Leopardi



La madre del poeta



Il poeta sul letto di morte

Spettacoli Cultura

Ecco i 3 anni futuri del Teatro di Roma

ROMA — La prima uscita pubblica del Teatro di Roma ha suscitato anche il caldo torrido di questi ultimi giorni di luglio: c'era un paio di centinaia di persone ad ascoltare Diego Gullò (neopresidente), Maurizio Scaparro (neodirettore artistico) e Fulvio Facciolo (amministratore delegato) ieri mattina sul palcoscenico del teatro Argentina. All'ordine del giorno c'erano le «linee programmatiche» delle prossime stagioni dello Stabile romano, ma i cronisti convenuti (una sparuta minoranza, in verità,

rispetto agli amici e alle eminenze), speravano in qualche titolo preciso o almeno nella conferma delle voci che già circolavano a questo proposito.

Le iniziative sicure, in breve, sono cinque: la prossima stagione sarà inaugurata da «Calligola» di Albert Camus con Pino Micoi protagonista e lo stesso Scaparro alla regia (lo spettacolo è prodotto in accordo con il Teatro d'Europa e dopo le repliche romane debutterà a Parigi); aprile, poi, sarà dedicato al tripudio delle sacre rappresentazioni con una settimana brillante di spettacolo a tema religioso provenienti da tutto il mondo (compresa una versione drammaturgica dei «Vangeli apocrifi» interpretata da Valeria Moriconi); per l'anno prossimo è previsto l'allestimento dello Scialo di

Vasco Pratolini ridotto per le scene da Tullio Kezich e per la regia di Luigi Squarzina; tra questa stagione e la prossima, infine, prenderanno il via un corposo progetto di teatro e cinema con la partecipazione di Federico Fellini e una scuola della Commedia dell'Arte che dovrebbe anche provvedere all'organizzazione annuale di una rassegna internazionale di spettacoli ispirati ai testi del teatro all'improvviso. Ma c'è di più: la nuova «progettualità» del Teatro di Roma (già approvata all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione) è triennale e, anno per anno, sarà dedicata all'Europa, all'Asia e all'America. Per i titoli degli spettacoli ospiti nella prossima stagione e il perfezionamento delle iniziative già annunciate, se ne riparerà a settembre...

Anche Firenze celebrerà la Bergman

FIRENZE — Dopo Venezia, anche Firenze ricorderà la grande attrice del teatro e del cinema Ingrid Bergman. Il sesto Festival Internazionale dell'Atto di Firenze presenterà nel suo programma anche una rassegna cinematografica dal titolo: «Ricordando Ingrid Bergman», dal 20 al 30 agosto. Saranno presentati tutti i film «italiani» dell'attrice: «Trombadori», «Europa 51», «Viaggio in Italia», «Siamo donne», «La paura». Il 30 agosto, infine, verrà presentato in anteprima «Una donna chiamata Goida».

Primo «ciak» al film su Dalla Chiesa (ci sarà Lino Ventura?)

ROMA — Le riprese del film sul generale Dalla Chiesa, «Cento giorni a Palermo» di Giuseppe Ferrara, sono cominciate. Sono state girate in occasione del festino, con la lunga scena della processione. Esse serviranno quando cominceranno a fine agosto le scene vere e proprie relative alla ricostruzione della fase dell'incontro fra Dalla Chiesa e il sindaco Martellucci che si incontrarono per la prima volta nel cortile di S. Rosalia. Intanto Giorgio Arlotto ha terminato la bozza della sceneggiatura e l'ha sottoposta ai rappresentanti delle 18 associazioni (ARCI, ACLI, Lega contro la droga, sindacati, ecc.), che hanno patrocinato il film e che sono impegnate nella larga sottoscrizione di questo lungometraggio concepito come opera a partecipazione. Per la parte del generale, dopo alcune esitazioni, è tornato in ballo il nome di Lino Ventura.

Videoguida

Rete 2, ore 20,30

Riecco Alberto Sordi italiano perfetto



Riecci con la «Storia di un italiano», cioè con la storia di Alberto Sordi. E chi più di lui ha diritto di chiamarsi italiano? Chi ci rappresenta in modo più incantevole? Chi ci mette in croce con la sua crudele ironia, mostrandoci come temiamo di essere, come forse siamo davvero, ma come proprio vorremmo non essere?

Lui, l'Albertone nazionale, il padre dei nostri vizi. Nessun altro attore tende con altrettanta completezza a identificarsi nell'italiano medio. Vedere Sordi interpretare l'arte di arrangiarsi nei vari momenti storici vuol dire imparare a guardare un nostro sconosciuto, poi si toglie la maschera e confessi di essere proprio lui, Sordi Alberto, romano, figlio di mamma tifosa della Roma, sessantenne, attaccato al soldo e allo spaghetti come un cane all'osso.

Questo è certamente quello che fa di Sordi un grande attore, il suo essere uno e solo, e insieme tutti. Ed è quello che gli consente di raccontare la sua storia e la nostra. Storia di grandi peccati nazionali e di piccole virtù. Storia di grandi redenzioni (pensiamo a film come «Una vita difficile») e di continui tradimenti.

Questa terza serie della «Storia di un italiano» arriva sugli schermi televisivi mentre gli Sordi pensa a realizzare la quarta. Stavolta ricorderemo gli anni del boom e la prossima parleremo anche delle nuove generazioni. Stasera vedremo come nella euforia della economia in sviluppo l'arrivismo e il gallesimo (i due fondamentali peccati dell'italiano-Sordi) si adattano alle esigenze. Via pubblica e privata strettamente unite, come Sordi ha capito molto prima che il «privato» fosse di moda. (m.n.o.)

Rete 2, ore 13,15

Incredibile: la TV replica già «Azzurro '83»

Viva la musica, che consente alla Rai di fare il palinsesto con le frattaglie di un'operazione. Abbiamo appena visto «Azzurro '83» (Rete 2 ore 13,15) ed ecco che ci viene riproposto. Si replica la squadra che gli sgherri di Pinochet si impadronivano di tutti i punti vitali del potere e il presidente Salvador Allende si esagerava nel palazzo della Moneda preparandosi alla ultima resistenza che doveva costargli la vita, un gruppo di rifugiati nella ambasciata italiana viveva giorni di terrore nella paura che i militari infrangessero anche le garanzie diplomatiche star da ascoltare e guardare.

Rete 2, ore 22,40

«L'assedio» ultimo atto: Pinochet all'attacco

Si conclude stasera «L'assedio» (Rete 2 ore 22,40) lo sceneggiato americano in sei teleparti del 73 a Santiago del Cile. Giorni terribili tremendi, forse i più bui della storia recente. Ma gli sgherri di Pinochet si impadronivano di tutti i punti vitali del potere e il presidente Salvador Allende si esagerava nel palazzo della Moneda preparandosi alla ultima resistenza che doveva costargli la vita, un gruppo di rifugiati nella ambasciata italiana viveva giorni di terrore nella paura che i militari infrangessero anche le garanzie diplomatiche star da ascoltare e guardare.

Rete 1, ore 20,30

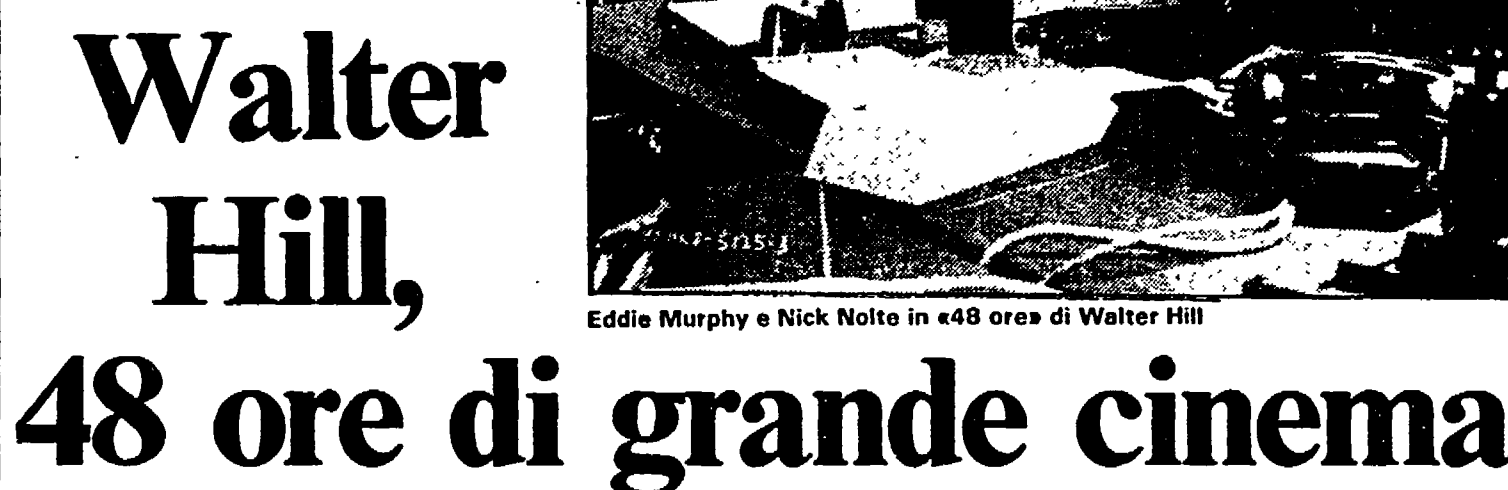
Spaghetti e acciaio stasera a «Tam Tam»



Sesto anno di vita, 170° puntata, massimo gradimento raggiunto tra tutte le rubriche di attualità: è la scheda di Tam Tam, il settimanale del TG1 a cura di Nino Criscenti che ha un pubblico medio di circa sei milioni di spettatori e che ha raggiunto anche i 9,6 punti più alti di ascolto.

Mafia, camorra, diossina, baby-pensioni, droga, falsi diari di Hitler, servizi internazionali dai punti caldi della terra: sono solo alcuni dei temi trattati quest'anno da Tam Tam nei suoi circa 120 servizi. Ora la rubrica va in ferie sino a ottobre con un bilancio che non si può non considerare interessante anche dal punto di vista della sperimentazione di nuove tecniche di informazione, con tentativi, in cui Nino Criscenti dice di credere molto, di arricchire le notizie con la «fiction», con il racconto insomma. In modo da rendere l'attualità competitiva, dal punto di vista della gradevolezza, con lo spettacolo vero e proprio. Anche in questa ultima puntata di stagione è all'«immagine della commissione: due servizi di informazione e due servizi di intrattenimento. Si parte con l'acciaio, metallo rovente in questi giorni di instabilità europea. Giuseppe Leggio è andato a Pittsburgh, capitale statunitense dell'acciaio, a scoprire soprattutto co-

Taormina Soddisfa tutti il nuovo, atteso giallo del regista dei «Guerrieri della notte» interpretato dal giovanissimo attore negro Eddie Murphy. Niente male anche il resto: da «Androidi» dell'americano Aaron Lipstadt a «Un ragazzo come tanti», opera seconda di Gianni Minello



Eddie Murphy e Nick Nolte in «48 ore» di Walter Hill

Walter Hill, 48 ore di grande cinema

TAORMINA — Che bravo questo Walter Hill. Eppoi, è anche divertente. Meglio, coi suoi film riesce a impostare splendidamente macchia, grande spettacolarità e umorismo in una misura pressoché esemplare. Basta vedere questo suo nuovo 48 Ore (compreso qui fuori concorso) per ritrarre negli occhi quei motivi d'attrazione insieme semplici e sofisticatissimi. La stessa vicenda del film, per quanto frequente e risaputa, viene maneggiata dal cineasta americano con un'originalità, un'originalità creativa che trovano forse analogo riscontro soltanto nel cinema di Altman o del vecchio Huston.

Avavamo visto di tale medesimo autore il recente Guerrieri della notte silenzioso, una prova relativamente interessante, non all'altezza delle precedenti e più complete opere i guerrieri della notte, l'uomo della strada Driver, Con 48 Ore Walter Hill torna in effetti al suo più alto standard. E per molte ragioni. Reclutati il roccioso Nick Nolte e, soprattutto, l'esordiente ma già esperto attore negro Eddie Murphy, Hill ha cucito loro addosso una sara-bandata scatenata di fatti e fattiacci ambientati nella torva San Francisco del crimine.

L'alzata del genio del cinema americano è qui costituita non tanto e non solo da un racconto con ritmo mozzafiato, quanto piuttosto dal ribaltamento di tutte le convenzioni canoniche del film d'azione. Per questo 48 Ore appare già un po' all'altaniano il lungo sfilone di serie B proposte per l'ambientazione a Chinatown o per la tipologia di personaggi di ambigua fisionomia, ma poi alla distanza assume cadenze e moduli narrativi assolutamente propri del cinema di Hill ispesandosi — come già nell'«Uomo della strada», Driver, i guerrieri della notte — in quel particolare codice comportamentale e, se si vuole, morale secondo il quale l'abusato giro tra «guardie e ladri» viene sovvertito, invertito, rimescolato fino a mettere in discussione radicalmente il ruolo delle «e» e degli altri.

Finalmente è questo che succede in 48 Ore. Il poliziotto Cates (Nick Nolte) dà la caccia a due efferati assassini, ma s'accorge presto che per mettere le mani su costoro gli serve l'aiuto di un giovane, scaltro gangster, Hammond (Eddie Murphy), per il momento «trattenuto» in galera. Cates riesce ad estorcere il permesso di scarcerarlo temporaneamente (48 ore, appunto) e, insieme, la restituzione delle collezioni dello stesso malfattore. Una volta accordatisi, i due si lanciano in una vortice di agguati e di inseguimenti, fino a venire a capo di un maledetto imbroglione salvando, come si dice, copra e cavoli. Cioè, la pelle e il malloppo. L'evento più importante è però il consolidarsi tra Cates e Hammond di una virile, aida amicizia, anche se l'uno incarna il braccio violento della legge e l'altro muove senza scrupoli di sorta l'arte di urtaggiarsi.

Film tutto ruotante su un'agile sceneggiatura dello stesso Hill e di Roger Spottiswoode e ambientato in un'atmosfera di Waite, 48 Ore trova felice dimensione e spressiva grazie alle superlative prove di Nick Nolte e di Eddie Murphy sempre sintonizzati sul registro satirico e spirituale in quella sua ostentata, ribadita disaccensione dei gangster story tradizionali. Walter Hill è un autore che, pur rifiutando nei detriti e nei lacerati comuni del cinema del passato, sa inventare favole e simboli assolutamente nuovi e originali.

Altra positiva scoperta americana a Taormina '83 ci è parsa l'opera prima di Aaron Lipstadt, Androidi, abile e agile incursione nel mondo della fantascienza proposta qui nella sezione competitiva. Anche qui si muove sul terreno sicuro, trafugato da tanto altro cinema: Aaron Lipstadt, reso maturo da un lungo apprendistato con Roger Corman, sa maneggiare la materia fornitagli da un solido scenario di James Deaven e Don Owsen per carbo e arguta ammirabili. Tanto più che Androidi non è il solito marchingegno schiacciato fatto soltanto di effetti speciali, di trucchi elettole e di baracche tipiche di certi kolossal plurimiliardari, ma anzi è una lineare, piccola moralità stemperata sul filo sottile concettuale e ammonitore di una temibile degenerazio-



Giorgio Albertazzi durante le prove del «Riccardo III» in scena a Verona

Intervista Giorgio Albertazzi da stasera a Verona con «Riccardo III» di Shakespeare: «Ecco perché porto in scena un altro re»

Datemi un trono e vi solleverò il teatro

Sauro Borelli

Scegli il tuo film

ULTIMO DOMICILIO SCONOSCIUTO (Canale 5, ore 21,25) Ancora un film francese, in bilico tra rosa e nero. Lo direbbe nel 1969 José Giovanni, l'ex romanziere passato alla regia, sceneggiando l'omonimo romanzo dell'americano Joseph Harrington. L'idea più curiosa è Marlene Jobert, poliziotta in minigonna, che lo vede nella dietro il duro commissario Lino Ventura per le vie di Parigi. Lui ha fama di avere la pistola facile; lei ha scelto di fare l'assistente sociale che sceglie una missione. Insieme dragano i cinemini di Parigi, finché non gli assegnano un incarico serio: ritrattare un testimone chiave scomparso da anni. Un occhio a Simoneon e un altro al cinema di Melville, «Ultimo domicilio sconosciuto» aggiunge poco di nuovo al genere: il gioco è vecchio e sa di maniera, e i vagabondaggi attraverso i quartieri di Parigi non hanno più il smalto di una volta.

Nostro servizio

VERONA — Per Giorgio Albertazzi l'incontro con il Riccardo III di Shakespeare (da questa sera al Teatro Romano) ha quasi il carattere della fatalità. Fra il Riccardo di Weddinger che segnò una svolta nella sua carriera diseguale di attore dissacratore del proprio talento e l'Enrico IV di Pirandello segno della follia e della propria diversità, infatti, il passaggio pareva quasi obbligato: poteva condurre a Re Lear oppure — come è successo — a questo Riccardo III.

«Chissà mai perché faccio queste cose — esordisce Albertazzi quasi con civetteria — che portano così vicini alla morte, all'annientamento. Questo Riccardo sembra una catastrofe... Ho scelto di fare Riccardo III perché — certo — è la risposta più ovvia che ti posso dare — è un altro re. Fra Nicolò, Enrico e Riccardo c'è come un filo rosso: mi piace pensare a questi personaggi come a un tritico, quasi a qualcosa di indivisibile.

In che senso? Per esempio sul piano della disgregazione psichica e poi su quello del doppio che da sempre è un terreno che mi affascina. Nell'adattamento del testo, che ho curato io stesso, sono partito dal presupposto di un'analoga esistenza in Riccardo fra il suo aspetto fisico e quello etico. Lui ha davvero la faccia e l'anima cattiva.

Ma non è tutto sommato un modo un po' tradito di vedere a tutti i costi in questo personaggio «lo sgorbio di natura» di cui parla Shakespeare? No, assolutamente. Il mio Riccardo ci bussa su di un'invenzione interpretativa originale. Lui infatti fa del male per gioco, per eros, seguendo il principio del piacere che gliene deriva. Certo noi sappiamo che eros va sempre insieme a paura. Riccardo quando sarà giunto alla fine del gioco nel quale ha puntato tutto si disgregherà. Perché Riccardo è un giocatore: ha giocato per ottenere l'impossibile. Quando si accorge di averlo ottenuto, il re si trasforma nell'uomo. Ed è un passaggio che avviene attraverso molti segni evidenti.

Quali sono? Riccardo è un attore spietatissimo, un gran parlatore, un vero «ipocrita» come del resto lo sono Nicolò ed Enrico IV. Quando, attraverso l'inganno, il gioco del delitto e la collusione, raggiunge il trono andò verso la fine. Allora comincerà a non vedere più bene, non parlerà più distaccatamente: diciamo che avrà dei disturbi visivi e linguistici. E la famosa battuta «Il mio re è per un cavallo» la dirà male, così balbettando perché non gli vengono le parole. Ci troviamo ormai di fronte a un uomo appiattito, in crisi di senilità, al quale è ormai preclusa la grazia, la felicità del gioco.

Come consideri questo spettacolo? Difficilissimo e impietoso. Io non amo parlare alle masse, ma solo agli individui. Tu potresti obiettarmi che questo non è possibile trattandosi di teatro. Ma a teatro, malgrado tutto, io mi sforzo di avere un rapporto con una serie di persone per condurre a termine ogni sera l'impresa disperata e all'apparenza impossibile dello stesso insieme.

C'è sempre stata un'analoga fra te e i ruoli che interpreti: tu stesso hai alimentato questa ipotesi. I personaggi, dunque, ti sono capitati nei momenti giusti della tua vita? Sì, questo incontro era fatale. A rifletterci, però, è una follia pensare in estate a un personaggio come questo. D'estate la gente vuole divertirsi. Ma Riccardo non dispone di alcuna illusione: è consapevole di quella di andare al mare. E neanche Giorgio Albertazzi.

Hai avuto dei modelli, qualche punto di riferimento nell'interpretazione di questo personaggio? No, nessuno. Ho visto anni fa il Riccardo III di Gassman e Ronconi. Mi piacque; mi piacque anche l'impianto scenico che poteva solennemente con quella scala che traballava in continuazione, l'idea del potere. Il mio Riccardo, invece, non fa parte di alcun «gioco dei potenti».

Si è parlato prima di un suo adattamento: in che cosa consiste? C'è ovviamente il Riccardo III di Shakespeare, ma c'è anche dell'altro Shakespeare per esempio nella battuta di Amleto «ber sangue» che trovo che ho inserito qui e che mi era sempre sembrata «strana detta dal principe di Danimarca». E poi c'è anche un po' di Sade.

Dopo «Riccardo III» cosa ci sarà nella carriera di Albertazzi attore? Forse un vuoto, una pausa. Pensavo a Re Lear, ma oggi credo che non ci possa essere che Faust. Maria Grazia Gregori

Programmi TV

- Rete 1**
 - 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Di Luigi Fat
 - 13.15 TELEGIORNALE
 - 14.05 JOE IL ROSSO - Film di Raffaele Matarazzo
 - 15.05 MASTER FANTASY - Musica da vedere
 - 15.55 HAPPY DAYS - «Un salto negli anni Venti»
 - 16.20 ANNUALI SOTTO I TRULLI - (1° puntata)
 - 17-19.45 FRESCO FRESCO
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 TAM TAM - Attualità del TG1
 - 21.25 LA DONNA È MOBILE - Film di W.S. Van Dyke
 - 22.45 TELEGIORNALE
 - 22.55 FIRENZE BASEBALL - XVIII Campionato europeo
 - 23.55 TG1 NOTTE
- Rete 2**
 - 13.00 TG2 - ORE TREDECIM
 - 13.15 VETRINA DI AZZURRO '83 - (4° puntata)
 - 14.00 COSÌ NON È, SE VI PARE - «L'inganno della memoria»
 - 15.00 IL 2000 È VICINO - Di Jack Zed
 - 15.15 LA VITA AGRA - Film di Carlo Lizzani
 - 17-18.40 TANDEM ESTATE - Nel corso del programma: «A suon di gestii, disegni ananai; «Erisimo con...»; telefilm; «Fiori di favole, cartoni animati; «Uccello di fuoco»
 - 18.40 TG2 - SPORTELLO
 - 18.50 GIALLO, ARANCIONE, ROSSO... QUASI AZZURRO
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi
 - 21-40 TG2 - Intervista con il documento della settimana
 - 22.30 TG2 - STASERA
 - 22.40 L'ASSEDIO - Regia di Silvio Maestranzi
 - 23.55 TG2 - STAMOTTI
- Rete 3**
 - 16.00 CERVIA: SCI NAUTICO
 - 17.00 CAMPIONATO DEL MONDO DI SCHERMA - Da Vienna
 - 17.15 LA DONNA È MOBILE - Film di W.S. Van Dyke
 - 18.00 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Emano, le vie d'acqua»
 - 19.00 TG2 - Intervista con: Favoletti popoli ungheresi
 - 19.25 UN FESTIVAL SOTTO I TRULLI - (1° puntata)
 - 19.55 LA CINQUEPESCA E LA MEMORIA - I documenti italiani dal 1949 al 1970
 - 20.05 TAP - SPORTE USA CITTÀ - «Falso Volpino»
 - 20.30 STORIE E CRONACHE DAL FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL BALLETO
 - 21.10 TG3 - Intervista con: Favoletti popoli ungheresi
 - 21.15 CONCERTONE - «Supertramp»
- Canale 5**
 - 8.30 «Merry Tyler Moore», telefilm; 10 «Lous Grant», telefilm; 11 «Giorno per giorno», telefilm; 11.30 Rubriche; 12 «Il mio amico Arnold», telefilm;

- 12.30 «Hells», gioco musicale; 13 «Il pranzo è servito»; 13.30 «Sennet», telefilm; 14.30 «General Hospital», telefilm; 15.30 «Cinque mondo è meraviglioso», di Van Dike II, con James Stewart; Claudio Golleri; 17 «Search», telefilm; 18 «Una piccola grande bella», telefilm; 19 «L'ora con week-end»; 19 «Tutti a casa», telefilm; 19.30 «Kung Fu», telefilm; 20.25 «Arabesco», telefilm; 21.25 Film «Ultimo domicilio sconosciuto»; di José Giovanni; 22.25 «Gott/Velas»; 0.25 Film «Cinque mondo è meraviglioso»; di George Marshall.
- Retequattro**
 - 10 «L'orso e il capriolino», cartoni animati; 10.30 Film «Sinceramente», di Jerry Lewis; con Claudette Colbert; 12 «Operazione sottovoce», telefilm; 12.30 «I bambini del dottor Jamison», telefilm; 13 «Opera medica», telefilm; 14 «A due voci», novella; 14.45 Film «Non leccerò mio figlio», di Jerry Thorpe, con Susan Sarandon; 16.30 Giochi; 18 «Star Blazers», cartoni animati; 18.30 «Quelle case nella prateria», telefilm; 19.30 «Dance», telefilm; 20.30 Film «Vento caldo», di Delmer Daves, con Troy Donahue; 22.40 Speciale di Retequattro: «Repubblica Auto ha intervista di Biagi intervista Nide Jotti e Cossiga»; 23.40 «F.B.I.», telefilm.
- Italia 1**
 - 9.30 «Adolescente inquieto», telefilm; 10 Film «La tela del ragno», di Vincente Minnelli, con Richard Widmark, Lauren Bacall; 12 «Get Smart», telefilm; 12.30 «Vita da strega», telefilm; 13 «Bon bam bam», cartoni animati; 14 «Adolescente inquieto», telefilm; 14.30 Film «Un piacere fare affari», di Steven Vaginnon, con Conrad Bain, Alan Oppenheimer e Don Rickles; 16.30 «L'ora con week-end»; 17.30 Giochi; 18 «Star Blazers», cartoni animati; 18.30 «Quelle case nella prateria», telefilm; 19.30 «Dance», telefilm; 20.30 Film «Vento caldo», di Delmer Daves, con Troy Donahue; 22.40 Speciale di Retequattro: «Repubblica Auto ha intervista di Biagi intervista Nide Jotti e Cossiga»; 23.40 «F.B.I.», telefilm.
- Italia 1**
 - 9.30 «Adolescente inquieto», telefilm; 10 Film «La tela del ragno», di Vincente Minnelli, con Richard Widmark, Lauren Bacall; 12 «Get Smart», telefilm; 12.30 «Vita da strega», telefilm; 13 «Bon bam bam», cartoni animati; 14 «Adolescente inquieto», telefilm; 14.30 Film «Un piacere fare affari», di Steven Vaginnon, con Conrad Bain, Alan Oppenheimer e Don Rickles; 16.30 «L'ora con week-end»; 17.30 Giochi; 18 «Star Blazers», cartoni animati; 18.30 «Quelle case nella prateria», telefilm; 19.30 «Dance», telefilm; 20.30 Film «Vento caldo», di Delmer Daves, con Troy Donahue; 22.40 Speciale di Retequattro: «Repubblica Auto ha intervista di Biagi intervista Nide Jotti e Cossiga»; 23.40 «F.B.I.», telefilm.
- Swizzera**
 - 14.45 «Concordanze» europei di notte; 18 Programmi estivi per le giovani; 18.50 Disegni animati; 18.55 Teletext; 19 «Il rapito», telefilm; 19.55 «Regionale»; 20.15 Telefilm; 20.40 «Bento Musonini»; 19.43; 21.45 Video-match, torneo televisivo; 23.05 Film svizzero.
- Capodistria**
 - 18 «La follia di Emma», telefilm; 19 «Temi d'attualità»; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.45 «La leggenda»; 20.15 Film «Escuratore ova le teppie»; di Ges. Yves Lenoir, con Alain Delon, Mireille Darc; 22.20 TG - Tuttogiochi; 22.30 Zett in bild.
- Francia**
 - 12.30 Capolavori del muro; 13.30 «La Virginiana», telefilm; 14.45 La vita oggi; 15.45 Cartoni animati; 15.55 Pomeriggio sportivo; 18 «Recré»; 19.15 «Armuta» regionali; 19.40 «Il teatro di Bouvard»; 20 «Telegiornale»; 20.35 «Averdi», di Renato Castellani, con Carla Fracci; 21.00 «Apostrofe»; 23.05 Film «L'ora»; di Jean-Daniel Simon, con Charles Vanel.
- Montecarlo**
 - 18 «Lo scolarotto Berneri», cartone animato; 18.25 «Il dirigibile»; 19.05 «Anno, giorno dopo giorno»; 20 «Medici di notte», telefilm; 20.30 Jerry Lewis show; 21.30 «Quarta sera»; il teatro di Peppino De Filippo «Spacca il centesimo» e «Pranzino inuismo».

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 7.8, 10, 12, 13, 19, 23, Onda Verde: 6.05, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 15.58, 17.58, 18.58, 19.58, 20.58, 22.23 Autoradio flash: 6.40 (Lunedì); 7.15, 7.35, 6.30 (Lunedì); 7.20 Segue il fascino; 8 La salute del bambino; 8.45 «Due uomini e una donna» al termine: disco tricolore; 9.20 Sabato sera; 10.30 TG giornale; 10.55 «L'ora»; 12.10-14 giornale; 14.45 Musica da passaggio; 15.45 Musica da passaggio; 16.32 Perché non ripartire; 17.32 «L'ora»; 18.30 «L'ora»; 18.40 «L'ora»; 19.10 GR1 sport - Motori; 19.25 «L'ora»; 19.30 «L'ora»; 20.10 «L'ora»; 20.30 «L'ora»; 22.03 «L'ora».
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05; 7.35; 8.20 Segue il fascino; 8 La salute del bambino; 8.45 «Due uomini e una donna» al termine: disco tricolore; 9.20 Sabato sera; 10.30 TG giornale; 10.55 «L'ora»; 12.10-14 giornale; 14.45 Musica da passaggio; 15.45 Musica da passaggio; 16.32 Perché non ripartire; 17.32 «L'ora»; 18.30 «L'ora»; 18.40 «L'ora»; 19.10 GR1 sport - Motori; 19.25 «L'ora»; 19.30 «L'ora»; 20.10 «L'ora»; 20.30 «L'ora»; 22.03 «L'ora».
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Pre-10; 6.45, 8.30, 10.30 «L'ora»; 11.30 «L'ora»; 12.30 «L'ora»; 13.30 «L'ora»; 14.30 «L'ora»; 15.30 «L'ora»; 16.30 «L'ora»; 17.30 «L'ora»; 18.30 «L'ora»; 19.30 «L'ora»; 20.30 «L'ora»; 21.30 «L'ora»; 22.30 «L'ora»; 23.30 «L'ora».
- RADIO 4**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Pre-10; 6.45, 8.30, 10.30 «L'ora»; 11.30 «L'ora»; 12.30 «L'ora»; 13.30 «L'ora»; 14.30 «L'ora»; 15.30 «L'ora»; 16.30 «L'ora»; 17.30 «L'ora»; 18.30 «L'ora»; 19.30 «L'ora»; 20.30 «L'ora»; 21.30 «L'ora»; 22.30 «L'ora»; 23.30 «L'ora».

Calcio

Per i nerazzurri e i gialloblù è arrivato il momento di riprendere l'attività, dopo la pausa estiva. Progetti ambiziosi gonfiano il loro bagaglio di speranze

● ALTABELLI, COECK, l'allenatore RADICE e SERENA posano per i fotografi al raduno dell'Inter



Ecco l'Inter: vuole lo scudetto

E il paziente Bagnoli ricomincia daccapo con il suo Verona

Dal nostro inviato
CAVALESE — Un anno fa a trovare i giocatori del Verona in ritiro a Cavalese veniva poca gente, qualche tifoso entusiasta per la promozione in serie A e solo giornalisti veronesi. Per Bagnoli in compenso c'erano tanti problemi, le incognite con la lotta per salvarsi, perplessità diffuse su una squadra senza attaccare. «Avete solo Penzo e Guidolin, troppo poco, troppo poco», era il commento unanime. Poi Penzo è finito alla Juve, Odiè se l'è preso la Roma, Marangon se ne vuole andare, Dirceu è scappato o meglio hanno fatto di tutto per farlo andare via disgustato. A un anno di distanza per Bagnoli restano dunque sempre molti problemi, ma il tecnico che ha sempre minimizzato tutto, che ha continuato a parlare di salvezza, che nelle ultime giornate di campionato, di calcio come divertimento e lavoro, che, finiti gli allenamenti, ha continuato a tornare a casa con l'autobus, sembra particolarmente disesteso. «Agli inizi della stagione tutto è sempre stato in ordine, si rimane alle considerazioni generali e tutto sommato si può sostenere sempre tutto. Posso dire che il modo con cui ho gestito il modo con cui ho gestito il ruolo di punta-tornante per andare a campionato».

Anche Dirceu? La domanda, insinuante, non è certo una novità e aleggia nell'aria. Sul fatto che il brasiliano non fosse troppo gradito al tecnico si è detto e chiacchierato molto. Ho detto tante volte il mio pensiero — e Bagnoli pare perdere la calma — ma poi si sono raccontate cose sempre diverse. Lo ho contestato il modo con cui ho gestito il ruolo di punta-tornante per andare a campionato. Dirceu, un nome di prestigio e me lo hanno imposto. Per fare posto a lui che poi non si è rivelato una punta ho dovuto mandare via Guidolin, il capitano, un centrocampista che aveva segnato otto gol. Ripeto, non ho mai avuto nulla contro il giocatore, non ho mai accet-

MILANO — «Un secondo posto per l'Inter sarebbe una sconfitta. Caro Radice, il nostro obiettivo è quello lì, lo scudetto, capito?». Seduto due sedili più a destra del presidente Fraizzoli che si trattiene dal picchiare un pugno sul tavolo, il nuovo tecnico, chiamato in causa, annuisce. Dalla strada sale il vociere di una sessantina di tifosi che inalterano un lungo striscione sul quale campeggia la scritta: «Milano nerazzurra».

I giocatori non condividono l'ottimismo del presidente. «Sarà forse per scaramanzia», sospira Marini. E aggiunge: «Sulla carta ci sono Roma e Juve davanti a tutti. L'Inter sarà una squadra molto competitiva, ecco tutto. Un giudizio sottoscritto anche da Bagni, Altobelli, Beccalossi e Muller. Gli ultimi due sorridono felici davanti ai fotografi. Tutte false, allora, le indiscrezioni sul loro sereno di alcuni mesi fa? Invece di dire: «Noi siamo tranquilli, non ci sono problemi», dicono: «Noi siamo tranquilli, non ci sono problemi». «L'Inter sarà una squadra molto competitiva, ecco tutto. Un giudizio sottoscritto anche da Bagni, Altobelli, Beccalossi e Muller. Gli ultimi due sorridono felici davanti ai fotografi. Tutte false, allora, le indiscrezioni sul loro sereno di alcuni mesi fa? Invece di dire: «Noi siamo tranquilli, non ci sono problemi», dicono: «Noi siamo tranquilli, non ci sono problemi».

de Muller che poi, indicando il belga Coeck, aggiunge: «Quello l'ho già incontrato tre volte e posso assicurare che è un campione. Rispetto agli altri ha un pregio in più: è mancino, un maledetto mancino». È la migliore squadra da sei anni a questa parte», aggiunge Mazzola.

Il clima è, quindi, idilliaco. Soddisfatto, il direttore sportivo Bellarmino annuncia che «tutti hanno firmato». Mancano solo Bergomi perché il servizio militare gli ha impedito di venire ad apporre la firma. In mattinata hanno esordito anche i due ultimi ribelli: Altobelli resterà ancora tre anni all'Inter (si dice per un miliardo e 200 milioni) e Bagni vestirà nerazzurro per un biennio avendo accettato l'ingaggio di 600 milioni.

Fraizzoli, l'unico in maniche di camicia, si sente quindi tranquillo. Anche se alcune sue affermazioni, nella conferenza stampa, erano state taglienti. «L'ho detto ai miei ragazzi — aveva esordito — chi gioca solo per i soldi non è uno sportivo. Quando le questioni economiche hanno il sopravvento sullo spirito, per il calcio è la fine».

Poi si era scagliato contro i dirigenti delle società che si sono trovati impreparati di fronte alla legge sullo «svincolo», lo aveva sollecitato, ma inutilmente, un accurato studio sulle esperienze fatte all'estero su questo problema. Dalla Lega non mi è giunta risposta. Orlandi e Bordon, approfittando della legge, se ne sono andati dall'Inter. E la ferita mi brucia ancora. E inutile, cari signori: è scomparso lo spirito della bandiera, l'attaccamento alla maglia. Alcuni giocatori pensano solo ai soldi. Infine, quando un cronista gli fa osservare che la sua squadra manca di nerbo, Fraizzoli sbotta in un «caro lei, nessuno come l'Inter, lo scorso anno, ha avuto tanti punti in trasferta. E non si vince fuori casa se non si hanno sotto due così grossi così».

Ora il presidente è calmo. Passaggia tranquillamente fra le sedie vuote. Gli chiediamo: perché ha preso Radice? Risponde: «Anche se al Mundialito, non potevo sopportare i soldi ma se ho bisogno di me, alzi la cornetta».

Il calcio alle prese con problemi scottanti e oggi i calendari

Archiviato il «caso Giaffreda»

Oggi la CAF giudica Genoa-Inter

Il capo ufficio inchieste De Biase è giunto a questa conclusione, dopo i ridimensionamenti dell'ex arbitro - Casarano-Reggina e il verdetto della CAF: un pericoloso precedente

Calcio

ROMA — Dopo due mesi di fatti e misfatti pedatori, il calcio parlato vive i suoi ultimi giorni caldi. Sul tavolo alcuni argomenti scottanti, che denotano le carenze del palazzaro e della dirigenza del calcio. Ieri il capo ufficio inchieste Corrado De Biase ha tirato le conclusioni per il caso Giaffreda, l'arbitro che dopo essere stato siliato dagli organi dell'Aia, ha lanciato pesanti accuse verso il designatore D'Agostini, accusando di avergli consigliato di intradare alcune partite a lui affidate in un certo modo.

Pistoiese-Reggina, D'Agostini nel corso di una telefonata fatta da Giaffreda (2) avrebbe sollecitato a sparare a zero. Le sue denunce hanno fatto presa, anche perché nel mondo arbitrale non c'è molta chiarezza. Ma lui di quel mondo ha solennemente fatto parte per molti anni.

Mercoledì la Caf ha discusso della partita di serie C Casarano-Reggina (2-0) in cui il designatore D'Agostini, per la quale il portiere di quest'ultima fu ferito da una monetta lanciata dagli spalti e ricoverato in ospedale. Stranamente per i vari organi calcistici (giudice sportivo disciplinare) tutti i nomi sono stati cancellati, confermando, retroscena confermata, il verdetto della Caf su Casarano-Reggina, cosa che non sapeva avvenire nel caso fosse stato accolto il reclamo. Le motivazioni si conosceranno soltanto a settembre. Ma per avere alle sue conclusioni sem-

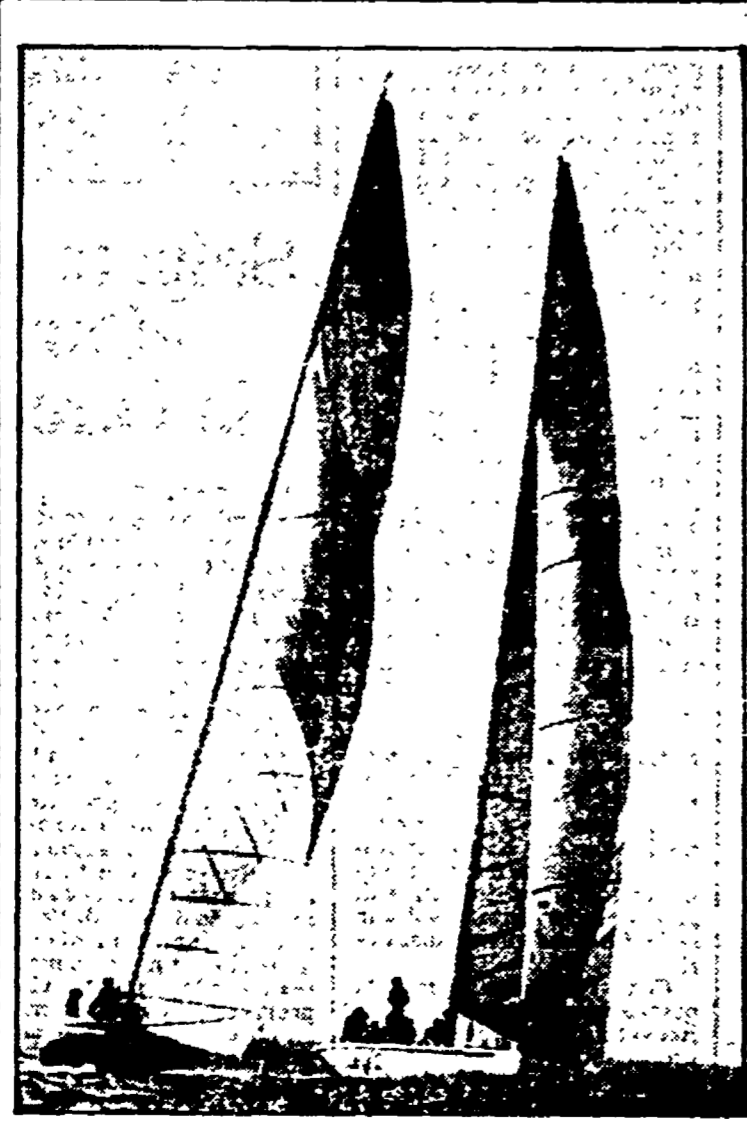
bra che la Caf si sia rifatta al referto arbitrale, che non riportava un precedente pericoloso, il portiere Vettore. Una grave dimenticanza che può rifarsi a un precedente pericoloso. Finora gli organi disciplinari avevano sempre pesantemente punteggiato la responsabilità oggettiva. L'aver mutato improvvisamente rotta può generare delle situazioni estremamente delicate. «È il rischio che in futuro si lancino sasse, si feriscano i giocatori, si feriscano le donne, si feriscano le donne».

Gli azzurri della sciabola in semifinale con un po' di fatica

Scherma

VIENNA — L'Italia si è qualificata per le semifinali del torneo di sciabola a squadre battendo la Romania 9 a 7. Nei primi due turni, svoltisi in mattinata, gli azzurri avevano superato il Canada 9 a 1 e la RFG 9 a 2. Oggi affronteranno l'Unione Sovietica, mentre nell'altra semifinale saranno di fronte Ungheria e Bulgaria. Con la qualificazione alle semifinali di questo torneo l'Italia si è virtualmente assicurata per la prima volta la Coppa delle nazioni.

Se sulla carta tutto si doveva svolgere senza patemi d'animo la realtà ha invece presentato qualche intoppo. Superate a passo di carica le eliminatorie, c'è voluto un colpo geniale del napoletano Miglio per venire a capo della resistenza dei romani, che da una situazione di svantaggio (7-3) si sono portati sull'otto a sette. Nell'incontro decisivo che poteva costare caro agli italiani in svantaggio stoccate, Miglio con una bellissima prova, dopo due incolori prove (due sconfitte, una vittoria) è riuscito a dare la vittoria all'Italia, grazie alla sua freddezza, alla sua fantasia di colpi.



Per Azzurra semifinali più vicine

NEWPORT — Nuova vittoria di Azzurra. Dopo aver avuto ragione dell'altro ieri degli australiani di «Challenge 12» l'imbarcazione italiana ha battuto ieri gli inglesi di «Victory 82» precedendoli al traguardo di undici secondi. Grazie a questo successo Azzurra è passata al terzo posto in classifica e vede avvicinarsi, anche se il mare da solcare è ancora tanto, il traguardo delle semifinali. La vittoria della barca italiana impegnata nell'American Cup è stata un vero capolavoro di capacità e di tattica. NELLA FOTO: Azzurra a sinistra e Challenge 12 durante la loro sfida.

«Forfait» del campione del mondo a riposo per tre giorni

Saronni: disturbi gastrici, non corre la «Coppa Placci»

Ieri sera è cominciato a Forlì il campionato italiano a squadre

Ciclismo

colpito da disturbi gastrici e che soffre per una borsetta; disserterà quindi la Coppa Placci e la Coppa Sabatini. Dovrebbe rientrare il 6 agosto per la «Ruota d'oro». L'intero ciclismo italiano guarda i mondiali, Beppe è iscritto d'ufficio perché detentore della maglia iridata, Argentina, Moser e Battaglin sembrano tre pedine sicure e per gli altri nove posti disponibili sarà una caccia che si concluderà il 21 agosto col Giro dell'Umbria, giorno in cui Alfredo Martini avrà valutato il numero di corridori che si presentano a Forlì. I posti disponibili sono circa una ventina.

Tutto sembra procedere tranquillamente, ma non è così. E cominciano nel mese di maggio, durante il Giro d'Italia, un'altra parte di Imola, proprio dove si disputano le finali dell'Hotel Olimpia si riunirà infatti il governo professionistico e qualcuno farà la voce grossa a proposito del ciclonero che per regolamento dovrebbe iniziare il 15 settembre e che invece è cominciato nel mese di maggio, durante il Giro d'Italia, per l'esattezza. Uno scandalo, presidenti e direttori sportivi che si rubano i corridori a vicenda dopo appena quattro mesi di attività. La competizione per la maglia rosa turbata da vergognose trattative. Tizio che corre per Caio, ma che non può essere fiero rivale di Sempronio sapendo che l'anno prossimo

diventerà un suo compagno di squadra, la Gazzetta dello Sport che apre una rubrica sul mercato nero senza una parola di condanna per il malcostume e infine la commissione disciplinare che pur sollecitata ripetutamente dall'Unità, è assente, completamente assente nella grave questione.

Luci e ombre nel «meeting» di Viareggio

Un Mennea super non basta ad una staffetta «zoppa»

Lo sprinter ha battuto Wells e Lattany - Qualche sbaglio di troppo nella 4x100 - Eccellente tempo di Patrignani sui 1500



Atletica

L'atletica leggera entra sulla dirittura d'arrivo dei mondiali che si disputeranno tra poco più di una settimana in Finlandia. Lo scontro tra i Paesi scandinavi e gli USA (per la verità alquanto deludente avendo gli statunitensi snobbato l'appuntamento), la riunione di Monaco dove sono stati battuti un primato mondiale (la Kratochvilova sugli 800 metri) ed uno europeo (il tedesco Skam-

rahl sui 400 metri) e il meeting di Viareggio disputatosi l'altra sera hanno costituito delle tappe di avvicinamento verso il grande avvenimento di agosto. Altri ce ne saranno in questi giorni, a partire, domani, dal meeting di Formia che presenta numerose attrazioni.

Val la pena soffermarsi sulla serata viareggina (anche perché non ne abbiamo parlato sul giornale di ieri) che ha visto ancora una volta gli scudetti Pietro Mennea che sui 200 ha ritrovato il rivale di Mosca, Allan Wells. Pur non disputando una gara eccellente ma ag-

sciando vita nel finale come una snetta e recuperando col suo vantaggio iniziale, Mennea riusciva ad avere la meglio sia su Wells sia su Lattany che pure aveva avuto un avvio da ghepard. 20"37 il tempo del nostro campione.

Più ombre che luci invece nella prova della staffetta veloce, attesissima alla sua prima uscita ufficiale. Vittori ha ragione quando dice che si vuole ancora tempo, che i quattro (Tilli, Simonato, Pavoni, Mennea) devono ancora correre molto insieme per ritrovare l'unicione. Sta di fatto che non c'è ancora molto tempo per provare. A Viareggio molti automatismi non hanno funzionato, i cambi sono stati farraginosi, gli atleti sono sembrati abbastanza legnosi. Per essere competitivi ad Helsinki occorre fare ancora molta strada. Ma sicuramente i quattro ragazzi sono in grado di eliminare e smussare tutte le imperfezioni. Il tempo della 4x100 è stato di 38"83, appena passabile, quindi.

Brevi

Gli assoluti di tuffi a Roma

Il 31 luglio e il 1° agosto si svolgeranno a Roma l'innovata piscina dei tuffi che ospiterà a fine agosto gli europei i campionati italiani di tuffi.

Gli azzurri di pallanuoto a Barcellona

Gli azzurri che partecipano ai campionati mondiali juniores a Barcellona affronteranno gli Stati Uniti. Nel girone dell'Italia c'è anche il Giappone. Dei quattro gironi uno soltanto è composto da quattro squadre.

Europei juniores di tennis: bene Fiorini e Canè

Nella terza giornata dei campionati europei giovanili di tennis in corso a Ginevra Michele Fiorini e Palo Canè hanno superato gli ottavi di finale.

Il sub Makula tenta un primato all'Elba

Sabato e domenica nelle acque dell'isola d'Elba Stefano Makula cercherà di battere il primato di 58 metri di immersione in apnea in assetto costato.

Ayala, sfidante di Moore, condannato a 35 anni

Il pugile ventenne Tony Ayala, che al momento dell'arresto per aggressione sessuale a sette donne era capofila degli sfidanti alla corona italiana dei pesi junior (versione WBA e WBC) di Davey Moore, è stato condannato a 35 anni di carcere.

Ernesto Ros tricolori dei superwelter

Il sfidante Ernesto Ros ha conquistato il titolo italiano dei superwelter battendo il detentore Daniele Zappatera per ferita alla settima ripresa.

Torneo internazionale Volvo: Panatta supera il secondo turno

Nel secondo turno del torneo internazionale di tennis Volvo, in corso a North Conway, negli Stati Uniti, Claudio Panatta ha battuto lo statunitense Johan Kriek (6-3, 6-6, 6-1). Gianni Deleppo è stato invece battuto (6-4, 6-7, 7-6) da Jimmy Arias.

Alpino: tentativo fallito sul Cerro Torre

Il primo tentativo di conquistare in prima scalata invernale il Cerro Torre, una delle montagne più difficili del mondo, situata nella Patagonia in Argentina, è fallito. È stato lo stesso capo della spedizione italiana che si proponeva l'impresa, il veterano scalatore trentino Giuliano Giacco, a comunicarlo.

Oggi e domani le prove, domenica il motomondiale a Silverstone

Roberts incalza Spencer

Reggiani torna in mischia

5 punti dividono i due - All'olandese Van Dulmen la moto di Uncini

Moto

Oggi e domani le prove ufficiali, domenica la gara trasmessa anche in televisione. Dopo un'infornata nella gara inglese d'Inghilterra a Silverstone, torna il campionato mondiale di motociclismo.

Mentre le buone notizie sulla scalata di Franco Uncini sono sempre più numerose (il pilota conta di tornare alle gare il 4 settembre nel Gran premio di San Marino ad Imola) si registra un'altro evento positivo circa il ristabilimento di un pilota da tempo fermo a causa di un infortunio. Nella gara inglese torna a correre Loris Reggiani che nelle prove libere a Le Mans nei primi giorni d'aprile cadde e s'infortunò in maniera grave. Il team di Roberto Galliani è stato impegnato a dare la moto originariamente destinata a Uncini all'olandese Van Dulmen, un trentacinquenne veterano di tante battaglie, molto eccellente, sempre bravo, vincitore anche di un gran premio (l'anno scorso in Finlandia). Loris pertanto fa il suo rientro con una moto che non è il modello progettato dalla Suzuki ufficiale, ma soltanto una discreta moto, con la quale il giovane romagnolo è chiamato a svolgere un ruolo secondario e, come si dice, a farsi le ossa, anche se

come pedine di un gioco di team. Di grande suggestione, specialmente per gli inglesi che lo considerano il loro attuale più grande pilota, sarà la presenza di Barry Sheene che tuttavia dispone di una Suzuki più di tono ed è molto avvantaggiato per la preferenza dimostrata dai giapponesi verso Van Dulmen a proposito della moto di Uncini. Sheene l'anno scorso fu protagonista su questo stesso circuito durante le prove libere di un drammatico incidente. Erano in pista un'ottantina di moto di ogni classe, nella mischia il francese Igor con la sua 250 Yamaha cadde e lasciò la moto sull'asfalto semineccata da una cuneata alla vista dei sopraggiunti. Sheene lanciato ad oltre 200 all'ora la investì in pieno e nel colpo non ripeté la frattura di entrambe le tibie ed i peroni e del polso sinistro. Lo rimise a posto evitando amputazioni di 27 vit. Dissertò allora che in quelle condizioni soltanto un pazzo poteva pensare di tornare a correre. Sheene ha dimostrato volentieri di essere un gran pezzo e corre con impegno sperando di avere l'anno prossimo una moto più competitiva, magari una Honda, al posto dell'attuale vetusta Suzuki, tanto superata che al peso eccede 15 chili più di quella di Masnola.

Eugenio Bomboni

Vecchie e nuove capitali delle vacanze



Ma adesso Cortina «fa il pieno» soltanto in agosto



Finito il turismo d'élite, agli inizi quello di massa. Le contesse affittacamere bianche e verdi. Il Comune frena le iniziative.

Nostro servizio
CORTINA — «Ricordo a Cortina centinaia di signorine sciamanti sotto l'ombrello e altrettanti giovanotti amanti della montagna, pionieri dell'alpinismo. Ce n'erano tanti d'inglesi, che avevano costruito perfino una cappella anglicana. Oggi gli inglesi sono quasi spariti, i tedeschi preferiscono l'Alto Adige, quelli che arrivano lì in campeggio, come i pochi francesi. La Rachele è un pezzo di storia cortinese tanto da essere insieme, una mezza istituzione e della sua pensierosa familiarità, luogo di soggiorno di decine di affezionati personaggi della cultura e dello spettacolo, un osservatorio privilegiato sulla Cortina d'oggi. I suoi ricordi arrivano alla prima guerra mondiale, quando quasi si arrancava ancora con carrozza e cavalli e turismo voleva dire soprattutto estate.

geologico e folkloristico, con migliaia di fossili raccolti pazientemente nelle Dolomiti dal prof. Rinaldo Zardini) all'escursione in pulman ai laghi di Misurina e Braies, dalla gita alpina con guida all'assaggio di specialità tipiche gastronomiche nelle feste campestri.
Non è tutto. Cortina offre ancora la tessera «Cortina-pass» che dà diritto al 30 per cento di sconto sulle attività sportive e ricreative e sugli acquisti nei negozi. E per scavalcare i dissuasi tornanti e strette stradali c'è anche il pullman gratis da e per Venezia e aeroporto di Tessera fino a Cortina, in servizio gratuito per chi ha prenotato la propria vacanza d'oggi. I suoi ricordi arrivano alla prima guerra mondiale, quando quasi si arrancava ancora con carrozza e cavalli e turismo voleva dire soprattutto estate.

ziosa, si ferma qui. Improvvisamente, infatti, il vertice democristiano stabilisce che «sarebbe imprudente cadere in facili ottimismi, prima che tutto il quadro sia compiutamente delineato»; si esige perciò adesso l'immediato passaggio dalla semplice enunciazione degli strumenti all'indicazione degli strumenti per realizzarli, «in particolare quelli relativi al taglio di spesa e alla programmazione degli investimenti». Perciò, vale la pena di «prolungare le trattative di qualche giorno», pur di arrivare a un «accordo politico che non dia spazio a divergenze di interpretazione».
E questo è il punto al quale due si arriva a parare tutto il puntiglio giallonastro sui programmi. La maggioranza che si sta costituendo — detta il vertice democristiano — deve essere una maggioranza politica, stabile e duratura almeno entro i limiti di vita dell'attuale Parlamento, e deve essere rispettata dall'opposizione. Per essere ancora più chiari, ciò

però duramente cementata, che egli e i suoi hanno tracciato per distinguere la loro sinistra da quella del Pci? Ma a giocare la sopra, schiacciati dal muro opposto di destra, si può andare in profondità e verso il centro, all'indietro, cioè verso la sinistra, a prestare dentro le sue aree di espansione e di crescita, di ricerca, di sperimentazione della novità. E questo pare chiaro quanto inevitabile se il programma di Craxi sarà quello che si sta delineando e che è in grado di dare un'immagine di sé e anche della prima dichiarata-

Confindustria. Il colpo per Mortillaro deve essere stato duro se arriva a iniettare con rozzezza la data della Falck a imporre alla società la decisione di licenziare.
Intanto il fronte dei dissenzienti alla linea Romiti-Mortillaro si sta allargando: ricopre il presidente della Federecnica Walter Fontana, insediato per le sue posizioni «critiche» nel consiglio di amministrazione della Confindustria. Fontana si trova in aperto e aperto dissenso con la proposta di licenziare e pare si stia lasciando sfuggire l'affermazione: «Se il contratto per la mia azienda non è possibile, io lo faccio firmare a mio fratello».

ordinario, senza tematiche particolari da approfondire. Ma l'idea di interessi alle sorti della pace, che è un valore irrinunciabile, è un valore da tutti. Più volte, sollecitati dalle gravi vicende che l'umanità sta vivendo, abbiamo sollevato, durante le varie assemblee del Capiu, questo problema strettamente collegato a quello della fame nel mondo. E così abbiamo deciso, il 17 luglio scorso, al termine dei lavori, di fare questo gesto semplice ed umile: noi che siamo come una piccola goccia nel mare, ma che abbiamo un profondo radicamento nella esperienza umana e spirituale di Francesco, «Abbiamo quindi mandato in viaggio un messaggio di pace e di solidarietà a tutti gli uomini di buona volontà».

Parla seduto attorno al tavolo di una sobria saletta. Oltre a qualche sedia, c'è solo un tavolo quadrato con sopra un microfono. Il tavolo è inteso a un tavolo di riflettere su alcuni fondamentali valori che, se accolti, possono aiutare molto gli uomini ad elevarsi anche culturalmente.

La pace si può creare anche così, con questo lavoro che quotidianamente svolgono i Fratelli conventuali minori, una delle quattro «famiglie» dell'ordine francescano sparse per il mondo, e sicuramente i custodi principali dell'esempio di Francesco.

Ma, Assisi e l'Umbria sono città del Messico — è stato ricoverato in ospedale a Città del Messico. Il regista Luis Buñuel, che ha compiuto da poco 83 anni, era stato ricoverato qui qualche mese fa in clinica da dove era uscito in buone condizioni per riprendere la sua vita, assai solitaria nella città messicana.

vuol dire che essa «non si può reggere se rimangono in alcune delle sue componenti riserve di spazi non solo per giochi trasformistici, ma anche per dialoghi e aperture non concordate in seno alla maggioranza». Nessuno si muoveva senza preventiva autorizzazione democratica e liberale. Era scontato che né da Longo né da Zanon sarebbero venute difficoltà al tentativo di Craxi; e questo, del resto, era più che sufficiente al presidente incaricato, visto che privava i repubblicani — sempre assai scelti — di un alleato che, se si trattava di una «sponda» tra i cosiddetti «partiti laici», Longo, alla fine del colloquio, almeno non «tutte le restanze relative», mentre gli stessi alleati proseguono a livello locale «una politica di preconcetta emarginazione della Dc, anche là dove la stessa presenta la maggioranza relativa degli elettori». Galloni non lo dice, ma è chiaro che il nodo di Assisi è sulla labbra.

Questa editoriale del «Polo», preceduto nella mattinata di ieri dal colloquio De Mita-Spadolini che conferma l'asse privilegiato DC-PRI, è arrivato come una doccia fredda sugli entusiasmi alimentati dal filo-marxista dagli incontri di Craxi con socialdemocratici e liberali. Era scontato che né da Longo né da Zanon sarebbero venute difficoltà al tentativo di Craxi; e questo, del resto, era più che sufficiente al presidente incaricato, visto che privava i repubblicani — sempre assai scelti — di un alleato che, se si trattava di una «sponda» tra i cosiddetti «partiti laici», Longo, alla fine del colloquio, almeno non «tutte le restanze relative», mentre gli stessi alleati proseguono a livello locale «una politica di preconcetta emarginazione della Dc, anche là dove la stessa presenta la maggioranza relativa degli elettori». Galloni non lo dice, ma è chiaro che il nodo di Assisi è sulla labbra.

Il tempo nel quale si afferma (da parte naturalmente di taluni cantori delle gesta, padroni del mestiere) che andrebbe bene anche per gli Stati Uniti d'America. Non sappiamo se il discorso di Craxi sia stato ancora stimolante negli Usa, pare invece trovi accenti colossali tra i dirigenti del colosso della auto torinese. Sono costoro che hanno deciso di non scendere scatenando contro i sindacati e lavoratori, pur avendo provocato riserve e polemiche tra i loro stessi storici protettori della Dc? O contano di trovare nuovi alleati nel campo di altre forze governative?

Il tempo nel quale si afferma (da parte naturalmente di taluni cantori delle gesta, padroni del mestiere) che andrebbe bene anche per gli Stati Uniti d'America. Non sappiamo se il discorso di Craxi sia stato ancora stimolante negli Usa, pare invece trovi accenti colossali tra i dirigenti del colosso della auto torinese. Sono costoro che hanno deciso di non scendere scatenando contro i sindacati e lavoratori, pur avendo provocato riserve e polemiche tra i loro stessi storici protettori della Dc? O contano di trovare nuovi alleati nel campo di altre forze governative?

Il tempo nel quale si afferma (da parte naturalmente di taluni cantori delle gesta, padroni del mestiere) che andrebbe bene anche per gli Stati Uniti d'America. Non sappiamo se il discorso di Craxi sia stato ancora stimolante negli Usa, pare invece trovi accenti colossali tra i dirigenti del colosso della auto torinese. Sono costoro che hanno deciso di non scendere scatenando contro i sindacati e lavoratori, pur avendo provocato riserve e polemiche tra i loro stessi storici protettori della Dc? O contano di trovare nuovi alleati nel campo di altre forze governative?

Il tempo nel quale si afferma (da parte naturalmente di taluni cantori delle gesta, padroni del mestiere) che andrebbe bene anche per gli Stati Uniti d'America. Non sappiamo se il discorso di Craxi sia stato ancora stimolante negli Usa, pare invece trovi accenti colossali tra i dirigenti del colosso della auto torinese. Sono costoro che hanno deciso di non scendere scatenando contro i sindacati e lavoratori, pur avendo provocato riserve e polemiche tra i loro stessi storici protettori della Dc? O contano di trovare nuovi alleati nel campo di altre forze governative?

Il tempo nel quale si afferma (da parte naturalmente di taluni cantori delle gesta, padroni del mestiere) che andrebbe bene anche per gli Stati Uniti d'America. Non sappiamo se il discorso di Craxi sia stato ancora stimolante negli Usa, pare invece trovi accenti colossali tra i dirigenti del colosso della auto torinese. Sono costoro che hanno deciso di non scendere scatenando contro i sindacati e lavoratori, pur avendo provocato riserve e polemiche tra i loro stessi storici protettori della Dc? O contano di trovare nuovi alleati nel campo di altre forze governative?

tenuto; anche se le condizioni programmatiche poste dai democristiani non risultano certo così nette come quelle del PRI, appare ora chiaro a tutti che dietro le riserve pubblicate da tutta la forza del maggior alleato di governo. La sortita, del resto, risulterà sicuramente gradita a tutti quei deputati e senatori che ieri, nelle riunioni dei direttivi dei gruppi, si sono chiesti se il partito debba accontentarsi, per il programma, solo di indicazioni generiche. La risposta di una larga maggioranza è stata no. Lo stesso Rognoni, presidente dei deputati dc, avrebbe criticato la genericità della «bozza» osservando che non è sufficiente il consenso attorno agli obiettivi: «Un programma rappresenta un accordo operativo sugli strumenti, non sugli obiettivi».

depressa del paese come con quelle più ordinarie e dolorosamente produttive? Sono questi interrogativi che si pongono senza alcuna malinconia alla coscienza stazza dei militanti del partito socialista che in realtà non poche volte dividono con i compagni della sinistra organizzata, amministrativa, tentativi, ipotesi, territori corrotti al vecchio sistema, attraverso il compromesso e dei cedimenti si sa di non poter contare sull'assenso dei lavoratori.

qualche ipotesi di tagli ulteriori? Vorremmo sapere che quanto Galli pensava appartenesse al puro campo delle voci destituite di fondamento. Ma è davvero così? E un terreno sul quale non è possibile ammicciare, silenziosi di comodo per rinviare i chiarimenti a tempi migliori. Nessuna persona ragionevole e responsabile può accettare la lotta all'inflazione con la difesa dell'occupazione, indicando come «condizioni essenziali e pregiudiziali una decisa riqualificazione della spesa pubblica a tutti i livelli, appostando da consumi a investimenti». Il presidente dell'Associazione italiana dei produttori di macchinari automatici di loro cresciuti, ma anche sul versante contributivo e tributario, che è quello della produttività dell'impresa e del sistema nel suo insieme. E infine, anche l'opportunità di un contenimento della dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto, ma l'obiettivo va realizzato non solo sul versante dei salari e dei meccanismi automatici di loro cresciuti, ma anche sul versante contributivo e tributario, che è quello della produttività dell'impresa e del sistema nel suo insieme.

di poter disporre di alcune basi antinquinanti in Corsica per far intervenire i servizi di quel paese nelle zone più esposte a rischio della Sardegna. Ma proprio ieri il governo francese ha dal Consiglio regionale lo stato d'emergenza in Corsica, dove migliaia di ettari della macchia mediterranea sono periti dagli incendi. Oggi dovrebbero arrivare da Parigi 250 vigili del fuoco, sull'isola sono in attesa di essere schierati la caserma di Corsica e la caserma di Sardegna ha dovuto disporre l'evacuazione di alcune case alla periferia di Ajaccio.

di poter disporre di alcune basi antinquinanti in Corsica per far intervenire i servizi di quel paese nelle zone più esposte a rischio della Sardegna. Ma proprio ieri il governo francese ha dal Consiglio regionale lo stato d'emergenza in Corsica, dove migliaia di ettari della macchia mediterranea sono periti dagli incendi. Oggi dovrebbero arrivare da Parigi 250 vigili del fuoco, sull'isola sono in attesa di essere schierati la caserma di Corsica e la caserma di Sardegna ha dovuto disporre l'evacuazione di alcune case alla periferia di Ajaccio.

di poter disporre di alcune basi antinquinanti in Corsica per far intervenire i servizi di quel paese nelle zone più esposte a rischio della Sardegna. Ma proprio ieri il governo francese ha dal Consiglio regionale lo stato d'emergenza in Corsica, dove migliaia di ettari della macchia mediterranea sono periti dagli incendi. Oggi dovrebbero arrivare da Parigi 250 vigili del fuoco, sull'isola sono in attesa di essere schierati la caserma di Corsica e la caserma di Sardegna ha dovuto disporre l'evacuazione di alcune case alla periferia di Ajaccio.

di poter disporre di alcune basi antinquinanti in Corsica per far intervenire i servizi di quel paese nelle zone più esposte a rischio della Sardegna. Ma proprio ieri il governo francese ha dal Consiglio regionale lo stato d'emergenza in Corsica, dove migliaia di ettari della macchia mediterranea sono periti dagli incendi. Oggi dovrebbero arrivare da Parigi 250 vigili del fuoco, sull'isola sono in attesa di essere schierati la caserma di Corsica e la caserma di Sardegna ha dovuto disporre l'evacuazione di alcune case alla periferia di Ajaccio.

di poter disporre di alcune basi antinquinanti in Corsica per far intervenire i servizi di quel paese nelle zone più esposte a rischio della Sardegna. Ma proprio ieri il governo francese ha dal Consiglio regionale lo stato d'emergenza in Corsica, dove migliaia di ettari della macchia mediterranea sono periti dagli incendi. Oggi dovrebbero arrivare da Parigi 250 vigili del fuoco, sull'isola sono in attesa di essere schierati la caserma di Corsica e la caserma di Sardegna ha dovuto disporre l'evacuazione di alcune case alla periferia di Ajaccio.

di poter disporre di alcune basi antinquinanti in Corsica per far intervenire i servizi di quel paese nelle zone più esposte a rischio della Sardegna. Ma proprio ieri il governo francese ha dal Consiglio regionale lo stato d'emergenza in Corsica, dove migliaia di ettari della macchia mediterranea sono periti dagli incendi. Oggi dovrebbero arrivare da Parigi 250 vigili del fuoco, sull'isola sono in attesa di essere schierati la caserma di Corsica e la caserma di Sardegna ha dovuto disporre l'evacuazione di alcune case alla periferia di Ajaccio.

di poter disporre di alcune basi antinquinanti in Corsica per far intervenire i servizi di quel paese nelle zone più esposte a rischio della Sardegna. Ma proprio ieri il governo francese ha dal Consiglio regionale lo stato d'emergenza in Corsica, dove migliaia di ettari della macchia mediterranea sono periti dagli incendi. Oggi dovrebbero arrivare da Parigi 250 vigili del fuoco, sull'isola sono in attesa di essere schierati la caserma di Corsica e la caserma di Sardegna ha dovuto disporre l'evacuazione di alcune case alla periferia di Ajaccio.

di poter disporre di alcune basi antinquinanti in Corsica per far intervenire i servizi di quel paese nelle zone più esposte a rischio della Sardegna. Ma proprio ieri il governo francese ha dal Consiglio regionale lo stato d'emergenza in Corsica, dove migliaia di ettari della macchia mediterranea sono periti dagli incendi. Oggi dovrebbero arrivare da Parigi 250 vigili del fuoco, sull'isola sono in attesa di essere schierati la caserma di Corsica e la caserma di Sardegna ha dovuto disporre l'evacuazione di alcune case alla periferia di Ajaccio.

di poter disporre di alcune basi antinquinanti in Corsica per far intervenire i servizi di quel paese nelle zone più esposte a rischio della Sardegna. Ma proprio ieri il governo francese ha dal Consiglio regionale lo stato d'emergenza in Corsica, dove migliaia di ettari della macchia mediterranea sono periti dagli incendi. Oggi dovrebbero arrivare da Parigi 250 vigili del fuoco, sull'isola sono in attesa di essere schierati la caserma di Corsica e la caserma di Sardegna ha dovuto disporre l'evacuazione di alcune case alla periferia di Ajaccio.

di poter disporre di alcune basi antinquinanti in Corsica per far intervenire i servizi di quel paese nelle zone più esposte a rischio della Sardegna. Ma proprio ieri il governo francese ha dal Consiglio regionale lo stato d'emergenza in Corsica, dove migliaia di ettari della macchia mediterranea sono periti dagli incendi. Oggi dovrebbero arrivare da Parigi 250 vigili del fuoco, sull'isola sono in attesa di essere schierati la caserma di Corsica e la caserma di Sardegna ha dovuto disporre l'evacuazione di alcune case alla periferia di Ajaccio.

di poter disporre di alcune basi antinquinanti in Corsica per far intervenire i servizi di quel paese nelle zone più esposte a rischio della Sardegna. Ma proprio ieri il governo francese ha dal Consiglio regionale lo stato d'emergenza in Corsica, dove migliaia di ettari della macchia mediterranea sono periti dagli incendi. Oggi dovrebbero arrivare da Parigi 250 vigili del fuoco, sull'isola sono in attesa di essere schierati la caserma di Corsica e la caserma di Sardegna ha dovuto disporre l'evacuazione di alcune case alla periferia di Ajaccio.

di poter disporre di alcune basi antinquinanti in Corsica per far intervenire i servizi di quel paese nelle zone più esposte a rischio della Sardegna. Ma proprio ieri il governo francese ha dal Consiglio regionale lo stato d'emergenza in Corsica, dove migliaia di ettari della macchia mediterranea sono periti dagli incendi. Oggi dovrebbero arrivare da Parigi 250 vigili del fuoco, sull'isola sono in attesa di essere schierati la caserma di Corsica e la caserma di Sardegna ha dovuto disporre l'evacuazione di alcune case alla periferia di Ajaccio.

di poter disporre di alcune basi antinquinanti in Corsica per far intervenire i servizi di quel paese nelle zone più esposte a rischio della Sardegna. Ma proprio ieri il governo francese ha dal Consiglio regionale lo stato d'emergenza in Corsica, dove migliaia di ettari della macchia mediterranea sono periti dagli incendi. Oggi dovrebbero arrivare da Parigi 250 vigili del fuoco, sull'isola sono in attesa di essere schierati la caserma di Corsica e la caserma di Sardegna ha dovuto disporre l'evacuazione di alcune case alla periferia di Ajaccio.

di poter disporre di alcune basi antinquinanti in Corsica per far intervenire i servizi di quel paese nelle zone più esposte a rischio della Sardegna. Ma proprio ieri il governo francese ha dal Consiglio regionale lo stato d'emergenza in Corsica, dove migliaia di ettari della macchia mediterranea sono periti dagli incendi. Oggi dovrebbero arrivare da Parigi 250 vigili del fuoco, sull'isola sono in attesa di essere schierati la caserma di Corsica e la caserma di Sardegna ha dovuto disporre l'evacuazione di alcune case alla periferia di Ajaccio.

di poter disporre di alcune basi antinquinanti in Corsica per far intervenire i servizi di quel paese nelle zone più esposte a rischio della Sardegna. Ma proprio ieri il governo francese ha dal Consiglio regionale lo stato d'emergenza in Corsica, dove migliaia di ettari della macchia mediterranea sono periti dagli incendi. Oggi dovrebbero arrivare da Parigi 250 vigili del fuoco, sull'isola sono in attesa di essere schierati la caserma di Corsica e la caserma di Sardegna ha dovuto disporre l'evacuazione di alcune case alla periferia di Ajaccio.

di poter disporre di alcune basi antinquinanti in Corsica per far intervenire i servizi di quel paese nelle zone più esposte a rischio della Sardegna. Ma proprio ieri il governo francese ha dal Consiglio regionale lo stato d'emergenza in Corsica, dove migliaia di ettari della macchia mediterranea sono periti dagli incendi. Oggi dovrebbero arrivare da Parigi 250 vigili del fuoco, sull'isola sono in attesa di essere schierati la caserma di Corsica e la caserma di Sardegna ha dovuto disporre l'evacuazione di alcune case alla periferia di Ajaccio.

di poter disporre di alcune basi antinquinanti in Corsica per far intervenire i servizi di quel paese nelle zone più esposte a rischio della Sardegna. Ma proprio ieri il governo francese ha dal Consiglio regionale lo stato d'emergenza in Corsica, dove migliaia di ettari della macchia mediterranea sono periti dagli incendi. Oggi dovrebbero arrivare da Parigi 250 vigili del fuoco, sull'isola sono in attesa di essere schierati la caserma di Corsica e la caserma di Sardegna ha dovuto disporre l'evacuazione di alcune case alla periferia di Ajaccio.

di poter disporre di alcune basi antinquinanti in Corsica per far intervenire i servizi di quel paese nelle zone più esposte a rischio della Sardegna. Ma proprio ieri il governo francese ha dal Consiglio regionale lo stato d'emergenza in Corsica, dove migliaia di ettari della macchia mediterranea sono periti dagli incendi. Oggi dovrebbero arrivare da Parigi 250 vigili del fuoco, sull'isola sono in attesa di essere schierati la caserma di Corsica e la caserma di Sardegna ha dovuto disporre l'evacuazione di alcune case alla periferia di Ajaccio.

di poter disporre di alcune basi antinquinanti in Corsica per far intervenire i servizi di quel paese nelle zone più esposte a rischio della Sardegna. Ma proprio ieri il governo francese ha dal Consiglio regionale lo stato d'emergenza in Corsica, dove migliaia di ettari della macchia mediterranea sono periti dagli incendi. Oggi dovrebbero arrivare da Parigi 250 vigili del fuoco, sull'isola sono in attesa di essere schierati la caserma di Corsica e la caserma di Sardegna ha dovuto disporre l'evacuazione di alcune case alla periferia di Ajaccio.

di poter disporre di alcune basi antinquinanti in Corsica per far intervenire i servizi di quel paese nelle zone più esposte a rischio della Sardegna. Ma proprio ieri il governo francese ha dal Consiglio regionale lo stato d'emergenza in Corsica, dove migliaia di ettari della macchia mediterranea sono periti dagli incendi. Oggi dovrebbero arrivare da Parigi 250 vigili del fuoco, sull'isola sono in attesa di essere schierati la caserma di Corsica e la caserma di Sardegna ha dovuto disporre l'evacuazione di alcune case alla periferia di Ajaccio.

di poter disporre di alcune basi antinquinanti in Corsica per far intervenire i servizi di quel paese nelle zone più esposte a rischio della Sardegna. Ma proprio ieri il governo francese ha dal Consiglio regionale lo stato d'emergenza in Corsica, dove migliaia di ettari della macchia mediterranea sono periti dagli incendi. Oggi dovrebbero arrivare da Parigi 250 vigili del fuoco, sull'isola sono in attesa di essere schierati la caserma di Corsica e la caserma di Sardegna ha dovuto disporre l'evacuazione di alcune case alla periferia di Ajaccio.

di poter disporre di alcune basi antinquinanti in Corsica per far intervenire i servizi di quel paese nelle zone più esposte a rischio della Sardegna. Ma proprio ieri il governo francese ha dal Consiglio regionale lo stato d'emergenza in Corsica, dove migliaia di ettari della macchia mediterranea sono periti dagli incendi. Oggi dovrebbero arrivare da Parigi 250 vigili del fuoco, sull'isola sono in attesa di essere schierati la caserma di Corsica e la caserma di Sardegna ha dovuto disporre l'evacuazione di alcune case alla periferia di Ajaccio.

di poter disporre di alcune basi antinquinanti in Corsica per far intervenire i servizi di quel paese nelle zone più esposte a rischio della Sardegna. Ma proprio ieri il governo francese ha dal Consiglio regionale lo stato d'emergenza in Corsica, dove migliaia di ettari della macchia mediterranea sono periti dagli incendi. Oggi dovrebbero arrivare da Parigi 250 vigili del fuoco, sull'isola sono in attesa di essere schierati la caserma di Corsica e la caserma di Sardegna ha dovuto disporre l'evacuazione di alcune case alla periferia di Ajaccio.

di poter disporre di alcune basi antinquinanti in Corsica per far intervenire i servizi di quel paese nelle zone più esposte a rischio della Sardegna. Ma proprio ieri il governo francese ha dal Consiglio regionale lo stato d'emergenza in Corsica, dove migliaia di ettari della macchia mediterranea sono periti dagli incendi. Oggi dovrebbero arrivare da Parigi 250 vigili del fuoco, sull'isola sono in attesa di essere schierati la caserma di Corsica e la caserma di Sardegna ha dovuto disporre l'evacuazione di alcune case alla periferia di Ajaccio.

di poter disporre di alcune basi antinquinanti in Corsica per far intervenire i servizi di quel paese nelle zone più esposte a rischio della Sardegna. Ma proprio ieri il governo francese ha dal Consiglio regionale lo stato d'emergenza in Corsica, dove migliaia di ettari della macchia mediterranea sono periti dagli incendi. Oggi dovrebbero arrivare da Parigi 250 vigili del fuoco, sull'isola sono in attesa di essere schierati la caserma di Corsica e la caserma di Sardegna ha dovuto disporre l'evacuazione di alcune case alla periferia di Ajaccio.

Abbonatevi a L'Unità

Indispensabile cambiare direzione politica regionale Perché si rimuove con tanta solerzia la «lezione» delle elezioni nelle Marche?

C'è, ANCHE nelle Marche, la tendenza (e la volontà) di ben individuare le forze politiche a far dimenticare il risultato elettorale, anzi ad archiviare. Si vuol dare l'impressione che nulla sia cambiato e che, perciò, tutto nella regione possa continuare come prima. Eppure c'è stato un sovvenimento profondo che ha interessato migliaia di cittadini, che ha portato la DC al suo minimo storico (33 per cento), vista la crescita di forze politiche come il PRI ed il PSI e la positiva tenuta del PCI, e che ha accresciuto in modo talmente netto la distanza tra la DC e il nostro partito che ora il PCI è indiscutibilmente il primo partito e più forte delle Marche, riscuote largamente il maggior consenso popolare.

Noi non abbiamo voluto stabilire alcun automatismo tra mutamento dei rapporti politici nella regione e seguito dell'esito elettorale e cambiamento della maggioranza regionale (anche se c'era chi aveva scritto che per la maggioranza questa era una prova importante). Tuttavia non si può nemmeno assumere un atteggiamento *tartufesco* e far finta di nulla ed archiviare ciò che è accaduto, cioè che un 5 per cento dei marchigiani ha tolto alla DC il suo consenso e che nel voto si è espressa, in forme molteplici, una volontà di cambiamento.

Nella nostra regione abbiamo sempre sostenuto che l'esperienza dell'alleanza DC, PSI, PSDI, PRI si è consumata soprattutto attorno ai problemi posti dalla crisi, che occorre risolvere e che non si è in grado di avviare a soluzione: si è consumata nella gestione dell'esistente e nella rincorsa agli effetti della crisi economica piuttosto che agire sulle cause (poca tecnologia, vecchia organizzazione commerciale, bassa professionalità, ecc.); nella amministrazione diretta delle funzioni che bisogna delegare a comuni e province; nella gestione a soddisfare le più varie esigenze, ma non ad affrontare i nodi veri della difficile situazione che abbiamo dinanzi.

Non sa offrire una risposta alla crisi in causa dei suoi condizionamenti interni. Certo ci sono anche posizioni del PSI che giochiamo non rispondenti alla gravità della situazione ed alla natura dei problemi da affrontare (la programmazione onnicomprensiva e generica, gli interventi settoriali e dispersivi, il solo inseguimento delle crisi aziendali, ecc.). Ma, tanto più ora, si dovrebbe discutere la risposta della sinistra alle questioni che la crisi pone, senza porre limiti, quelli cioè di non mutare comunque il quadro delle alleanze politiche o per ragioni locali o per verti nazionali. Occorre cambiare anche qui, cioè riconoscere pienamente l'autonomia delle scelte regionali e locali.

Resta però il quesito che il risultato elettorale accentua e rende più pressante: come dare una risposta adeguata alla domanda di cambiamento che c'è nella società regionale e che si è espressa nel voto, che pervade lavoratori e gran parte degli imprenditori piccoli e medi, ambienti e forze sociali le più diverse? Si può, continuando l'alleanza con la DC? Noi crediamo che i compagni socialisti si debbano porre di nuovo davanti a domande e ad obiettivi, perché il risultato elettorale ha indicato un'esigenza di rinnovamento, che non si può più certo archiviare.

Marcello Stefanini

Proposte per l'impiego di lavoratori in cassa integrazione «In Sardegna la strategia antincendio deve cambiare»

Polemiche sui mezzi e i metodi di intervento attuati - L'idea di utilizzare operai sospesi è stata lanciata dal sindacato - Pareri positivi sono venuti dai Vigili del Fuoco - Le guardie forestali sono appena 130 - Attualmente per sopprimere al numero limitato di personale sono impiegati battaglioni di militari di leva

Della nostra redazione
CAGLIARI — Mentre il fuoco continua a divampare in tutte le zone della Sardegna, bruciando decine di migliaia di ettari di bosco, pinete e terre coltivate, si accende una violenta polemica sui mezzi e sui metodi di intervento contro gli incendi. Nonostante l'eccezionale mobilitazione di forze e di uomini, la situazione rimane precaria. Aerei ed elicotteri militari per giungere in Sardegna dagli scali della penisola perdono ore spesso decisive. A terra si deve ricorrere ai battaglioni di soldati di leva per integrare le squadre di volontari e i reparti di guardie forestali.

Secondo gli stessi comandi militari e l'ispettorato forestale «deve cambiare la strategia di intervento». Un discorso complessivo va avviato al più presto per quanto riguarda il decentramento della lotta antincendio e del coinvolgimento più immediato dei Comuni e delle

Comunità locali. Ma intanto si può cominciare ad agire anche per ampliare le forze antincendio. Il sindacato lancia una proposta: impiegare dei lavoratori in cassa integrazione. «Da tempo — dice Renato Cugini, segretario della Cgil sassarese — si parla di impiegare i lavoratori sospesi dalla fabbrica, in lavori socialmente utili. È un discorso certamente complesso, perché non è facile stabilire quando un impiego è tale. Ma questo problema non esiste certo per la "guerra contro il fuoco". Niente di più socialmente utile che salvare la Sardegna dai roghi. Di fronte a questa esigenza il problema delle qualifiche passa in secondo piano.

Il sindacato unitario chiede alla Regione uno sforzo straordinario per rendere breve il complesso iter burocratico. I lavoratori in cassa integrazione nell'isola sono settanta. Secondo il sindacato il 60-70 per

cento di questi, per età e condizioni fisiche, sarebbe in grado di prendere parte alla lotta contro gli incendi. Nella sola zona di Sassari i lavoratori da impiegare potrebbero essere almeno mille.

«Le modalità di impiego non creerebbero eccessivi problemi. Lavoratori in cassa integrazione sono già divisi in zone. Ciascuna Amministrazione comunale sa quanti lavoratori in cassa integrazione ci sono nel proprio territorio. Resta da fare un rapido progetto di impiego ed approvarlo. Ma senza perdere altro tempo.

Le fiamme in Umbria hanno distrutto 319 ettari di bosco Finora danni ridotti al minimo

PERUGIA — Dall'inizio della campagna '83 sono verificati in Umbria 50 incendi, che hanno bruciato 319 ettari di bosco e 287 di superficie non boscata. I dati sono stati resi noti dall'Ufficio Foreste della Regione Umbria, che ha precisato come si sia trattato, nella maggior parte dei casi, di incendi di limitata dimensione. «Possiamo affermare che, grazie all'efficienza del servizio antincendio, la situazione viene fronteggiata in modo soddisfacente», ha affermato l'assessore regionale alle foreste Paolo Menichetti —; gli

incendi sono stati affrontati con tempestività, i danni ridotti al minimo, con quote di superficie boscata percorsa da fuoco su una media da 1 a 5 ettari. La dichiarazione, da parte della giunta regionale, nel periodo di grave pericolosità (che comporta il massimo livello di vigilanza e l'inasprimento delle sanzioni contro chi commette atti imprudenti) costituisce — ha sottolineato Menichetti — una risposta adeguata alla complessità del problema, per il quale comunque occorrerebbe, pur non cadendo in sottovalutazioni, non ingenerare inutili allarmismi.

«Le fiamme hanno effetti devastanti per l'economia sarda — dice ancora Cugini — ma bisogna cominciare anche a ragionare meglio sul tipo di intervento. La Regione rischia di disperdere le esigue forze a disposizione. I mezzi e gli uomini vengono distribuiti in base alla popolazione delle singole zone e non in considerazione del rischio presunto e dei potenziali danni. Bisogna sforzarsi di studiare la Sardegna, non organizzare i piani senza uscire dall'ufficio. E occorre anche mobilitare l'esercito, uomini e mezzi non soltanto quando si è consumato il dramma.

L'impegno finanziario della Regione non dovrebbe essere

Allarme e preoccupazione tra gli ammalati per le manovre per privatizzare il settore

I centri dialisi in Calabria nel caos

REGGIO CALABRIA — Allarme e preoccupazione tra i cinquecento dializzati calabresi per le manovre con cui in questi giorni si sta tentando di privatizzare il delicatissimo settore.

Alla testa del tentativo l'assessore regionale alla Sanità, il dc Donato, la cui gestione ha cominciato con il drastico peggioramento della situazione della dialisi precipitata in un grave degrado ed in una emergenza che ora vengono invocati per proporre convenzioni con cliniche private. Eppure da tutti, e specie dagli interessati, la dialisi è considerata una terapia intensiva che crea una dipendenza del malato il quale non può sostituire a suo piacimento il Centro di cui si serve. La privatizzazione, che si trasforma subito in monopolio, crea gravi sofferenze umane, sprechi ev-

normi, speculazioni indegne. Ma come si è giunti all'attuale grave emergenza in una regione come la Calabria che ancora pochi anni fa, secondo l'autorevole giudizio dell'Associazione nazionale emodializzati (ANED), si trovava all'avanguardia in campo nazionale?

Il pubblico si deprime quando appare il privato che risuscita medici e personale qualificato. Però il privato contiene i costi sulla pelle dei dializzati: fin quando l'ammalato è a basso costo e rischio, va tutto bene. Ma quando insorgono difficoltà il malato viene esposto e scaricato ad una struttura pubblica resa nel frattempo fatiscente. Il costo economico è altissimo, quello umano non quantificabile perché talvolta si conclude con la morte del paziente.

Non ricevendo risposta alla prima lettera, l'ANED nel febbraio dell'83 richiese l'attenzione sulle difficoltà crescenti. In Calabria vi sono dodici centri e 142 posti, precisava, 494 dializzati e 197 addetti. Ogni anno compaiono 60 malati per ogni milione di abitanti. Poiché la mortalità è del dieci per cento sulle dialisi e del dieci per cento sulle cure, annualmente 50-60 nuovi posti che si possono ottenere — argomentava l'ANED — con una modesta spesa che potenze le strutture ed il personale.

Nulla però è stato fatto in tutti questi mesi. Intanto non si è provveduto a trasferire il Centro di Catanzaro collocato in uno scantinato con topi e scarafaggi, in una condizione igienica spaventosa. A Cosenza poi il Centro è ospitato in locali cadenti con il soffitto puntellato perché non rovinato su malati e personale.

Brevi

Detenuto del carcere di Melfi ingoia una lametta: è grave

POTENZA — Un detenuto — Michele Leone, di 21 anni — è stato riaccolto in un grave condizione nell'ospedale di Melfi (Potenza), avendo ingoiato in una cella della locale casa circondariale una lametta da barba, con la quale si era tentato di suicidarsi. Dopo un'operazione di urgenza, il detenuto è stato ricoverato in un reparto del corpo Leone sta scontando una pena di tre anni e quattro mesi di reclusione per furto aggravato ed estorsione, sarà rimosso in libertà il 14 maggio 1985.

Carabiniere ferito in Calabria in un conflitto a fuoco

CINQUEFRONDI (Reggio Calabria) — Un carabiniere, Salvatore Crastà, di

22 anni, è rimasto ferito, l'altra notte, a Cinquefrondi, in un conflitto a fuoco tra una pattuglia di militari ed un gruppo di sconosciuti. I carabinieri stavano facendo un giro di perlustrazione nell'abitato di Cinquefrondi (un grosso centro della piana di Gioia Tauro) quando hanno visto un gruppo di uomini su quattro moto ingoiare una lametta e farla ricominciare. Gli sconosciuti, invece, hanno sparato con fucili e pistole, mentre i carabinieri hanno risposto con le armi regolamentari d'ordinanza. Nella sparatoria Salvatore Crastà è stato ferito da una fucolata alla gamba sinistra ed ha subito la frattura della tibia. Dopo il conflitto a fuoco, gli sconosciuti sono riusciti a fuggire. Sul luogo dello sparo i carabinieri hanno trovato uno zainetto nel quale erano custodite una pistola calibro 7,65 e numerose cartucce, per fucile e pistola. Secondo quanto si è appreso i carabinieri avrebbero fermato,

con l'accusa di concorso in tentato omicidio, un pregiudicato di Cinquefrondi, del quale non è stata resa nota l'identità.

Due tedeschi morti in un incidente stradale a San Severo

SAN SEVERO (Foggia) — Due cittadini tedeschi, Leo Endrich, di 52 anni, e la figlia Ruth, di 15, residenti a Würzburg, sono morti in un incidente stradale avvenuto «sulla statale 116», nei pressi di Serracapriola, a una ventina di chilometri da San Severo. I due erano a bordo di un'automobile sulla quale si trovava anche la moglie di Leo Endrich, Lydia Bengi, di 47 anni, che è ora ricoverata nell'ospedale di Serracapriola e per la quale i sanitari hanno pronosticato la guarigione in 40 giorni. Incerte sono ancora le cause dell'

incidente nel quale è stato coinvolto anche un autoveicolo targato Foggia, a cui conducente è rimasto illeso. A quanto si è potuto sapere, sull'autovettura tedesca è caduto un grosso sasso di cemento trasportato dall'autotreno. Sul posto sono gli agenti della polizia stradale di San Severo, che hanno bloccato il traffico sulla statale 116, devolvendo verso il nord sull'autostrada «A14», verso il sud sulla vecchia statale per Serracapriola.

Non pagano al ristorante: espulsi dalla Sardegna

ORISTANO — Giacomo De Rosa, di 23 anni, di Napoli, Mario De Rosa, di 20, e Eugenio Galliano, di 28, di Potenza, sono stati espulsi da Oristano mentre, dopo aver lautamente cenato in un ristorante di Oristano non

volevano pagare il conto. I tre giovani, che sono risultati essere tossicodipendenti, dopo essere stati denunciati all'autorità giudiziaria per insolvenza fraudolenta, sono stati espulsi dall'isola con foglio di via obbligatorio.

Palermo, arrestato «spurro» accusato di omicidio

PALERMO — Antonino Mancuso, di 73 anni, un «spurro» molto noto a Palermo, è stato arrestato sotto l'accusa di aver ucciso la nuora, Maria Semmarà, di 72 anni, il 5 maggio scorso, con un colpo di pistola al petto. Il corpo della donna fu trovato dal marito Manno Mancuso, di 33 anni, sul letto nella loro stanza, nella casa nel popolare quartiere «Borgociccheo».

Subito dopo il delitto Antonino Mancuso venne arrestato perché nel

la sua abitazione furono trovate armi non dichiarate. Dopo qualche giorno fu rimosso in libertà.

Secondo gli investigatori, Antonino Mancuso avrebbe ucciso la nuora perché l'aveva respinto perché mentre che la giovane dicesse tutto al marito.

Attentato contro supermercato di Potenza

POTENZA — Un ordigno — confezionato probabilmente con polvere da mina — è stato fatto scoppiare l'altra notte a Potenza contro il supermercato «Gabbia», al nono Risorgimento del capoluogo lucano.

Reperti archeologici a S. Antioco

Le pale delle ruspe hanno portato alla luce la mitica città di Solki?

Nostro servizio
S. ANTIOCO — C'è una città sepolta, risalente all'epoca romana, alla periferia di S. Antioco. Le ruspe l'hanno riportata alla luce mentre scavavano per eseguire le fondamenta del nuovo cimitero. I lavori sono stati immediatamente interrotti per non compromettere un patrimonio che pare di inestimabile valore storico-archeologico.

«È un vero e proprio complesso edilizio di notevoli proporzioni e grande valore», ha dichiarato il Sovrintendente ai Beni archeologici della Sardegna, il professor Ferruccio Barreca. Qualcuno ha già avanzato l'ipotesi che la città riportata alla luce sia l'antica e mitica Solki.

Sul posto della scoperta si sono già recati studiosi e autorità. Gli scavi vengono ora estesi nelle zone attigue per riportare alla luce l'intero insediamento. «È presto per dire che cosa è stato riportato alla luce esattamente — ha spiegato ancora il professor Barreca —. Si tratta di esplorare ancora per sapere esattamente cosa abbiamo di fronte. Poi potremo dire più precisamente di cosa si tratta.

I primi «pezzi» a venire alla luce sono stati alcuni grossi massi quadrati. Secondo gli studiosi potrebbero essere le mura di cinta

L.5.990.000
Un formidabile prezzo chiavi in mano solo fino al 12 Agosto.
AUSTIN METRO 1000
Interno in tessuto • Sedili reclinabili • Cinture di sicurezza • Moquette • Bloccasterzo • Sedile posteriore reclinabile • Spoiler anteriore • Fari posteriori antinebbia • Fara-spurzi posteriori. Tutto compreso nel prezzo.
LEYLAND: LE AUTONOBILI
AUSTIN, TRIUMPH, ROVER, LAND ROVER, JAGUAR.